Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 1 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 182

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-945, 40-947 Centralino: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Hindenburg nella lotta

BERLINO, luglio.

Il primo e più importante carattere dell'attuale crisi tedesca, il più gravido così di grandi possibilità come di pericoli, e quello che dimostra in ogni modo meglio di qualsiasi ragionamento quanto intimamente la crisi abbia attinto e penetrato tutti gli ordini dello Stato fino a investirne la cima, è questo: che le imminenti elezioni, da qualunque parte le rivoltiate, si faranno in sostanza e in ultima analisi pro e contro Hindenburg.

In Germania è di casa la tradizione di portare il nome e la personalità del Capo dello Stato in mezzo alle lotte politiche. E' questa una qualità dei popoli più scarsamente dotati della facoltà di reggersi — come si dice — da se stessi, e presso cui questa asserita capacità spunta più tardi: allora anche dopo l'emancipazione e in pieno regime di sovranità popolare, essi mantengono sempre quell'abitudine, non solo quasi come un ricordo fisico ma quasi come una perpetua controprova della convenzionale menzogna dell'autodecisione, e della fondamentale necessità e insopprimibile verità del Comando. Lo stesso Bismarck non fu mai partigiano, anzi combattè sempre con tutte le sue forze la tendenza all'introduzione nel costume politico prussiano della rigida massima inglese che nei dibattiti della politica non debba essere fatto il nome del Re. Vigile scolta del principio monarchico, non gli sfuggiva il pericolo insito nella massima inglese — qualora almeno applicata alla psicologia tedesca — di far scomparire a poco a poco dalla coscienza del popolo il fatto stesso della Monarchia come fattore vivente della vita nazionale.

Senza entrare nella questione dell'analoga adattabilità della pratica bismarckiana al regime di comando repubblicano, è certo che il Presidente Hindenburg non ha fatto negli ultimi tempi precisamente quel che era necessario per attirare e mantenere sul suo nome e sul suo ufficio di Capo dello Stato il silenzio desiderato dalla massima inglese sulla persona del Re. E' utile rifare rapidamente la storia dei recenti decisi e decisivi interventi della iniziativa presidenziale, che hanno negli ultimi tempi come segnato il passo della vita politica del paese, tentando con colpi maestri di comando di arginare e incanalare la crisi. L'intervento fondamentale è stato quello del 18 marzo scorso, quando, con una lettera di quella data — che si può fin da ora ritener memorabile nella storia della Germania postversagliata — il Presidente Hindenburg si rivolgeva all'allora Cancelliere Müller, socialdemocratico si noti bene, energicamente fissandogli i capisaldi ben maturati di una urgente politica di rilievo e di sollievo dell'agricoltura e delle provincie agricole orientali. Era una formidabile stretta alla social-democrazia addormentata nell'organizzazione del proletariato di città, a tutto profitto del comunismo; era un rude indice teso verso la fondamentale realtà politica, sociale e morale dei campi, che dovrà servire da ora in poi di guida a non pochi governi tedeschi e che si può credere abbia segnato senz'altro il momento culminante e risolutivo della crisi tedesca. Con quell'indice Hindenburg suscitava senz'altro e chiamava alla riscossa contro lo sfrenato esercito rosso dell'asfalto e della barricata, le sane pazienti riserve dello jugero e del limite rurale, l'esercito dei piccoli e grandi proprietari della terra da cui solo la redenzione può venire e l'equilibrio essere ristabilito. E' da quella lettera che discende direttamente la costituzione in partito politico della grande «lega dei contadini», che abbiamo già segnalata ai lettori come il fenomeno più importante e addirittura capitale di questa novella fase — in qualunque modo risolutiva — della crisi tedesca che si designa dalle elezioni del prossimo settembre. Non vogliamo con ciò troppo presto dire che questo sarà movimento di ripresa, di contrappeso e di equilibrazione sia da dare come già riuscito. Solo l'avvenire ormai imminente ci potrà dire se queste forze di ripresa che il Presidente ha cercato di suscitare sono ancor vive e capaci d'azione in Germania, ovvero se per caso l'êra socialdemocratica non abbia già irrimediabilmente soffocato e inaridito anche queste. Vogliamo soltanto segnalare come un indice certamente fausto il fatto che il « kulakismo » in Germania abbia dato segni di sensibilità e di reazione prima ancora che il bolscevismo abbia proprio conquistato il Kremlino... E' significativa la fatale spinta che riconduce ora il ruralismo tutti i moderni movimenti di ripresa e ricostituzione sociale morale e politica, dopo l'arido ciclone socialista che aveva polverizzato in sabbia la terra. E anche per questo riguardo il Fascismo italiano ha detto la prima parola e ha toccato la verità.

Dal punto di vista formale poi, la lettera hindenburghiana del 18 marzo, che segnava al governo responsabile un compito politico legislativo preciso e determinante aggiungendo l'ingiunzione di eseguirlo « con ogni sollecitudine ed energia », costituiva un fatto sorprendente e del tutto nuovo nella storia costituzionale della nuova Germania repubblicana: e bisogna soltanto ricorrere ai *messaggi* dei Presidenti americani per trovarle dei precedenti e dei paragoni che calzino.

Ma non era che il primo passo della decisa iniziativa hindenburghiana. Il secondo venne ben presto e fu, dopo il fallimento della così detta « grande coalizione » di sinistra al comando della socialdemocrazia, il netto intervento per la formazione « rapida » e a termine fisso di quarant'otto ore, del nuovo gabinetto Brüning — che venne subito battezzato « gabinetto Hindenburg » — anche questa volta con incarico e compito ben precisati, procedere cioè alla riforma finanziaria, nonchè a quella agraria; e — fatto notevole, che sta a denotare la continuità di una volontà programmatica — con la imposizione precisa di un ministro agrario, lo Schiele, imposizione che è anche essa un fatto nuovo costituzionale, poichè la costituzione prescrive che il Presidente nomini i ministri su *proposta* del Cancelliere; proposta e nomina sono qui tutti e due di marca hindenburghiana. E' venuto poi il terzo passo dell'iniziativa presidenziale sulla via di un rallentamento del prepotere parlamentare, e cioè lo scioglimento del Reichstag del 18 luglio e l'imposizione della riforma finanziaria a mezzo delle ordinanze dittatoriali sulla base dell'art. 48 della Costituzione. Anche quest'ultimo atto hindenburghiano non ha precedenti nella Germania di Weimar. Il primo presidente Ebert prese, sì, parecchi provvedimenti per ordinanze sulla base dell'art. 48, ma lo spirito era un altro: si trattava sempre di urgenti provvedimenti del Presidente dietro i quali stava in ogni modo la maggioranza parlamentare, che lo aveva espressamente autorizzato o che si poteva presumere lo avrebbe autorizzato; quello che invece definisce le ordinanze odierne è il carattere di minoranza che contraddistingue il Gabinetto Brüning, e il netto conflitto tra il potere legislativo e quello esecutivo da cui esse risultano. « Il fatto che — nota senza peli sulla lingua l'organo ufficiale dell'agrarismo politico tedesco, la *Deutsche Tageszeitung* — dietro le ordinanze di Hindenburg non sta alcuna positiva maggioranza del Parlamento, dà loro il chiaro significato di una cosciente e responsabile azione diretta contro il parlamentarismo ». Del resto questa funzione di limite al prevalere e prepotere del parlamentarismo Hindenburg la ha iniziata fin dai suoi due « messaggi » di tre anni or sono all'allora Cancelliere Marx — ai quali si possono far risalire i primi inizi della sua azione d'intervento oggi in pieno svolgimento — coi quali prolungava artificialmente di sei mesi almeno la vita oltre-parlamentare dell'allora coalizione di destra e del Reichstag stesso, così come ora ha d'autorità prematuramente troncato quella del Reichstag della coalizione di sinistra... Ultimo infine della serie degli odierni interventi d'autorità hindenburghiani da elencare è l'atto di energia con cui ha preteso e ottenuto, col peso di tutta la sua persona e della sua volontà, dal Capo del Governo socialdemocratico di Prussia, la revoca della proibizione degli « Elmi d'acciaio »...

E' bastato soltanto dare questo elenco degli interventi hindenburghiani, sui quali sostanzialmente l'elettore è chiamato a pronunciarsi, per dimostrare fino a che punto la persona del Capo dello Stato in questa crisi sia scoperta e nettamente trasportata nella lotta elettorale, dai partiti detti appunto senza ambagi del « blocco Hindenburg ». Questo dica l'importanza senza alcun dubbio capitale e decisiva della data del 14 settembre. Se quella data sarà favorevole agli ideali e alle forze politiche che si compendiano nel nome di Hindenburg, non v'è alcun dubbio che una nuova êra di vera ripresa e di ricostituzione politica potrà essere cominciata per la Germania; ma se sarà contraria, se cioè gli ideali dello Stato borghese dovessero avere la peggio, e la borghesia politica tedesca dovesse definitivamente consegnare ai tempi il suo fallimento, allora è ugualmente indubbio che la posizione di Hindenburg come Capo dello Stato repubblicano-socialdemocratico potrebbe dalla mattina alla sera rivelarsi a un tratto troppo difficile. E una improvvisa acuta crisi di regime, di cui sarebbe impossibile calcolare le conseguenze, si aprirebbe per la Germania.

GIUSEPPE PIAZZA.

Riduzione del tasso di sconto in Belgio

Bruxelles, 31 notte.

Il tasso di sconto della Banca Nazionale del Belgio è stato ridotto dal 3 al 2,50 %.

Movimento di Prefetti

S. E. Umberto Ricci destinato a Torino

Roma, 31, notte.

Con decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio:

Di Lorenzo comm. dott. Mauro;
Farina comm. dott. Antonio;
Bolis comm. dott. Giuseppe;
Salvetti comm. dott. Giacomo;
Zanconato comm. dott. Ettore.

Sono collocati a disposizione con incarico ispettivo:

Siragusa cav. di gran croce dott. Giuseppe, Prefetto di Milano;
Maggioni gr. uff. dott. Luigi, Prefetto di Torino.

Sono collocati a disposizione:

Pintor Mameli comm. dott. Romualdo, Prefetto di Modena;
Carpani gr. uff. dott. Pietro, Prefetto di Varese;
Spanò gr. uff. dott. Giuseppe, Prefetto di Frosinone;
Dinale dott. prof. Ottavio, Prefetto di Salerno;
Rogges comm. dott. Giuseppe, Prefetto di Enna.

Fornaciari gr. uff. dott. Bruno, direttore generale della Sanità pubblica, destinato Prefetto a Milano;
Ricci gr. uff. dott. Umberto, dalla disposizione a Torino;
Rosso gr. uff. dott. Francesco, da Ragusa a Brindisi;
Perez gr. uff. dott. Ernesto, da Brindisi a Modena;
La Pera comm. dott. Antonio, da Lucca a Terni;
Turbacco comm. dott. Francesco, da Pesaro a Pavia;
Baccaredda gr. uff. dott. Efisio, da Pavia a Lucca;
Dentice D'Accadia gr. uff. dott. Francesco, da Forlì a Pisa;
Soprano comm. dott. Domenico, da Pisa a Salerno;
Borri comm. avv. Dino, da Terni a Forlì;
Marca comm. dott. Ascanio, vice-Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Ragusa;
Cancelliere comm. dott. Gaetano, vice-Prefetto, nominato Prefetto e destinato ad Enna;
Petroni comm. dott. Furio, vice-Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Frosinone;
Marzano comm. dott. Giuseppe, vice-Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Pesaro;
Pietrabissa comm. dott. Pietro Paolo, vice-Prefetto, nominato Prefetto e destinato ad Aosta;
Mattei comm. dott. Nicola, vice-Prefetto, nominato Prefetto e destinato a Varese;
Presti comm. dott. Filippo Manilo, vice-Prefetto, nominato Prefetto e messo a disposizione con incarico ispettivo.

Grandiose opere idriche in corso di attuazione

Roma, 31 notte.

A pochi giorni di distanza dell'inaugurazione di grandi opere idriche, vengono segnalate nuove importanti opere, attualmente in corso, per approvvigionare di acqua città e borghi italiani.

Un gigantesco serbatoio in cemento armato sarà inaugurato a Lecce il 28 ottobre: esso è una delle opere più grandiose dell'Acquedotto pugliese. Il serbatoio, che alimenterà il capoluogo del Salento, è tra quelli del genere il più grande di Europa, con una capacità di circa 1000 metri cubi.

Si è poi costituito un Consorzio per l'Acquedotto del fiume Verde. A esso parteciperanno dieci Comuni.

Si sono inoltre iniziati i lavori per il nuovo Acquedotto di Cosenza.

E' stato inaugurato un Acquedotto a Forano Sabino: è questa un'opera degna di particolare rilievo, sia perchè rappresenta un nuovo passo fatto dall'ingegneria moderna nei lavori di presa, sia perchè costituisce nuovi capisaldi dello sviluppo igienico economico e industriale della forte e laboriosa popolazione foranese.

E' stato inaugurato a Incirano, frazione di Paderno Dugnano, l'impianto che fornirà l'acqua potabile ai Comuni di Paderno Dugnano, Cusano, Milanino e Bresso, con una popolazione attuale di circa ventimila abitanti.

Un altro grandioso Acquedotto, quello del Limbrivio, sia per essere compiuto nel Lazio. Ventidue Comuni della Provincia di Roma e di Frosinone avranno un'abbondante fornitura di acqua potabile.

Gli imminenti sviluppi dell'ordine corporativo

annunciati e illustrati da S. E. Bottai

Roma, 31 notte.

Ieri, alle ore 10, ed oggi alla stessa ora, presso il Ministero delle Corporazioni, si sono riunite le Corporazioni dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Ha presieduto entrambe le riunioni S. E. Bottai, Ministro per le Corporazioni, e vi sono intervenuti S. E. Serpieri, S. E. Alfieri, S. E. Trigona e il comm. Klinger per la Segreteria del Partito Nazionale Fascista.

Le dichiarazioni del Ministro

Il Ministro ha preso occasione da queste riunioni che segnavano il termine dei lavori di questo primo periodo di attività del Consiglio per fare le seguenti importanti dichiarazioni:

« Questa è l'ultima adunanza del primo periodo di riunioni delle varie sezioni separate o riunite del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Avendo conferito col Capo del Governo in merito all'andamento dei lavori, ritengo opportuno, prima di procedere all'esame dell'oggetto che è portato in discussione delle sezioni riunite del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, di riconoscere, per dire così, un poco la posizione che abbiamo raggiunta.

« Parlo della posizione nell'ordine sindacale e corporativo, perchè molti commenti non sembrano perfettamente intonati alla fase attuale ed alle sue caratteristiche. E' opportuno di tanto in tanto che una ricognizione si faccia anche per sapere a che punto siamo, sia per quello che concerne la formazione ed il funzionamento degli organi, sia nei riguardi della formazione della nostra mentalità corporativa, per sapere, sopratutto, il cammino che ci resta da fare.

« La legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la prima adunanza inaugurale e le successive riunioni del Comitato Corporativo Centrale e delle sezioni, sono state in genere commentate così da alcuni giornali stranieri: « Va bene, si è fatto il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ma è un Consiglio Nazionale delle Corporazioni senza le Corporazioni ». Quasi si volesse dimostrare che noi abbiamo rinunziato a fare la vera e propria corporazione, arrestandoci in una forma intermedia. Mi pare che questo punto vada chiarito. E' evidente che noi partiamo dall'applicazione della legge 3 aprile 1926, con relativo regolamento, e della Carta del Lavoro. Dico questo, perchè di tanto in tanto ci si richiama ad altre corporazioni che non sono nella legge. Il compito del Ministero delle Corporazioni è quindi il compito vostro, è quello di partire dall'applicazione delle leggi in vigore.

Gli organi di collegamento

« Ora, la legge 3 aprile 1926 all'articolo 3 delinea la Corporazione con la espressione: « organo centrale di collegamento ». Prepone, cioè, un organo che deve collegare le Confederazioni e le Associazioni sindacali mediante una superiore gerarchia comune, e aggiunge poi: « ferme rimanendo la rappresentanza separata di datori di lavoro e lavoratori ». Si tratta, cioè, di un organo di collegamento che unisce le Associazioni mediante una superiore gerarchia, ma non le fonde ». Gli organi di collegamento — aggiunge l'articolo 42 del regolamento 1.o luglio 1926 — hanno carattere nazionale, e le Associazioni collegate da questi organi di collegamento formano nel loro complesso una Corporazione ». E' evidente che noi siamo organizzati nella fase corporativa non adesso, ma fin dalla prima applicazione della legge 3 aprile 1926, perchè le Confederazioni, pur rimanendo separate, come dice l'art. 3, si collegavano attraverso l'opera del Ministero. Perciò si è detto che l'opera del Ministero in quel periodo precorreva l'opera della Corporazione. Si aveva dunque una specie di Corporazione di fatto, la quale si attuava di volta in volta mediante l'opera di collegamento esercitata dal Ministero.

« Come si delinea questa situazione di fronte alla legge 20 marzo 1930 sul Consiglio Nazionale delle corporazioni? L'articolo 13 della legge, come vi è noto, dà facoltà al Capo del Governo Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, di conferire alle singole sezioni e sottosezioni del Consiglio le attribuzioni e i poteri propri degli organi di collegamento contemplati dall'articolo 3 della legge 3 aprile 1926. Difatti le sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni fino ad oggi hanno funzionato come gli organi centrali di collegamento di cui parla l'art. 3. Ogni sezione è quindi la corporazione.

« Vi annunzio che il Capo del Governo si avvarrà nel corso di quest'anno della facoltà concessagli dall'art. 13 della legge 20 marzo 1930, conferendo giuridicamente alle sezioni e sottosezioni del Consiglio le attribuzioni e i poteri propri degli organi di collegamento. Le sezioni, che fino ad oggi sono state di fatto le Corporazioni, saranno tra poco anche giuridicamente. Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni dunque non è un Consiglio Nazionale senza Corporazioni, ma è un Consiglio Nazionale delle Corporazioni costituito dalle Corporazioni stesse.

« Quale è l'unica novità che noi abbiamo creato, rispetto alla legge 3 aprile, alla Carta del Lavoro, alla prassi e alla dottrina precedente? Invece di lasciare le Corporazioni disunite, separate l'una dall'altra, con difficoltà di collegamento fra loro, le abbiamo riunite nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che ci offre la possibilità di procedere, oltre al collegamento tra le associazioni sindacali, anche a quello fra Corporazione e Corporazione: collegamento che si rivela necessarissimo, come dimostra la riunione di oggi.

« Fino ad oggi ci siamo trovati di fronte a questo fatto: tutti gli argomenti da noi portati in discussione in seno ad una sola corporazione, dopo appena un'ora di dibattito, si sono rivelati suscettibili di discussione anche da parte di altre corporazioni. E' difficile trovare un argomento che interessi una sola categoria economica. Ecco la base di questo sistema, che ci consente di radunare più corporazioni insieme, creando una specie di collegamento intercorporativo. Ciò dimostra che noi non solo siamo nella fase corporativa, ma abbiamo perfezionato l'ordine corporativo, così come è contemplato dalla legge 3 aprile e relativo regolamento, creando anche la possibilità di un più vasto collegamento tra corporazione e corporazione.

Corporazioni provinciali e di categoria

« Che cosa ci rimane per completare il sistema? Rimane di dare alle corporazioni nazionali i loro organi locali. Questi organi locali, contemplati dalla legge stessa e dal regolamento, saranno realizzabili nella corporazione provinciale, che risulterà dalla trasformazione del Consiglio provinciale dell'economia, che è già in corso di studio da parte del Ministero. Nei primi di quest'altro anno entreranno in azione le corporazioni provinciali, come organi locali delle Corporazioni. Inoltre, con l'annunziata costituzione della Corporazione del Teatro, si è dato inizio anche alla eventuale costituzione di corporazioni di categoria: dico eventuale, perchè noi su questo terreno procederemo con molta lentezza e prudenza, perchè non vogliamo correre l'alea che l'ordinamento corporativo si sperdi nelle infinite corporazioni che verrebbero le infinite categorie della produzione.

« Le corporazioni di categoria saranno create soltanto per talune categorie che possono senza danno della unità corporativa essere enucleate e individuate. Il collegamento fra le varie corporazioni di categoria sarà fatto dalla stessa corporazione nazionale, secondo l'art. 14 della legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La nostra costruzione può dirsi, a distanza di quattro anni dall'inizio della nostra êra, terminata. Ciò non vuol dire che sia perfetta: tutt'altro. E' un'opera compiuta che va perfezionandosi.

« Vi annunzio che dopo la legge sulla corporazione provinciale e pochi altri provvedimenti legislativi in corso, ci fermeremo per qualche tempo, per perfezionare tutta la nostra costruzione. Mi sia ora consentito ricordarvi che voi, uscendo dalle vostre Confederazioni e entrando nella Corporazione, entrate in un organo dello Stato, nel quale dovete rendervi partecipi delle necessità e delle responsabilità dello Stato medesimo. Ciascuno di voi entrando nella Corporazione deve pensare che è lo Stato che lo chiama a collaborare per determinato provvedimento economico, in relazione diretta delle sue possibilità e delle condizioni economiche del momento. Si tratta di entrare in questa mentalità, di darsi questo stile ».

Dopo queste dichiarazioni del Ministro, si è iniziata la discussione circa la crisi dell'industria serica italiana, che già era stato oggetto di esame e dello studio di ciascuna delle tre corporazioni separatamente. Il problema è stato esaminato in tutti i suoi aspetti: agricolo, industriale e commerciale.

La crisi dell'industria serica

Hanno specialmente preso parte alla discussione S. E. Serpieri, che ha illustrato l'ordine del giorno votato il 25 luglio scorso dalla Corporazione dell'agricoltura, l'on. Olivetti, il prof. Guarneri e il prof. Balella, che hanno esposto i particolari aspetti del lato industriale del problema; l'on. Cacciari e il sen. Marozzi, che hanno illustrato, oltrechè il concreto problema riflettente il lato agricolo, anche varie questioni tecniche connesse al problema serico; l'on. Razza, l'on. Fioretti e il signor Marzatico, che oltre a soffermarsi sulle questioni salariali hanno anche essi portato un notevole contributo tecnico alla discussione; l'on. Gorio, che ha accennato all'attività svolta o da svolgersi a cura dell'Ente serico.

Infine, dopo lungo e talvolta appassionato dibattito, che se ha messo in luce notevoli divergenze di interessi fra le varie categorie partecipanti al processo produttivo, è anche valso a chiarire molti complessi aspetti del grave problema ed ha dimostrato come l'organo corporativo adempia con piena competenza le funzioni particolarmente delicate che gli sono affidate, le Corporazioni sono addivenute alle seguenti conclusioni:

Le deliberazioni

« Le Corporazioni, preso in attento e particolare esame il complesso problema del prezzo dei bozzoli, del costo di trasformazione del prodotto, della loro interdipendenza e della rispettiva incidenza sul prezzo della seta, osservano che un approfondito successivo esame — cui tutte le Confederazioni interessate dovranno dare il loro sereno equanime contributo — potrà indicare quel prezzo della seta greggia, che tenendo conto delle esigenze dell'agricoltura da un lato, e dell'industria dall'altro, sarebbe atto a compensare, superato l'attuale momento di crisi, una produzione di bozzoli economicamente conveniente.

« Tale prezzo, esaminato e studiato in funzione di un mercato internazionale, con particolare riguardo ai costi della gelsobachicoltura e dell'industria serica giapponese, potrà dare utili indicazioni per l'orientamento generale della produzione serica italiana, e per il suo sviluppo nel futuro.

« Le Corporazioni riunite dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, esaminato e discusso il problema serico in tutti i suoi aspetti relativi ai vari interessi delle diverse categorie di produzione, e rilevata la grande importanza che esso ha nel quadro dell'economia italiana, affermano:

« 1) La necessità che le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura svolgano tra i loro soci e rappresentati una azione tale da produrre aumento e miglioramento della produzione bacologica da una parte, e un più razionale attrezzamento dell'industria dall'altra;

« 2) L'opportunità di potenziare, mediante adeguate misure, la produzione bacologica: aumento della gelsibachicoltura razionale; scelta e produzione del seme con la più severa applicazione delle attuali norme di legge sul controllo del seme bachi; opportuna istruzione professionale delle maestranze specializzate e dei contadini; estensione degli essiccatoi bozzoli cooperativi;

« 3) Convenienza di migliorare l'attrezzatura industriale con conseguente riduzione del costo di filatura. Tale miglioramento dovrebbe essere efficacemente compiuto sotto una unica guida.

« 4) Opportunità di studiare: a) un più completo ed efficace funzionamento di quelle forme di credito già attuate a mezzo del Sindacato di difesa dell'industria serica; b) trasformazione od eliminazione di quegli organi che, destinati a facilitare le contrattazioni, in pratica si rivelano inutili e dannosi; c) possibilità di fare cooperare a questo scopo anche le organizzazioni di stagionatura seta già esistenti;

« 5) Necessità di tutela, mediante apposite norme legislative e mediante la promozione di accordi internazionali, del nome « seta » in confronto delle altre fibre aventi impiego simile a quello della seta naturale ».

(*Stefani*).

I "cantonisti,, minacciano Hankeu

La devastazione di Ciang-Scià è completa -- Inaudite scene d'orrore -- Le truppe del Governo di Nanchino fuggono

Sciangai, 31 notte.

Le notizie che giungono dalla provincia di Hunan confermano la gravità della situazione, e danno nuovi particolari delle atrocità commesse dai comunisti a Ciang-Scià e in altre località. Gli invasori continuano a catturare i possidenti dei vari paesi saccheggiati e devastati, con lo scopo di estorcere dai parenti forti somme, per il loro riscatto. Le bande comuniste hanno invaso anche le regioni occidentali dell'Hunan, occupando dodici cittadine e villaggi dei dintorni di Luyang. Centinaia di abitanti sono stati massacrati, mentre i feriti si contano a migliaia.

Le truppe governative avevano venduto le armi

Le cannoniere inglesi, americane e giapponesi hanno sbarcato ad Hankeu i profughi stranieri di Ciang-Scià; e le narrazioni di questi confermano le notizie che ieri vi radiotelegrafavo. Non si riesce ancora a spiegarsi l'atteggiamento del generale Hoscinen, che ha abbandonato la capitale, quando l'esercito comunista si avvicinava, senza nemmeno tentare il combattimento. Secondo i profughi, i suoi soldati, non pagati da parecchi mesi, si sono rifiutati di combattere. Risulta persino che molti di essi avevano venduto le loro stesse armi e le munizioni ai comunisti di Canton, mentre questi si preparavano all'attacco. Non è del resto, la prima volta che questo capita, in queste guerre intestine cinesi: la prevalenza anzi dell'una o dell'altra parte, si determina molto spesso in base alla possibilità d'acquisto di armi di ciascuna di esse; e altrettanto spesso, il commercio di delle armi si svolge così, tra i gregari delle due parti contrastanti. I più poveri vendono le proprie armi ai più ricchi; e questi poi, le usano per sbaragliarli; non mancando insieme di rivalersi, con il bottino del saccheggio, delle rapine, delle estorsioni, rivalersi a usura di quanto precedentemente speseto per armarsi.

Secondo un'altra versione, sarebbe lo stesso generale Hoscinen, che si sarebbe fatto comperare dai comunisti; e si sarebbe accordato con questi. Canton, a sua volta, sarebbe poi d'accordo con i Nordisti, per contrastare al Governo nazionalista di Nanchino.

O l'una o l'altra cosa che sia, o magari tutte due al contempo, il fatto accertato è che le truppe nazionaliste del generale Hoscinen sono fuggite come lepri davanti all'avanzata dei comunisti cantonesi. E ciò ch'è peggio, pare continuino a fuggire ancora. Da parte loro, i cantonesi pare siano inquadrati in formazioni organiche, e assai ben guidati. Si insiste che presso ciascun loro comando, di qualche importanza, siano aggregati agenti della Russia sovietica.

L'eroismo di Padre Baima

Tra le cannoniere giunte ad Hankeu con gli stranieri profughi da Ciang-Scià, è quella britannica Aphis. A bordo di essa si trovano quarantanove profughi, e precisamente ventisei uomini, diciotto donne e cinque bambini; e tra questi profughi, sei sono italiani. I frati della Missione francescana italiana sarebbero stati salvati, a eccezione di padre Giulio Baima, il quale fece prova di un coraggio veramente meraviglioso, di cui tutti i profughi tessono il più alto ed entusiastico elogio, celebrando, insieme con la sua carità, il suo eroico senso del dovere e il suo evangelico spirito di sacrificio: padre Baima si rifiutò recisamente di abbandonare la Missione: ed è caduto prigioniero dei comunisti.

Si conferma la notizia, già recata dai profughi di Ciang-Scià, che i comunisti hanno preso trecento ostaggi tra la popolazione, ed esigono un milione di dollari dalla Camera di Commercio di Nanchino, per il loro riscatto. Ancora, essi promettono salva la vita ed ingenti premi alle persone che consegneranno loro degli stranieri. Finora, di questi, essi non avrebbero catturato che il padre Baima, per cui non si sa ancora quale sia la cifra che avrebbero fissata per il riscatto. Ciang-Scià ora è tutta devastata. Gli incendi si propagano ancora per i quartieri della città — che, com'è noto, contava oltre mezzo milione d'abitanti, ed era ricca e bella di grandiosi edifici. Bruciano quartieri interi. I soldati comunisti, appiccando il fuoco alle case, spesse volte impediscono agli abitanti di fuggire, e li ricacciano, con inaudita ferocia tra le fiamme, o li inseguono a fucilate. Per le vie si accumulano i cadaveri e le rovine. Molti dei principali cittadini, fatti prigionieri dai comunisti mentre tentavano fuggire, sono stati decapitati in mezzo alla via.

Gli avvenimenti di Ciang-Scià minacciano di avere ripercussioni anche ad Hankeu, dove si è notato in questi giorni un fermento d'attività in vari ambienti notoriamente comunisti, e allacciati con il Governo di Canton. E qualche cosa di questo genere si è anche notato qua a Sciangai. In seguito a ciò, le autorità cinesi hanno qua proclamato la legge marziale, per ora limitata nel tempo a quarantott'ore, a cominciare dalle 18 di oggi. Similmente, anche ad Hankeu è stato proclamato lo stato d'assedio. Si teme però che questa città sia presto raggiunta dai comunisti, che avanzano, e contro cui non pare, come sopra accennavo, che le forze governative oppongano una qualche seria resistenza. Il Governo però, per parte sua, ha ordinato alla guarnigione di Itciang, composta di due Divisioni, di recarsi a rinforzare la guarnigione di Hankeu. Ma tre reggimenti si sono rivoltati a Huang-Pei, città situata a cento chilometri al nord di Hankeu. E giunge anche notizia che bande di briganti si sono impadroniti di Siaokan, città situata a cinquanta chilometri al nord-ovest di Hankeu.

La situazione si aggrava

Hu Han Min, presidente del Consiglio legislativo di Ciang Cing Uei, secondo personaggio di Nanchino, dopo Ciang Kai Scek, dichiara che Nanchino pagherà i danni causati agli stranieri; e scongiura le Potenze a non prendere nessuna misura per la protezione dei loro nazionali, alla quale pensa il Governo.

All'ultim'ora giungono qua a Sciangai ancora notizie, che dimostrano l'aggravarsi della situazione. Un dispaccio da Hankeu dice testualmente:

« Le bande comuniste continuano a devastare tutta la regione del medio Yang-Tsè, dove la situazione si aggrava di momento in momento. Nuovi contingenti rossi sono arrivati in questa zona, e approfittano della lontananza delle forze regolari, trattenute attualmente nel Nord, per devastare il paese ».

Un altro dispaccio, anche questo dell'ultima ora, reca che alcuni comunisti, fatti prigionieri, sono stati giustiziati sommariamente. Ma anche finisce con questa poco consolante notizia:

« I comunisti hanno interrotto la strada ferrata Pechino-Hankeu a Kuang Kau, a 65 Km. da Hankeu ».

La lettera di un francescano

« Dove si andrà a finire?... »

Roma, 31 notte.

Secondo notizie da Pechino, i missionari italiani di Ciang-Sciang, si sarebbero imbarcati su una nave da guerra straniera; e sono perciò da ritenersi salvi. Manca tuttavia Padre Giulio Baima, del quale non si hanno più notizie. E' stato disposto per il sollecito invio sul posto della cannoniera italiana « Carlotto ».

Mentre si attendono particolari, ecco l'ultima lettera giunta in questi giorni da Ciang-Sciang, e che figurerà prossimamente nel « Bollettino delle missioni francescane dei Frati Minori ». Chi scrive è il padre Petronio Laccisio, che, chiudendo la lettera, sembra abbia avuto un sicuro presentimento di quanto sarebbe avvenuto nel vicariato, a distanza di poche settimane.

« Il nostro Vicariato — egli scrive — fu, tra quelli francescani della Cina, uno dei più danneggiati dalla guerra civile del '927. Le incursioni dei militari, e la ferocia dei moti bolscevichi, che qui nell'Hunan furono specialmente anti religiosi, causarono la distruzione di un gran numero di chiese e di residenze, e la spogliazione di quasi tutte le altre. Molti cristiani, coinvolti nella bufera, vennero uccisi, spogliati e dispersi. Non mancarono i missionari imprigionati nelle loro residenze, dileggiati e minacciati di morte...

« ... In tutta la parte orientale del vicariato, verso il Kiansi, sono le missioni più provate dal brigantaggio; specialmente le sotto prefetture di Liuyang e Liling si possono considerare il covo dei briganti. Non passa mese senza che qualche villaggio venga incendiato, uccisi e spogliati gli abitanti, e non certo risparmiati i cristiani. Il nostro superiore regolare, padre Giulio Baima, che nei mesi scorsi visitò quella comunità, dovette apprezzare la opera fervente e generosa del padre Bernardino Ladda, che, nella cura delle sue pecorelle, si trova di frequente assai vicino ai briganti, ed esposto a non pochi pericoli...

« Mentre sto per spedire la lettera, mi ricevo notizia che tutta la parte orientale di Liuyang è ormai occupata dai briganti. La stessa città di Liuyang è circondata da loro, e si trova in pericolo. I briganti dicono che, se la prendono, non vi lasceranno più pietra su pietra. Tutti i proprietari evacuano verso Ciang-Sciang. L'autorità provinciale non osa più mandare rinforzi militari, per non aumentare il numero dei briganti. Dove si andrà a finire? Il missionario del distretto è l'unico straniero ivi rimasto per le sue pecorelle. I cristiani vogliono che fugga. Ma lui è più preoccupato delle sue promettenti comunità, che certo saranno rovinate dai briganti. L'altro ieri venne anche ucciso l'ottimo custode dell'oratorio, e distrutta la chiesa di Kiang Nga Fang, di cui si salvarono pochi cristiani ».

Lo scandalo Sandham

liquidato con una ammonizione al colpevole

Lo « Speaker » si mette sulla tradizionale parrucca il tricorno nero - Voci di ritiro di MacDonald - Le profezie elettorali della moglie di Lloyd George

Londra, 31, notte.

Quantunque il deputato estremista Sandham abbia ora pagato il fio di quell'improvviso eccesso di calunnie che lo coglieva la settimana scorsa, in seguito a quella deplorazione ufficiale che il laburismo ufficiale infliggeva all'altro deputato dell'estrema, il Beckett, quello che manomise lo scettro parlamentare, si stenta però a credere che la Camera dei Comuni abbia speso molto utilmente la sua seduta odierna, dedicandola al castigo del protervo. E' noto che il Sandham, in un recente discorso a Manchester, accusò di impostura certi deputati del gruppo laburista ufficiale, affermando che alla Camera alcuni si ubriacano, mentre altri sono disposti a lasciarsi comprare, in favore di privati interessi. Sulla base di questo quadretto politico di genere, egli fondava quindi una sarcastica generalizzazione, nel senso che gli ubriachi e i corrotti del laburismo parlamentare, benchè indegni, com'egli sosteneva, di appartenere a un Partito dell'avvenire, si manterrebbero perfettamente in regola con le tradizioni di Westminster. In altri termini, secondo Sandham, il Parlamento inglese avrebbe sempre bevuto, e anche mangiato, in abbondanza. Così l'invettiva colpiva due bersagli, o anche due volte il bersaglio: anzitutto una anonima porzione del gruppo laburista; in secondo luogo il Parlamento in genere. Sandham non poteva escogitare un sistema migliore per tirarsi addosso, naturalmente, tutta quanta la Camera.

« Fuori i nomi, fuori le prove »

Il fuoco di fila si è aperto per il tramite della così detta « Commissione dei privilegi parlamentari », la quale, sotto la presidenza di MacDonald, ha chiamato Sandham a spiegarsi. Il verbale di questo piccolo processo interno usciva stamane; e dilagava stasera per varie colonne nei fogli vespertini.

Fra i dieci commissari inquirenti erano rappresentati tutti i Partiti; e in sostanza la Commissione intimò al Catone rosso, « fuori i nomi, fuori le prove ». Egli replicò che non poteva fare nomi nè offrire prove provate a una semplice Commissione dei privilegi, perchè gli rincresceva compromettere certi testimoni, alcuni dei quali, facendosi innanzi senza la minima salvaguardia, avrebbero rischiato di perdere financo il pane, non essendo che dei poveri diavoli. Sandham per altro insistette a dire che varii deputati sono stati veduti alla Camera in condizioni di avanzata ubbriachezza; e che certi altri accettarono somme di denaro in compenso di servizi resi durante il dibattito del disegno di legge contro gli murali. Nella stessa guisa confermò la sua teoria in merito alle tradizioni del Parlamento, in fatto di bevute... e di mangiate.

La Commissione dei privilegi, dopo avere invano ripetuto « fuori i nomi, fuori le prove », chiuse i suoi lavori, deliberando di riferire alla Camera che il Sandham si è reso colpevole di grave calunnia a danno del Parlamento; quindi merita di essere solennemente ammonito.

La discussione della relazione

La relazione è stata presentata nel pomeriggio di oggi alla Camera dal procuratore generale, l'ex-liberale Jowitt, membro del Gabinetto.

« Non può immaginarsi — ha detto fra l'altro il procuratore — accusa più grave di quella che Sandham ha mossa al Parlamento. Se l'onore dei deputati non viene mantenuto al di sopra dei sospetti di tutti gli uomini ragionevoli, è manifesto che questa Camera non potrebbe più assolvere ad alcuna funzione, e qualunque riforma cui essa venisse associandosi. Senza il presupposto che i deputati sono uomini probi, il Parlamento diventa una farsa, e la politica una impostura... ».

Al termine della requisitoria, la Camera si affrettava ad approvare la relazione; dopo di che Snowden, in assenza del Primo Ministro — il quale era già partito per le vacanze, avviandosi verso Oberammergau, accompagnato dalla figliola — ha proposto che Sandham, reo di avere abusato dei privilegi parlamentari, fosse oggetto di solenne ammonimento da parte dello « Speaker ».

Tutti furono presto d'accordo in favore del rimedio puro e semplice; ad eccezione del gruppo estremista, uno dei più scapigliati rappresentanti, lo scozzese Maxton, prese ad analizzare e spiegare il silenzio in cui il suo compagno si era chiuso, e invocò per lui le circostanze attenuanti. Le prove e i nomi erano stati richiesti a tamburo battente. I testimoni, che eventualmente egli avrebbe potuto addurre, non si sarebbero trovati salvaguardati e protetti, come nel caso di un dibattimento giudiziario. Il Sandham aveva fatto quindi bene ad astenersi dall'identificare i propri informatori. Per questa via, poco alla volta, Maxton è arrivato alla enunciazione di una tesi alla quale, forse, egli non aveva pensato nel primo momento del suo discorso: la tesi, cioè, che la Camera era semplicemente parte in causa: talchè la spassionatezza della sua sentenza si delineava discutibile.

— Vergogna! Vergogna! — vociferava la maggioranza dell'Assemblea.

Niente inchiesta giudiziaria

Maxton terminò, perorando in favore di una inchiesta giudiziaria in merito alle accuse lanciate da Sandham; ed espresse le proprie meraviglie per l'accoglienza, apertamente negativa che la sua proposta trovava, da parte di una Camera prevalentemente laburista.

Un altro membro degli estremisti prese la parola per dichiarare che egli aveva offerto al Primo Ministro di fornirgli informazioni riguardo a certi atti di corruzione, i quali però non erano imputabili a membri del partito ministeriale, ma piuttosto a deputati di opposizione. Per addurre le informazioni in parola, il deputato esigeva però dal Primo Ministro certe specifiche salvaguardie; e MacDonald gli aveva risposto evasivamente.

Un terzo deputato estremista gridò: — Questa Camera non tende ad altro che a fare dell'ou. Sandham un capro espiatorio.

Il deputato accusato, dal canto suo, occupata la parola, ripetè di non potere fare i nomi dei suoi informatori, a meno che la questione non venga portata in sede di vera e propria inchiesta giudiziaria. D'altra parte però egli dichiara anche che non intende con ciò di proporre che la controversia venga risolta in termini giudiziali.

Replicò agli oratori estremisti il Cancelliere dello Scacchiere:

« A meno che non vengano addotte accuse specifiche, è inutile parlare di una inchiesta giudiziaria; la questione è da mantenersi in sede di censura pura e semplice ».

« E in conseguenza, io vi ammonisco »

Alla fine, nessuna accusa specifica essendo emersa, la Camera approvava a tarda ora, con 301 voti contro 11 — quelli del gruppo estremista scozzese — la levata di capo a Sandham. E questa gli veniva inflitta subito dopo dallo « Speaker ». Rivolto a Sandham, il Presidente della Camera ha detto che gli era stato offerto il modo di precisare le sue denunzie generiche, oppure di ritirarle; egli non aveva fatto nè l'una cosa nè l'altra.

« Non rimane più, in conformità del comandamento di questa Camera, che di ammonirvi — ha terminato lo « Speaker », dopo essersi posato sulla tradizionale parrucca il piccolo tricorno nero di circostanza: — E in conseguenza, io vi ammonisco ».

Così è terminato un dibattito la cui utilità resta molto problematica, e la cui morale è di aver messo in risalto il disagio che serpeggia fra le file ministeriali. Questo disagio è accresciuto dalle voci, sempre più insistenti, che MacDonald sarebbe in procinto di ritirarsi dalla Presidenza del Consiglio, per motivi di salute. La voce è stata ripetuta stasera, in un pubblico discorso, dalla moglie di Lloyd George, la quale ha aggiunto, evidentemente dietro ispirazione del marito, che « nel prossimo autunno, senza fallo, avremo le elezioni generali in Inghilterra: per cui tutti i liberali del Paese debbono tenersi pronti » — ha terminato la signora Lloyd George.

R. P.

Lo scandalo della magistratura madrilena

Madrid, 31 notte.

Il giudice speciale nominato per lo scandalo del Palazzo di Giustizia di Madrid, continua a tenere colloqui coi capi della Polizia di questa capitale. L'istruttoria del processo per la scomparsa di due milioni non è stata ritrovata, quantunque in tutto il corso del pomeriggio fossero state messe in giro voci sul suo ritrovamento. I dipendenti del Palazzo di Giustizia hanno salutato, per protesta, davanti ai loro colleghi trattenuti a disposizione delle autorità, e hanno stretto loro la mano in segno di fiducia e di solidarietà; dopo di che hanno raggiunto i rispettivi uffici, riprendendo il lavoro.

Il Consiglio dei Ministri, in seno al quale l'impressione è stata profonda, ha stabilito di coadiuvare in tutti i modi la Polizia nella scoperta del reo del trafugamento. Più tardi, il Ministro Estrada assicurò che nel Palazzo di Giustizia regna la normalità, e che i subalterni non hanno rinnovato la loro dimostrazione di protesta verso i capi e di solidarietà verso i loro colleghi, che hanno recuperato la libertà. Questi ultimi hanno prestato giuramento, sostenendo lunghi interrogatori, intorno ai quali si mantiene un riserbo comprensibile.

Il segretario dell'ufficio ove è avvenuto il furto ha nominato come proprio difensore l'ex-Ministro Vincenzo Pinies. Da parte sua, l'ufficiale di segreteria giudiziaria, avv. Sanmartin, ha nominato come proprio patrocinatore il conte De Santa Engracia. Il querelante, che è il suddito svedese Nanno Lind, ha fatto oggi una lunghissima deposizione, durata più di cinque ore, e sembra che il giudice speciale lo abbia interrogato su tutta la faccenda, in modo da poter ricostruire nel più breve tempo possibile l'istruttoria contro il giovane avvocato spagnuolo Giuseppe Serran. Questi, a sua volta, ha subìto un lungo interrogatorio. I funzionari giudiziari posti a disposizione delle autorità hanno dovuto versare una cauzione di 5 mila pesetas ciascuno, ottenendo così la libertà, ma cessando immediatamente dal ricoprire i loro uffici al Palazzo di Giustizia, ove avevano lavorato incessantemente per moltissimi anni.

La Polizia li accusa di mancata fedeltà nella custodia di documenti pubblici. Lo scandalo continua ad appassionare sempre più l'opinione pubblica. Si presume che l'istruttoria, involata così misteriosamente, potrà essere ricostruita sulla base delle fotografie prese di alcuni documenti di maggiore importanza, e sulla traduzione di documenti in lingua straniera, di cui esista copia nell'ufficio degli interpreti. Così i periti calligrafi sono in possesso di copie dei documenti loro affidati.

Una via intitolata a De Rivera in una città della Murcia

Madrid, 31 notte.

Il Municipio di Albacete, in provincia di Murcia, riunitosi in sessione plenaria, ha deciso all'unanimità dei presenti, che appartengono a tutte le tendenze, di dare il nome del generale De Rivera marchese de Estella ad una via di quella città. Il giornale *La Nacion*, commenta la notizia in un articolo dal titolo « Nobile esempio » nel quale è detto, fra l'altro:

« Si potrà discutere la dittatura, si potrà dire che il dittatore cadde in alcuni particolari errori, ma la buona fede, l'austerità, lo spirito cristiano e la superiore intelligenza che, nella sua opera immortale, profuse Primo De Rivera, per il bene della Patria per la quale morì, nessuno potrà disconoscerli ».

E' questa la prima volta che s'intitola una via a De Rivera, dopo la caduta del suo governo e la sua morte.

Dall'Inghilterra a Malta con un piccolo apparecchio « tignola »

Londra, 31 notte.

Questa mattina alle 4.15 il capitano Barnard ha preso il volo a bordo di un monoplano « tignola », allo scopo di tentare un raid dall'Inghilterra a Malta senza scalo. Il capitano spera di arrivare alla mèta questa sera.

Clamorosa causa giudiziaria intentata dall'ex-Arciduca Leopoldo Salvatore

Vienna, 31 notte.

L'ex-arciduca Leopoldo Salvatore di Absburgo chiama responsabili delle disgrazie a lui capitate in America, in primo luogo l'ex-imperatrice Zita, poi l'arciduchessa Maria Teresa e l'arciduca Ottone. Come si ricorderà, Leopoldo è stato arrestato a New York perchè l'arciduchessa Maria Teresa lo accusava di averle rubato la famosa collana di Napoleone, e fu poi rilasciato dietro deposito di una cauzione di 7500 dollari. Oggi, il *Neue Wiener Journal* pubblica una lettera che l'avvocato dell'arciduca, Jacob Gilman di New York, ha indirizzato all'ex-imperatrice e nella quale fra l'altro è detto: « Le rendo noto che lei è tenuta pienamente responsabile di tutti i danni che il mio cliente ha patito e potesse patire, in seguito alla denuncia dell'arciduchessa Maria Teresa nonchè del di lui arresto. Tale arresto e le accuse mosse all'arciduca, erano ingiustificate e hanno cagionato al mio cliente notevoli danni. Il mio cliente chiede un indennizzo di mille dollari per ogni settimana di detenzione, 20 mila dollari per danni morali e il risarcimento delle spese processuali. Se la causa non fosse terminata al raggiungimento della maggiore età da parte dell'arciduca Ottone quest'ultimo, come capo della famiglia degli Absburgo, sarà fatto responsabile direttamente ».

La moglie del musicista Kalman investita da un'automobile

Vienna, 31 notte.

La moglie ventenne del compositore di operette Kalman, un'ex-attrice di teatro viennese, è stata vittima, ieri sera, a Ischl di un incidente. Mentre ella, sul marciapiede discorreva in un crocchio di persone, una automobile, le cui ruote erano slittate sul fango, la sfiorò. La signora Kalman cadde e il manico del proprio ombrello le penetrò in bocca, ferendola al palato e alla gola. Si teme che perda la voce.

Nessuna revisione del processo Tuka

Praga, 31 notte.

La Corte d'Assise di Brno, dopo un rapido esame degli atti del processo Tuka, ha respinto inappellabilmente la domanda di revisione del processo stesso, presentata dal deputato slovacco condannato a 15 anni. E' stata ammessa solo la domanda di calcolare il carcere preventivo. In proposito deciderà il tribunale ordinario.

Con Tuka, che scompare così dalla vita politica, la nazione slovacca perde il suo più fiero rappresentante, l'unico, si può dire, che abbia sempre rifiutato di trattare con i cechi. Privi di un capo, gli slovacchi potranno opporre una scarsa resistenza all'opera di snazionalizzazione esercitata dai cechi.

Il ladro di vestiti di donne addormentate

Vienna, 31 notte.

Un ladro che non ruba, o che, se prende qualche cosa, si accontenta di leggere vesti femminili, è quello che da qualche settimana forma lo spavento delle donne e delle fanciulle della borgata ungherese di Bonyhad. Si tratta di un giovanotto agilissimo, il quale, con una maschera sugli occhi, penetra di notte, attraverso le finestre aperte, nelle camere da letto, e che, prima di impossessarsi di oggetti di abbigliamento, vuole ad ogni costo toccare le mani e il viso delle dormienti. Se queste si svegliano al contatto, rapisce agilmente una camicetta o qualche altro indumento che trova sulla seggiola accanto al letto, e salta dalla finestra, scomparendo. Sinora una ventina di casi simili sono stati denunciati alla polizia; ma nonostante che tutta la popolazione sia allarmata, lo strano ladro continua i suoi colpi senza lasciarsi catturare.

Epidemia di tracoma in Ungheria

Vienna, 31 notte.

La Provincia di Csongrad in Ungheria è stata colpita da una grave epidemia di tracoma. Negli ultimi sei mesi si sono constatati non meno di 1758 casi di questa malattia agli occhi. A Totkomlos, località di 3500 abitanti, i malati sono 750.

La transvolata atlantica dell'R. 100

Navigazione a velocità ridotta per un guasto all'involucro - I messaggi radiotelegrafici: « tutto bene. Saremmo lietissimi di raggiungere presto Montreal per poter fumare » - La entusiastica attesa della folla

Londra, 31 notte.

Transvolato l'Atlantico, l'R. 100 avrebbe dovuto discendere nell'aerodromo di Saint-Hubert presso Montreal, la mèta del suo grande viaggio di 3242 miglia, iniziatosi martedì mattina alle 3,45. All'ultimo momento, si apprende che il dirigibile ha dovuto rallentare assai la sua corsa in seguito ad un guasto che si sarebbe prodotto nell'involucro. Un radiogramma, in tale senso, è stato raccolto poco dopo le 23, ora inglese. L'inattesa notizia, dopo un viaggio che si era svolto senza il menomo incidente fin quasi in prossimità della mèta, ha risvegliato qualche ansietà, ma si confida che il guasto sia di minor conto. Forse si tratta di una lacerazione al tessuto di una delle due pinne di poppa.

L'« R. 100 » rallenta la corsa

Per buona parte della traversata l'R. 100 aveva mantenuto una velocità media di 80 miglia all'ora, ma nell'ultimo tratto sembra che il comandante abbia fatto rallentare la corsa. Questo rallentamento si attribuì, a tutta prima, all'intenzione di arrivare a Montreal nella frescura della sera, anzichè nell'afa del pomeriggio.

Ora, la causa della velocità ridotta, è meglio spiegata. Evidentemente, il comandante non aveva ritenuto opportuno di avvertire per radiogramma del piccolo guasto avvenuto all'involucro del dirigibile, il quale ha avvistato la costa canadese, al largo di Belle Isle, verso le 2 antimeridiane di oggi. La rotta verso Montreal si manteneva parallela al la sponda meridionale del fiume San Lorenzo. Migliaia e migliaia di abitanti delle città e dei villaggi della zona sottostante ammirarono il fuso d'argento che veniva dalla madre Patria.

La traversata dell'Oceano è stata quindi singolarmente rapida. In buona parte essa fu favorita dal vento che, in certi punti, soffiava da levante a ponente, alla velocità di 30 miglia orarie. Il tempo si è mantenuto generalmente buono, fuorchè nell'inevitabile intermezzo di pioggia e di nevischio che crea una perpetua barriera sulla linea media dell'Atlantico settentrionale.

Le condizioni atmosferiche hanno permesso all'R. 100 di tenersi in costante comunicazione radiotelegrafica col naviglio che solcava l'Oceano.

La quota media sull'Atlantico fu da 350 a 400 metri. Per un certo tempo, il dirigibile, accompagnò il transatlantico Tuscania i cui passeggeri erano tutti in coperta ad acclamare l'aeronave. Più tardi, sorvolava un altro grande transatlantico inglese, il Duchess of York. L'R. 100 radiotelegrafò: «Tutto bene. Saremmo lietissimi di raggiungere presto Montreal per poter fumare ».

A 900 miglia da Montreal

In mezzo al Golfo di San Lorenzo un altro radiogramma lanciato dal dirigibile diceva: « Progrediamo in modo eccellente. Tutto a bordo va benissimo: i passeggeri si interessano di continuo alle vicende dell'aeronave ».

L'ultima notizia precisa circa la rotta dell'R. 100, giungeva mentre il dirigibile si trovava a trecento miglia da Montreal, allorchè verso le 20, ora inglese, l'R. 100 sorvolava la cosiddetta Punta Father.

La popolazione di Montreal, all'annuncio che il dirigibile stava per arrivare, è stata presa dall'entusiasmo; entusiasmo che, invece di diminuire durante le lunghissime ore di attesa, è sempre andato aumentando.

Alle 2 di stamane, come abbiamo detto, l'« R. 100 » aveva sorvolato Belle Isle che dista da Montreal 900 miglia, poi era stato avvistato sopra l'isola di Anticosti e quindi, finalmente, aveva radiotelegrafato al piroscafo Duchess of York che navigava nel Golfo di San Lorenzo.

Queste rapide notizie che si susseguivano di ora in ora e che venivano immediatamente sparpagliate ai quattro punti cardinali, dalla radio, hanno contribuito naturalmente a mantenere i cittadini di Montreal in un comprensibile stato di eccitazione nervosa.

Poi, ecco, la notizia, inattesa, cadere come una doccia fredda sulle migliaia e migliaia di persone che da un numero inverosimile di ore stavano col cuore sospeso, con le orecchie tese e con il naso in aria.

Il dirigibile prega di... attendere

Il dirigibile, che aveva subito un piccolo guasto all'involucro, rallentava la corsa. Dato però che l'« R. 100 » procedeva ancora a 70 nodi, la moltitudine si tranquillizzò pensando che, al massimo, avrebbe dovuto attendere le prime ore del pomeriggio.

All'aerodromo di Saint Hubert tutto è pronto per ricevere, da un momento all'altro, l'aeronave. Sul campo vi sono varie centinaia di militari delle forze aeree, della milizia, della polizia federale e provinciale, pronti per le operazioni di attraccamento. Si crede che il dirigibile stabilirà il record di velocità per la traversata atlantica da est a ovest, detenuto dal Los Angeles che nel 1924 compì la traversata in 81 ore, volando da Friedrichshafen a Lakehurst. Ora, se le previsioni non falliscono, l'R. 100 al suo arrivo a Montreal avrà impiegato soltanto 68 ore e forse meno.

Questi sono i calcoli che il pubblico fa nell'attesa di vedere profilarsi nel cielo la sagoma elegante dell'R. 100.

Fra poco, dunque, se il diavolo non ci mette la coda, i cittadini di Montreal vedranno volteggiare lentamente sulle loro teste la monumentale eppur leggera costruzione che, nella sagoma, assomiglia ad un transatlantico, bucato nei fianchi da sei ordini di lucernari.

Le melanconiche profezie di un ignoto scrittore inglese, che, celandosi sotto lo pseudonimo di Neon, ha scritto un libro contro i due dirigibili gemelli, l'R. 100 e R. 101, intitolandolo La grande delusione, stanno insomma per essere smentite.

Migliaia e migliaia di persone si armano di pazienza

Sulla folla che si pigia, sempre più numerosa e impaziente, nel campo di Saint-Hubert, cade dall'alto una seconda doccia fredda. Bisognerà ancora aver pazienza. Occorrerà attendere forse parecchie e magari molte ore.

Il loquacissimo apparecchio radio dell'aeronave ha fatto sapere di avere ancora diminuita la sua velocità e che quindi, per questa notte, non c'è molto da sperare. Decisamente quest'ultima parte del viaggio sembra la più tormentata dall'avversa fortuna.

Sembra che l'R. 100 non abbia nessuna premura di venirsi ad ancorare al suo pilone.

Durante la lunghissima attesa che va facendosi snervante, un competente ha radunato presso al pilone qualche migliaio di persone, e, col megafono, egli impartisce qualche nozione tecnica sui dirigibili e sulle stazioni che per essi sono state create.

Si viene così a sapere che dei piloni simili a quello attorno al quale si accalcano migliaia e migliaia di Canadesi ne esistono, in tutto il mondo, solamente quattro: uno in India, un altro in Egitto, un terzo nel Sud Africa e un quarto nei pressi di Londra. Il quinto è naturalmente quello di Montreal.

Questo, verso il quale punta lentamente l'R. 100 è tutto di traliccì di ferro ed è alto metri. Nel suo interno, un ascensore può trasportare una ventina di persone fin sul ballatoio che le gira intorno ed al centro del quale si alza, a foggia di museruola capovolta, una cupola blindata, entro la quale l'aeronave ficcherà il suo muso. E questo indocile e sottilissimo muso, abituato a fiutare la libertà del vento e a tagliare l'immensità del cielo, finirà nella museruola, sarà rigidamente attanagliato da una morsa che ha la foggia della testa di un serpente.

Si crede che l'R. 100 ha paura di questo strumento di tortura che lo attende sul campo di Saint-Hubert.

Egli non sa però che, una volta incatenato, sarà trattato con ogni riguardo. Come dentro ad una greppia viene gettato il fieno e la biada, così entro il suo corpo di acciaio verrà immesso da un chilometro di distanza, che tanto dista il fienile dalla scuderia, l'idrogeno, l'aria e l'acqua, i tre elementi che costituiscono il suo nutrimento. Il banchetto durerà necessariamente a lungo, perchè il ventre del dirigibile ha bisogno per saziarsi di 150 mila metri cubi di idrogeno.

Poichè il dirigibile ha prolungato il suo ritardo e, con molta probabilità passerà la notte fuori, il tecnico di Montreal attorno al quale l'uditorio è diventato imponente, dà altri ragguagli circa l'aeronave. E si viene ad apprendere che la sua ossatura è stata disegnata nel 1925, e subito dopo 600 operai si sono messi all'opera per costruirla. Il suo interno è diviso in 16 compartimenti-stagni, detti « ballonets », e l'uno è separato dall'altro da leggerissimi diaframmi, che per ora danno l'idea di iperboliche ragnatele, ma che verranno ricoperti poi, secondo il solito sistema, da una tela sottilissima spalmata di membrana di vescica. Il dirigibile, che porterà nella sua sala 100 passeggeri, nella sua navicella tre motori Diesel e 40 meccanici, nei suoi corridoi 10 camerieri e nelle sue stive 11 tonnellate di carico, e che procederà nell'aria a 120 chilometri all'ora, scendendo a piacimento a 2000 metri e salendo agli 8000, costa 400.000 sterline.

I cittadini di Montreal non sono fortunati. La radio dell'R. 100 che non smette più di ciarlare annuncia che il viaggio non avrà termine che domani. I passeggeri che, fortunatamente, godono ottima salute, rimanderanno ancora di qualche ora il piacere di accendere finalmente una sigaretta.

R. P.

Il battesimo della figlia di Marconi

I regali del Papa e della Regina

Roma, 31 notte.

Ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio, a Civitavecchia, nella magnifica Villa Odescalchi che ospita il senatore Guglielmo Marconi e la sua eletta consorte, la cerimonia del battesimo della piccola Elettra. La tranquilla e deliziosa dimora appariva insolitamente animata per l'arrivo continuo di invitati. Fra i primi è giunto il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, designato dal Papa alla celebrazione del rito. Sono arrivati poco dopo, verso le 17,30, Donna Antonia Duchessa di Laurenzana, madrina della bimba, in rappresentanza della Regina; i Ministri Rocco e Giuliano; i Sottosegretari Giunta, Lessona e Alfieri; gli Ambasciatori di Inghilterra e di Polonia; i Principi Altieri, Chigi e Barberini, ed altri gentiluomini dell'aristocrazia della Capitale, ricevuti dal senatore Marconi e dal marchese Solari. Il Cardinale Pacelli ha celebrato il rito del battesimo ed ha offerto al senatore Marconi una medaglia d'oro, dono del Pontefice all'illustre scienziato. E' stato quindi offerto agli invitati un sontuoso rinfresco sul terrazzo della villa prospiciente al mare, mentre lo « yacht » *Elettra* ancorato alla riva alzando in segno di festa il gran pavese. Alla gentile signora Marconi erano stati offerti molti fiori. A lei ed al senatore Marconi il Podestà di Civitavecchia ha espresso la gioia della intera popolazione.

Il Papa ha fatto pervenire per la bimba una piccola medaglia con catenina, per la marchesa Marconi un rosario in oro, e per il senatore Marconi, come abbiamo detto, una medaglia d'oro. La Regina ha inviato alla piccola Marconi un bellissimo regalo consistente in una catenina con perle e medaglia. Questa è contornata di brillanti e reca incisa da un lato la data del battesimo.

Terminato il rinfresco, il cardinale Pacelli è stato invitato a visitare lo yacht « Elettra » ancorato nel porto di Civitavecchia. Il porporato, dopo aver visitato e ammirato tutto il complesso macchinario degli impianti radiotelegrafici, si è compiaciuto anche di prendere parte personalmente ad alcuni esperimenti di trasmissione ad onde corte, ed ha potuto così distintamente conversare con Rio de Janeiro ed esprimere poi al senatore Marconi tutta la sua profonda ammirazione per il risultato delle ricerche del suo genio instancabile.

In serata alla Villa Odescalchi è stato dal senatore Marconi offerto un pranzo in onore del cardinale Segretario di Stato con la partecipazione di altri invitati.

Il fallimento del Credito Ligure

Genova, 31 notte.

Stamattina avrebbe dovuto aver luogo l'assemblea degli azionisti della Banca di Credito Regionale Ligure, fallita recentemente. Nei locali della Banca erano il presidente avv. comm. Carlo Barberis-Migliorini di Torino e il commissario giudiziale rag. Bartolomeo Pellerano. L'assemblea però non ha potuto aver luogo perchè erano presenti solo 600 azioni delle 3000 costituenti il capitale della Banca. L'assemblea perciò è stata dichiarata deserta e rinviata al 7 agosto alle 10.

Le opere del Regime

Alessandria, 31 notte.

S. E. il Prefetto Miani ha comunicato al Podestà gr. uff. Vaccari, che il Capo del Governo ha approvato una assegnazione di lire 600.000 per i lavori dell'edificio postale della stazione ferroviaria della nostra città. I lavori dovranno iniziarsi entro il prossimo autunno. Tale assegnazione è connessa alla sistemazione complessiva della stazione ferroviaria secondo il progetto in approvazione, la cui spesa importa parecchi milioni. La forte assegnazione di bilancio voluta dal Capo del Governo è stata accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza.

Bimbi di italiani di Tunisi che tornano dai campeggi dell'O. N. B.

Civitavecchia, 31 notte.

Stamane, provenienti da Avenza, sono giunti 220 avanguardisti, balilla e piccole italiane, figli di italiani residenti in Tunisia, che hanno trascorso il mese di luglio al campeggio ed al mare. Essi sono stati ricevuti dalle autorità e quindi ospitati alla Casa del Balilla, dove hanno consumato un pubblico rancio. Alle 12 i piccoli ospiti si sono imbarcati per Tunisi.

Vedere in 8.a pagina
Vita Finanziaria e Commerciale
e il Romanzo
L'avventuriera della Costa Azzurra

Brigantesca aggressione a Genova contro un ufficiale della marina greca

Genova, 31 notte.

Vittima di brigantesca aggressione a scopo di rapina è rimasto la scorsa notte in piazza Di Negro l'ufficiale della marina greca Nicola Loulesco, di anni 41, imbarcato sul piroscafo *Pandelis* che fa servizio di carbone per il Governo Russo e che trovasi attualmente ancorato al Passo Nuovo. Il Loulesco, mentre si recava al porto, veniva avvicinato da due sconosciuti che gli chiedevano delle sigarette. L'ufficiale stava frugandosi nelle tasche quando gli sconosciuti con mossa fulminea gli si avventarono contro, tempestandolo di pugni e di calci, fino a farlo cadere a terra privo di sensi. I due allora lo frugarono nelle tasche rubandogli il portafoglio contenente circa 400 lire e dandosi tosto alla fuga. Ma, accorrevano due agenti di P. S. e un milite, richiamati dalle grida del disgraziato e riuscivano a raggiungere uno dei malfattori, mentre l'altro poteva far perdere le sue tracce. In Questura l'arrestato è stato identificato per Vittorio Sommariva, di anni 38, da Sestri Ponente.

Bimbo ucciso da un carro

Milano, 31 notte.

Questa mattina poco prima di mezzogiorno veniva rinvenuto nei pressi della sua abitazione il cadaverino di un bambino di due anni identificato poi per certo Galli Gino, di Albino. Essendo risultato che il povero bimbo, uscito di casa eludendo la vigilanza dei famigliari, era stato travolto da un carro trainato da cavalli passato poco prima, si sono iniziate subito ricerche in proposito, mentre la piccola salma è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Passeggiata con la ragazza

Questa di Luigi Bartolini (1), pittore e acquafortista marchigiano, è una voce nuova, fra le noiissime che compongono il coro letterario contemporaneo, e delle quali si conoscono ormai tutte le possibilità, ottime, buone, mediocri o cattive che siano: ognuno ha detto quanto aveva da dire, e se fa tanto di aprire bocca, si sa già quel che ne potrà scappar fuori; di non pochi, poi, ci s'augura che si decidano a mettersi zitti, perchè non abbiano a sciupare, sia pure con le migliori intenzioni di questo mondo, quello che di buono hanno saputo esprimere finora. In queste circostanze, che d'altronde non hanno alcun significato catastrofico, nè giustificano le lamentele dei pessimisti, e alla fin fine non riescono neppure spiacevoli, viene spontaneo di cercar distrazioni, e di tendere con particolare interesse l'orecchio alle voci sconosciute, se avviene che qualcuna se ne levi: difficile è ai giovani, ai nuovi, passare inosservati, in queste circostanze, e con questa fame che c'è di giovane e di nuovo; e per quanto uno si regoli in modo da fare il meno rumore possibile, e provi a entrare in punta di piedi, eccoti che subito si sentirà addosso gli sguardi scrutatori di quanti, e non son pochi, fanno professione di astrologhi del firmamento letterario. Situazione imbarazzante per gli esordienti, e tale da acuirne il senso della responsabilità, fino a paralizzarne, talvolta, i naturali furori.

Non dirò che la voce del Bartolini sia stata fino a oggi sconosciuta affatto: ma avendola egli espressa coi mezzi del suo primo mestiere, che è quello, nobilissimo, dell'incidere il rame all'acquaforte, pochissimi ne avevano inteso il valore; come avviene quasi sempre per questo genere di arte, che ha bisogno della prova del tempo, per essere apprezzata, per farsi distinguere sempre meglio, e per acquistare individualità. Vero è che, anche a questo riguardo, è di pochi giorni or sono il giudizio di Carlo Carrà sulle cose esposte dal Bartolini a Venezia, e dal critico giudicate, accanto a quelle di Giorgio Morandi singolarissime ed eccellenti, i migliori fra tutti i lavori d'incisione di italiani nella Biennale; e non è da dubitarsi che fra le giovani forze dell'arte nostra, quella costituita dall'opera bartoliniana non sarà la meno feconda di buoni frutti, se egli saprà «potarsi» a tempo e rinnegare le troppe dispersioni, talvolta inutili; fra le quali, è bene dirlo subito, non è da considerarsi questo libro, dove le documentazioni del carattere dell'artista, e le felici annotazioni del suo temperamento poetico, compensano a sufficienza il disordine e lo squilibrio, anzi la mancanza di architettura e la pesantezza, le storture stilistiche e gli stessi peccati di lingua, che, insieme con la brutta veste tipografica e con la pessima riproduzione delle acqueforti che dovrebbero adornare il volume, mettono a prova la pazienza del lettore.

Piccolo sacrificio, del resto, per un lettore intelligente; per un lettore, cioè, che sappia aprirsi un varco e giungere alla polpa e alla sostanza, a gustarne il sapore, e che non dimentichi di trovarsi a tu per tu con un artista, non con un letterato. Perciò di documentazione, e di testimonianza di sensibilità e di personalità artistica deve in questo caso parlarsi, piuttosto che di opera letteraria; tanto che l'avere il Bartolini voluto dividere queste pagine di impressioni, di confessioni e di «illuminazioni» in un certo numero di racconti, costituisce un evidente errore di pretesa economia retorica, che nuoce non poco alla fragranza selvatica e all'andatura spontanea del libro. Meglio sarebbe stato evitare un simile infagottamento, e lasciar libere dalle pastoie formali queste prose, la cui vera natura è quella che chiameremo impressionistica, e che non hanno subìto la distillazione, le fasi e le metamorfosi necessarie per diventare racconto, il quale, sotto la legge della retorica, presuppone una particolare posizione mentale e un processo particolarissimo di elaborazione, insomma una tecnica letteraria. Ora qui manca l'elemento essenziale del racconto, cioè la intenzione del racconto. Sofferente com'è dell'uso arbitrario che ne ha fatto il Bartolini, inabilmente divisa e collocata nel recipiente del libro, questa prosa arruffata, squilibrata, impura, è capace, per una specie di suo vigore segreto, di liberare dalla propria irruenza e dal proprio disordine voci e sonorità e bagliori di schietta poesia. Prosa da schiumare, dunque, e da vagliare; e quasi direi da risistemare; offerta con scarsa sapienza letteraria, ma con bell'impeto e calda del temperamento focoso dell'artista, che ha sentito il bisogno di scrivere e di cantare quasi connaturato con quello di disegnare e d'incidere: le relazioni fra le due arti si sono andate facendo sempre più intime nel tempo, e di questa intimità, per quel che lo riguarda, si direbbe che il Bartolini si sia preoccupato di voler dare una prova anche formale al lettore, inserendo nelle pagine della sua *Passeggiata con la ragazza* una trentina di acqueforti, non tutte significative, e tutte orrendamente riprodotte, torturate dal reticolati dei clichès e sbavate dal pessimo inchiostro tipografico. Non per questo si ha meno la prova degli istinti e dei gusti del pittore, e del suo temperamento poetico; così come la mancanza di una architettura letteraria non esclude la presenza di pagine anche letterariamente saporitissime, di preziose confessioni e di felici accenti lirici. La *Passeggiata con la ragazza* diventa una passeggiata con Bartolini, cioè con un pittore, cioè con uno dei pochi che vedono per tutti e che per tutti estraggono dagli aspetti della natura e delle cose un significato di poesia. «Si dipinge col ciarvello et non con le mania», scriveva Michelangiolo; e le reazioni del cervello d'un artista costituiscono la chiave di vòlta del suo sistema intellettuale e sentimentale, non che dell'arte che ne deriva, e dànno la misura del suo autentico valore; come *Via Toscanella* di Ottone Rosai pittore fiorentino ed *Hebdomeros* di Giorgio De Chirico, libri usciti contemporaneamente a quello del Bartolini, appartengono più alla storia della loro pittura, che non rappresentino avventure o deviazioni letterarie.

Stabilito su tali basi il significato del lavoro bartoliniano, che va considerato insieme con altri saggi e con altre traccie sparse dal 1927 ad oggi in alcune riviste, è evidente che un esame particolare delle influenze estetiche e culturali, che si ha modo di notare nel libro, atterrebbe più al processo formativo del carattere dell'artista, che alla personalità del letterato. Ma siccome il Bartolini «arriva ora», malgrado i suoi trentacinque anni, sarà bene usar discrezione nei suoi riguardi, e limitare un simile esame alla constatazione di questo «nuovo arrivo», e della presenza di una nuova forza e di una notevole personalità, che merita di essere conosciuta e seguita con attenzione.

Della freschezza di ispirazione e della maturità intellettuale dell'artista, le testimonianze non sono scarse — taluna sono anche brillantissime — e denunciano un gusto classico e realistico della natura selvaggia, della fecondità della terra, dell'umanità nuda e primitiva; un gusto che ha per poli opposti il paganesimo e il francescanesimo, ma che non esclude, anzi alimenta — e ne forma il motivo, il principio «strapaesano» — qualche rara raffinatezza d'immagini e perfino certe soste puramente cerebrali nell'analisi introspettiva e psicologica. Ma il tono generale, che è quel che conta e rimane, è sonoro, robusto, chiaro, virile; gli squilibri formali, la mancanza troppo frequente del «frenare» a tempo, la confusione di valori sostanziali e di triste convenzionali, non scritti come nei disegni, non compensati largamente da un equilibrio sostanziale e fondamentale, che fa del Bartolini un artista della buona razza nostrana: l'equilibrio fra il senso realistico della vita e il gioco intellettuale soggettivo: cioè fra il cuore e il cervello.

NINO MACCARI.

(1) LUIGI BARTOLINI: «Passeggiata con la ragazza». - Vallecchi, editore in Firenze; Lire 10.

La ricetta per diventare centenari

Trento, 31 notte.

Una curiosa e interessante inchiesta è stata compiuta dalla Provincia sulla longevità in Alto Adige. I vecchi che hanno superato i novant'anni sono 15, distribuiti nei vari paesi alpini della provincia. Interrogati sulla loro vita e richiesti di una ricetta per diventare centenari, essi hanno dato curiose risposte.

Il primo intervistato, Giuseppe Ressi, che abita nell'alpestre valletta di [illegible], ha parlato a lungo di sè e di altri. La sua vita di [illegible] anni [illegible] lavoro e amore [illegible] il prossimo. Le sue aspirazioni? Arrivare ai cent'anni, continuare a bere il solito quartino e fumare la vecchia pipa. «Le gambe vanno bene — ha soggiunto il vegliardo — [illegible]. Altro che i giovani d'oggi...».

Giuseppe Mair, di [illegible] anni, che vive [illegible], osserva [illegible] che i tempi moderni sono «porcherie». Una volta invece il mondo era bello e divertente...

Un altro, Antonio Pfeifenberger, di Lasa, [illegible] la ragione della sua longevità: «Fui celibe, non conobbi mai le amarezze del matrimonio [illegible]. Quando c'è donna c'è danno. Quando si è soli invece, si sta benone in tutte le epoche».

Benedetto Pixer, da Moso in Val Passiria, che ha la stessa età, è di parere completamente diverso: «Com'è bello vedere i propri figlioli, tutti grandi, che ti vogliono bene, e i nipoti che ti amano ancora di più».

Maria Vicic, che conta 91 anni, oriunda slovena, residente a Bressanone, è una fervida ammiratrice del Duce. Ricorda tutto, le guerre e le rivoluzioni. I suoi capelli sono di un nero corvino che impressiona. Non un filo bianco e non una goccia di tintura. La sua conversazione è piacevolissima. Con molta verve racconta lo spavento suscitato nei contadini dal passaggio della prima locomotiva. «Dicevano — essa ricorda — che era la forza del diavolo». La vegliarda ammira il Duce, anche perchè ha costretto le donne ad allungare le sottane. «E' contro i concorsi di bellezza, e le stupide reginette di bellezza». «E la salute?» le viene chiesto. «Ottima. Quando venni in Alto Adige i miei parenti dicevano che le arie dei monti mi avrebbero uccisa in pochi mesi. Loro sono morti e io sto benone».

Non meno sano e vegeto è Luigi Kross, di 91 anni, da Terlano. [illegible] la possibilità di ricordare le mogli e i figli che rallegrarono il suo passato. «E sì — soggiunge — che le mogli le devono ricordare anche dopo morti».

La più anziana di tutto l'Alto Adige è Geltrude Noutlchedi, di 99 anni, che abita due ore lontano da Nova Levante, in una casa che si adagia sui prati verdeggianti a 1600 metri di altezza. E' fiera di essere la donna più anziana e di avere un figlio di settantaquattro anni. «La ricetta per arrivare ai cent'anni — essa ha detto — è molto semplice. La volontà di Dio, anzitutto. E poi una vita semplicissima, alla montanara: niente carne e niente vino. Sempre polenta e latte».

POSTA DI GERUSALEMME

Un mosaico di religioni - L'offerta dei capelli a S. Elia - L'incarnazione della divinità - Gli adoratori del diavolo.

GERUSALEMME, luglio.

(M.) — La Palestina è, senza dubbio, il paese più ricco del mondo in fatto di religioni. Ve ne ha proprio per tutti i gusti. [illegible] L'imbarazzo sta solo nella scelta. Il cristianesimo, il giudaismo e l'Islam vi sono rappresentati anche nelle loro più tortuose derivazioni. Ma le varie correnti teologiche non si urtano sempre entro i loro rispettivi compartimenti stagni. Spesso, invece, scombinano sopra un terreno neutro dove si incontrano i dogmi più antitetici. Da questi [illegible] incroci nascono poi gli ibridismi più mostruosi. La pratica raddoppia, per conto suo, il cumulo delle contraddizioni dottrinarie. Il modo che si vedono qualche volta a braccetto, nel corso della medesima cerimonia religiosa, seguaci di credenze che fanno letteralmente a pugni fra di loro. La più grande disinvoltura sul terreno liturgico si trova, restando entro la cerchia dei cristiani, fra i ministri della Chiesa d'Inghilterra. Essi si accodano, in veste ufficiale, colla medesima indifferenza, agli armeni, ai greci, ai russi od agli abissini. E prenderebbero parte ben volentieri anche alle funzioni dei cattolici, se non ne fossero da questi rigidamente respinti.

Quella che i teologi chiamano la *communicatio in divinis* ossia una specie di comunismo in fatto di culto, in Palestina rimane in permanenza all'ordine del giorno. E non solo fra setta e setta del medesimo Vangelo, ma persino fra cristiani e mussulmani. Così che ne risulta una vera torre di Babele religiosa. Ed è bravo chi sa ancora classificare certe manifestazioni liturgiche in uno schema teologico ben definito.

In qualche villaggio della Galilea si possono vedere ancora delle processioni pubbliche di penitenza organizzate in comune dai cattolici, dagli scismatici e dai mussulmani. A Reneh, per esempio, nelle vicinanze di Nazareth, per invocare la pioggia in caso di siccità, il popolo pellegrina, cantando, dalla chiesa dei latini a quella dei greci ortodossi e da questa alla tomba di un santone mussulmano. Tra i seguaci di Maometto non mancano di quelli che, preoccupati unicamente della guarigione dei loro figli, li fanno battezzare di nascosto, pur non avendo la minima intenzione di lasciarli diventare cristiani. Viceversa, dei cattolici impegnano con voto i loro ragazzi a prender parte a cerimonie islamiche.

Uno degli esempi più tipici di questa promiscuità di fede e di pratica religiosa si può vedere nel culto verso Sant'Elia. Sotto il coro del Santuario della Madonna del Carmine, vicino a Caifa, si apre un vano che misura tre metri di lunghezza: è la grotta del Tesbite. La devozione che i cristiani, gli ebrei ed i mussulmani della contrada nutrono verso il profeta è alimentata più dal timore che dalla confidenza. Per essi Sant'Elia è l'uomo terribile che ha massacrato i preti di Baal. E nella loro grossolana mentalità i galilei hanno meno orrore a violare i giuramenti fatti a Dio che quelli indirizzati al grande Patriarca. Caratteristica è la consacrazione che i genitori fanno dei loro figli al Santo col voto di far tagliar loro per la prima volta i capelli da un padre carmelitano nella sua grotta. Compiti i quattro anni, il fanciullo viene accompagnato dai parenti e dagli amici di casa alla Madonna del Carmine. Il corteo sale il fianco della montagna cantando arie del paese, diretto da suonatori di cornamuse. Un gruppo di cavalieri caracolla bizzarramente all'avanguardia scaricando dei colpi di pistola alle orecchie del ragazzo seduto sul dorso di un giumento. Alla porta della chiesa il corteo si trasforma in una vera processione: con ceri accesi si scorta il fanciullo alla grotta di Elia. Un carmelitano, recitate le preghiere d'uso, gli taglia in forma di croce i capelli; poi il padre prende tra le braccia la sua creaturina e la tiene sospesa sulla bocca della cisterna che si trova nel medesimo sotterraneo, mentre gli intervenuti fanno al fanciullo i loro auguri di felicità: una buona sposa, numerosi figli, gran di armenti e belle armi. Poi, usciti di chiesa, si ricompone il corteo che fa tre o quattro giri attorno al convento, sparando a salve i fucili e lanciando per l'aria grida di gioia.

Poco lontano dalla Madonna del Carmine si scorge un casseggiato rettangolare che, a prima vista, potrebbe essere rassomigliato a un forte di guerra. Questo edificio rappresenta il cenacolo del bahaismo, dove si custodiscono le tombe dei suoi due principi capi. Questa setta religiosa, il cui contenuto dottrinale non è altro che un miscuglio grossolano di cristianesimo e di islamismo, trae le sue origini dalla Persia, dove fu fondata verso il 1830 dall'illuminato e mistico Mirza Ali il quale si spacciò per l'incarnazione vivente della divinità. Banditi dal regno degli scià, i seguaci della nuova setta errarono successivamente da Bagdad a Costantinopoli e a San Giovanni d'Acri. Alla morte di Baha Allah, *la bellezza di Dio*, l'eredità della suprema dignità di rappresentante della divinità fu contestata aspramente tra due dei suoi figli, Abbas e Mehemed Ali. Il primo pretendeva di avocare a sè tutti i poteri paterni, mentre il secondo si dichiarava disposto a cedergli tutti i diritti temporali, rivendicando per sè l'autorità spirituale. Abbas riuscì a guadagnare alla sua causa la maggior parte degli adepti che considerarono, quindi, Mehemet come un traditore. Alla morte di Abbas fu proclamato suo successore un suo nipote.

Baha Allah ha ritoccato la dottrina primitiva di Mirza, spogliandola di tutto il suo misticismo che ha sostituito con una tendenza di carattere più pragmatista. Le questioni sociali vi occupano un posto particolare. E le teorie del bahaismo sono così elastiche da poter essere applicate senza sforzi a ogni forma che la civiltà possa assumere nel corso della sua evoluzione quotidiana. Vi si sente una buona dose di naturalismo: tutti i gusti sono soddisfatti, tutte le inclinazioni assecondate. La natura vi occupa un culto speciale e ogni stagione ha una sua festa propria. La setta dei bahaisti ha ormai seguaci un po' da per tutto. Anche la regina Maria di Romania è tra i suoi neofiti.

Anche i drusi non mancano d'interesse. Il credo della loro fede è un prodotto della propaganda sciitica del tempo del califfo fatimita d'Egitto, El-Hakim. Nessuno può sapere con sicurezza a che cosa si riducano i loro dogmi e i precetti della loro morale. Una specie di legge dell'arcano impone il silenzio più inviolabile a tutti i loro seguaci.

Non pregano coi mussulmani, da cui sono considerati come eretici, e non credono in Maometto. Per le loro cerimonie si riuniscono nell'aperta campagna, in grotte nascoste, di tanto in tanto. Alcuni pensano che i loro misteri sacri non siano che una ripetizione delle antiche orgie dei romani e che siano impastati di manicheismo. Per questo si ritiene da taluni che i drusi rendano un vero culto al diavolo, principio del male, per propiziarselo e stornare dal loro capo le sue vendette. La direzione religiosa della comunità risiede nelle mani di un piccolo consiglio di cui fanno parte anche alcune donne. In ogni paese un capo spirituale, la cui autorità è largamente rafforzata dal potere della [illegible] matrimoni e, d'inverno, tiene un corso di scuola elementare.

LIBRI

«Sintesi politico-militare della Guerra mondiale 1914-1918»

Il colonnello di Stato Maggiore Mario Caracciolo, già noto per alcune pregevoli pubblicazioni di carattere storico sulla guerra mondiale e per studi tecnici sull'impiego dell'artiglieria in combattimento, e attualmente titolare della cattedra di storia nel nostro massimo istituto di cultura militare, la Scuola di Guerra, ha pubblicato presso la tipografia Schioppo in Torino, un'opera di singolare interesse per il pubblico e cioè una «Sintesi politico-militare della guerra mondiale 1914-1918».

Dando prova di un'eccezionale facoltà di compendio l'autore ha saputo riassumere in circa 250 pagine, corredate da specchi e carte densi di cifre e di dati documentari genuinamente prescelti e raggruppati, tutta la complessa esposizione storica della guerra europea compiuta dai 28 Stati che furono coinvolti nella guerra mondiale descrivendo le operazioni belliche su tutti i fronti, principali e secondari, e non omettendo quegli episodi e particolari di speciale importanza che possono servire per meglio inquadrare fatti ed avvenimenti.

Un'opera tanto accurata è indubbiamente costata all'autore una grande fatica e forse solo il colonnello Caracciolo poteva competentemente compiere una impresa così ardua perchè aiutato dalla conoscenza diretta di avvenimenti e di paesi, acquisita durante la guerra attraverso le importanti funzioni assolte presso il nostro Comando Supremo e per le numerose e delicate missioni avute presso gli eserciti alleati impegnati sui varii fronti.

Un'opera come quella del Caracciolo si inserisce con felice tempestività nella tendenza odierna a studiare con serietà e con volontà di spassionata disamina scientifica la storia della grande guerra ed essa è un preziosissimo manuale di consultazione per ogni persona colta.

Il pregio più notevole del volume del Caracciolo consiste, oltre che nella formidabile cernita e raccolta di dati attendibili, nelle osservazioni personali che l'autore sa far seguire ad ogni fase o ciclo importante di operazioni militari, o di manovre politiche. In queste osservazioni, che sono una specie di quintessenza della sintesi del volume, l'autore, con serenità e saggezza che derivano dalla estensione e profondità di conoscenza dell'argomento, riesce abilmente a dare la sensazione precisa del valore intimo degli avvenimenti e delle circostanze, sicchè tutto l'apparentemente assurdo e talvolta indecifrabile groviglio politico-militare del più vasto dramma che abbia commosso la moderna umanità, viene abilmente aperto e dipanato conducendo il lettore al cuore degli avvenimenti, i quali appaiono allora nella loro semplice, umana e spesso rivelatrice realtà.

E' in queste note che il Caracciolo rivela il suo temperamento di storico secondo il significato più alto ed onesto della parola.

Nella prefazione al suo volume, il Caracciolo afferma che «la generazione che ha fatto la guerra mondiale non conosce la guerra che ha combattuta. La generazione che segue ed ora viene su, piena di fierezza nazionale, sente ancora le vibrazioni della guerra, ma non conosce i fatti se non sporadicamente ed inesattamente».

Purtroppo queste dure affermazioni sono incontestabili e l'imperfetta conoscenza di quanto si riferisce alla guerra mondiale è stata, ed è la non ultima causa dell'inadeguato trattamento che l'Italia ebbe a soffrire nei trattati di pace e che invalida ancora oggi la posizione del nostro Paese nei consessi internazionali, a malgrado del fiero e dignitoso atteggiamento impresso dal Governo Fascista a tutte le manifestazioni della nostra politica estera.

C. O.

G. Banfi: «Il démone custode»

Si è molto parlato di questo libro, che pur essendo soltanto la terza opera del Banfi, ha subito preso posizione fra le opere di maggior successo in questi ultimi mesi. Alcuni critici lo hanno definito un libro umoristico; e se non fossi sicuro che il «Demone custode» è lo specchio fedele ed esatto d'una tormentosa vita vissuta, di una interna e continua lotta fra ideale e realtà, tra il sogno sconfinato e le angustie quotidiane d'una piccola vita borghese, tale lo definirei anch'io, tanto è il brio di certe pagine e la schietta comicità di certe situazioni. Ma il sorriso è tutto a fior di labbra, il buon umore soltanto superficiale, qual paludamento pietoso gettato sulle nudità dell'anima per nasconderne il pianto profondo, senza sfogo, intimo ed incompreso.

Il libro è autobiografico e di una sincerità spietata, quasi inutile. Di solito, chi parla di sè, corre il rischio di riuscire poco simpatico perchè, non potendo liberarsi dal preconcetto morale e didascalico di far del bene a chi legge, s'impanca sulla cattedra della propria esperienza per dettar legge ed impartire il verbo, spesso annoiando ed ottenendo l'effetto contrario. Il Banfi, invece, ha eliminato subito questo pericolo, narrando di sè con uno stile fiorito ed armonioso, piacevole e interessante, e ha detto cose, che pur essendo di carattere personale, hanno una vasta risonanza umana e trovano eco nell'anima dei più. Il libro è scritto in prima persona, ma è la voce di coloro che per debolezza propria o per avverse circostanze, hanno tentato ogni via per trovar pace alla loro anima anelante e non hanno potuto raggiungere il loro posto nel mondo. Il dissidio continuo, la delusione che batte alla porta con ironia trionfante, gli allettamenti e le speranze che un'anima squisita e sensibilissima intuisce e non può realizzare, il rimpianto accasciante del non essere quello che forse si poteva essere, è il contenuto del libro. E in questo è il suo valore: non tanto nelle piacevoli avventure di viaggio, nei diversi contatti con la musica o nelle disavventure del giornalismo di provincia, pur narrati con elegante umorismo, quanto in quella intima tragedia che un destino avverso, continuo e fedele, provoca nell'autore, il quale deve convincersi che quanto fa, anela e con fede intraprende, deve essere inesorabilmente frustrato. Questo «demone», che lo segue ovunque e ovunque l'accompagna, diventa quasi tutt'uno con l'autore stesso, creatore del proprio intimo dissidio per troppa aspirazione, per troppa sovrapotenza intellettuale sul piccolo tragico quotidiano. Altri si ribellerebbe ed imprecherebbe; il Banfi, invece, osserva, constata, descrive e sorride, mettendo il suo ironismo al di sopra degli eventi avversi. Dalla sua inanità, dalla sua debolezza, trae la sua forza, opponendo l'arma del riso ai colpi insistenti del «demone». Ed è riuscito così, a vincere se stesso e ad imporre al proprio «io» la costrizione dell'autoanalisi: sottile, minuta, a volte profonda, che ricerca le più riposte cause della propria debolezza, indefinibilmente inafferrabile, in cui naufragano tutte le iniziative, le speranze, i sogni.

Libro triste in veste gaia che segna sui precedenti («Piccole tragedie» e «Racconti della bassa») un notevolissimo passo verso la conquista di uno stile proprio e inconfondibile e che fa di Giovanni Banfi uno dei pochi scrittori, che, oggi, considerino lo scrivere una necessità dell'animo ed una elevazione di se stessi.

A. L.

L'Impero di una Repubblica democratica

La guerra al deserto

(DAL NOSTRO INVIATO)

BU SAADA, luglio.

— Messieurs, voilà le désert !

No: una carovana e una duna di sabbia non bastano, fortunatamente, per fare un deserto. Prima di giungere al deserto, quello vero, dovremmo valicare la spalliera cerula di quegli ultimi monti laggiù, dove si annida nella polvere, in mezzo a turbini di vento, la zavia El Hamel, alta e scoscesa come un borgo medievale, col suo pallido e pingue marabutto dalla barba assira, i suoi seminaristi litanianti a contrattempo accoccolati in un angolo del cortile, il suo mausoleo troppo nuovo drappeggiato di sete verdi e rosse, il suo refettorio arioso come una mensa di bastimento in navigazione, dove tintinnano cerimoniose le tazze di malva e le guantiere di dolciumi; i monti donde gli Uled Nail spediscono le ragazze a farsi la dote nei lupanari di mezza Algeria; i monti che si spaccano, si sbriciolano a poco a poco alla fiamma dell'imminente forno sahariano, aspettando nel silenzio immenso il millennio che li troverà anch'essi mobili scorie, arena del gran mare senz'acqua. Ma tal qual'è, cioè posta, come Biskra, solo al limite meridionale del territorio algerino, sulla porta dei Territori del Sud, Bu Saada merita ugualmente le centinaia di chilometri percorsi per arrivarci.

Un limbo

Se non sono ancora il Sahara, i Territori del Sud non sono nemmeno più l'Algeria. Non ci senti l'ansia torda del tam-tam rullante attraverso gli spazi di piombo dell'Affrica Nera, ma senti già a percepirvi il ritmo domestico e rassicurante del Far West mediterraneo. Una zona di transizione: un limbo. Ci trovi la camionabile, la stazione delle corriere con le solite fontane rosse e gialle della Lampo e della Standard che si guardano in cagnesco e il caffè francese abbandonato all'Humanité, ma ci trovi anche una vera oasi, con la sua nerea criniera di palmizi dietro i muri di creta donde i fiori di melograno si spenzolano quasi a proraci incontro al labbro ironico della cammella in viaggio sulla petraia venata d'azzurro dell'ued vivificatore. All'Hôtel Transatlantique, uno dei trenta o quaranta disseminati lungo gli itinerari nordaffricani dalla omonima Compagnia di Navigazione, ti dànno il benvenuto il bagno con acqua calda e fredda, il W. C. all'inglese e la poularde de Bresse sauce suprême: ma a due passi di lì le bimbe alte una spanna, dalle palpebre tinte di blù, dal codino fasciato di spago e dalle braccia inargentate di armille trascinano nella polvere le vesticciole verdi e rosa correndo dietro al forestiero col solito sompiezzo e marchinale: «Damansù», dammi un soldo; e nelle case gli infanti giacciono quali piccoli cadaveri dentro il piatto di sparto pendulo dal soffitto, un grappolo di mosche all'angolo di ciascun occhio; e al tramonto il muezzin cieco, ritto di faccia all'impalpabile grigio dei cieli, aspetta, battendo pazientemente sul parapetto della terrazza con la chiave della scala a chiocciola, che i visitatori condotti su dalle guide si sian messi d'accordo sull'ora giusta per lanciare il suo primo grido al di sopra del mare di cenere dove spicca qua e là, all'altezza dei tetti, il tocco di bianco di un barracano o il graffito nero di un lit-cage pronto per la notte o il verde smorto di un fico.

Di tutta l'Affrica mediterranea francese, i Territori del Sud sono la parte meglio adatta a destar l'interesse del viaggiatore italiano, perchè solo a Gardaia e a Tuggurt tu tocchi la latitudine di Tripoli e di Derna, solo qui esci dall'Affrica-cuccagna per affacciarti sull'Affrica-pestilenza, solo qui le tre nazioni tradizionali sul paese della sabbia e delle cavallette ritrovano un significato. Le vigne e gli agrumeti del Tell e della Mitigia possono anche facilmente insensibili, quando non ti fanno stringere i pugni; a Bu Saada, a Biskra la simpatia e la curiosità ti riafferrano bruscamente, alla luce del quesito nuovo imposto alla tua attenzione: che hanno saputo fare i francesi in una zona priva, come l'Affrica settentrionale italiana, di privilegi di natura?

«Ecco il deserto»

Amministrativamente, il problema dell'organizzazione del paese fu risolto dalla legge del 24 dicembre 1902 e dal decreto del 14 agosto 1905 che crearono i quattro territori di Ain Sefra, di Gardaia, di Tuggurt e delle Oasi, suddividendoli in comuni misti e comuni indigeni governati da un comandante militare e amministrati da militari e dotandoli della facoltà di riscuotere balzelli e contrarre prestiti come di accordare concessioni. Economicamente, si è badato soprattutto a intraprendere, nella misura dei mezzi disponibili, una coraggiosa politica di irrigazione e di piantagioni. Il limite settentrionale dei Territori del Sud è stato anzi, con sintomatica previdenza, tracciato a un paio di centinaia di chilometri dagli ultimi seminati dei tre dipartimenti mediterranei, in modo da lasciare un margine considerevole ai progressi agricoli dei coloni di Algeri, di Orano e di Costantina, segno evidente che questi ultimi, lungi dal disprezzarle, fanno già calcolo sulla graduale bonifica di terre che oggi ancora permettono alle guide di annunciare teatralmente, volgendosi ai turisti assopiti sui cuscini della corriera:

— Messieurs, voilà le désert!

Il deserto: ecco una parola che i francesi si sono giurati di cancellare dal loro vocabolario. Mediante quale incantesimo? In primo luogo mediante l'incantesimo dell'acqua. Facendo appello agli sforzi metodici dei rami competenti dell'Amministrazione, un vero censimento del capitale bianco apparente e nascosto del paese venne a poco a poco operato coi sistemi di indagine più moderni, per servire di base a un grandioso programma di lavori idraulici. Grazie alla moltiplicazione dei pozzi artesiani e all'accorta manutenzione delle sorgenti naturali, intere zone del Sud algerino sono state redente senza chiasso, l'una dopo l'altra. A sud di Biskra, l'incantesimo dell'acqua incominciò nel 1856, solo un quarto di secolo dopo l'annessione, col miracolo di Tamerna il cui Mosè chiamavasi generale Desvaux, e continua tuttora, con lo sciame di pozzi che scendono impavidi a cercare il prezioso elemento sino a centocinquanta e duecento metri sotto la sabbia rovente. Le esplorazioni e gli studi di ingegneri specialisti vengono rivelando l'esistenza di una specie di rete fluviale inabissata nel grembo della terra letargica, da cui i trapani giganteschi fanno zampillare or qua or là, dopo mesi di stenti, pennacchi di acqua gelida capaci non di rado di versare negli assetati serbatoi sino a quarantacinque mila litri al minuto. Lavoro inebbriante, fecondo di sorprese e di disinganni, padre di fortune come di disastri. Talora, dopo un primo irrompere impetuoso, la vibrante magnolia liquida si affloscia, ricade, scompare: tutto è perduto. Tal altra l'apertura di una nuova vena si accompagna all'estinzione di un pozzo vicino: e son liti e ricorsi senza fine per ovviare ai quali il Consiglio di Stato ha dovuto decidersi, con sentenza 21 marzo 1930, a dichiarare le acque del sottosuolo proprietà demaniale. Tal altra ancora, un terreno che sembrava totalmente a secco lascia sfuggire, sul punto di venire abbandonato, un geyser strepitoso che non si fermerà più. Il pozzo di Tolga, a una quarantina di chilometri da Biskra, ha permesso in pochi anni la nascita di una grande oasi verde e rigogliosa e richiesto la costruzione di una strada ferrata.

Cinque milioni di palme

Giacchè acqua, qui, significa palmeti. E palmeti significano quattrini, uomini, case, traffico, vita. Tal qual'è vale a dire con le sue steppe sabbiose, le sue depressioni salate, il Sud algerino possiede oggi oltre cinque milioni di palme, che rappresentano da sole un capitale di un miliardo di franchi e un reddito di oltre cento milioni. Per un paese, donde, secondo i responsi della Commissione del 1831, non si doveva cavare mai nulla, mi pare non ci sia male. Ma questo non è se non un principio. Dei cinque milioni di palme, tre milioni verdeggiano sulle sole poche terre dell'ued Rhir, la regione tra Biskra e Tuggurt, dove la politica idraulica algerina degli ultimi decenni ha concentrato il suo sforzo maggiore. Che sarà il giorno che l'incantesimo dell'acqua avrà diffusi i propri miracoli sul paese intero? L'oasi, in questa regione, non è già il raro ciuffo di palme romantiche reso popolare dalle illustrazioni dei vecchi libri di viaggi: è una foresta capace di coprire, come a Tuggurt, duecento chilometri quadrati di «deserto». A forza di guadagnar terreno sul mare di sabbia, le foreste si avvicinano tra loro, le condizioni meteorologiche della zona migliorano, l'umidità del sottosuolo aumenta, il circolo naturale delle linfe tende a ristabilirsi.

E' una conquista che costa danaro, si capisce: ma che importa, quando ti redime la terra? Si facciano pure dei debiti, se sono un mezzo per arricchire! Talvolta un comandante di Circolo o di Posto, mentre con una mano bada a riempire le scartoffie che un giorno faranno capo al foramento di un nuovo pozzo, con l'altra bada ad assicurarsi, per un boccon di pane, la proprietà delle terre che l'opera è destinata a fecondare. L'autorità chiude un occhio, ed ha ragione. Grazie a quelle innocente prevaricazione, l'acqua si troverà e i palmeti spunteranno. Sono affari che non rientrano precisamente nella ordinaria sfera delle funzioni di un militare, ma che in colonia possono decidere della fortuna di una provincia. Il fine giustifica i mezzi. I Romani, al mattino del loro impero africano, non fomentarono forse addirittura la trasformazione dei militari in proprietari e bonificatori di terre? Altrettanto fece il maresciallo Bugeaud con l'ordinanza del 18 aprile 1841, che aperse l'èra della colonizzazione militare, cioè l'èra dei trionfi. In Affrica i francesi hanno sempre calcate le orme dei Romani. Le prime opere idrauliche compiute in Algeria sono opere romane: chiuse, dighe, acquedotti, serbatoi. I nuovi venuti restaurarono quello che i loro lontani predecessori avevano fatto e ripresero la bonifica dove Costantino l'aveva lasciata. Dal 1921 ad oggi, un fondo annuo di diciotto milioni di franchi fornisce il nerbo necessario alla loro politica dell'acqua. E il deserto batte in ritirata...

L'alleato dell'acqua

Ma irrigare e piantare oasi non basta. Per vincere il deserto senza impegnarsi in spese rovinose, è mestieri di un alleato meno esigente e più costante dell'acqua. L'alleato esiste: l'alfa. Fra il 35° e il 30° parallelo, ossia fino alla latitudine di Gadames e di Ghadamis, grazie allo sforzo dei coloni algerini in coltura di questa provvidenziale graminacea è riuscita a ridar vita, nel volgere di un quarto di secolo, a tre milioni e duecentomila ettari di terre, di cui poco meno di due milioni nei soli Territori del Sud. Bu Saada, che le guide diffamano, per amore del colore locale, intitolandola porta del deserto, costituisce appunto uno dei maggiori centri alfiferi del Sud algerino, grosso fornitore delle cartiere inglesi e, da qualche anno, anche delle fabbriche di cellulosa di Sorgues in quel di Avignone. Oltre due milioni di quintali, per un valore di ottantacinque milioni di franchi: ecco il contributo complessivo annuo dell'alfa alla ricchezza dell'Algeria. Non è molto: ma è già meglio del deserto. Dovrei forse tacere che un certo numero di questi quintali partono da Bona e da Orano alla volta dell'Italia? Per un paese che possiede una Libia e che è in caccia di materie prime, è questo un tributo inammissibile. L'esempio dell'Algeria deve spronarci a moltiplicare rapidamente, dove non si può fare di meglio, le nostre piantagioni d'alfa, se non vogliamo vederci frustrati senza motivo anche di questa facile, per quanto modesta, fonte di reddito. La carta di alfa è, come tutti sanno, immensamente più solida di quella fabbricata con pasta di legno, che l'ossidazione della lignina corrompe presto: e non si vede perchè il vegetale affricano di cui vorrei veder ritentata in Italia la manipolazione a base di carbone bianco invece del costoso Cardiff che scoraggiò quel noto industriale napoletano, non abbia a condurre col tempo all'abbandono della cellulosa di origine scandinava, cosa che assicurerebbe a terre sinora stimate improduttive un avvenire economico tutt'altro che disprezzabile.

La vera ricchezza dell'Algeria

L'ultima o piuttosto la prima, la vera grande ricchezza del Sud algerino consiste tuttavia nell'allevamento. E anche qui l'Affrica settentrionale italiana non dovrebbe avere gran che da invidiare alla fortunata rivale francese. In Algeria i maggiori centri di produzione degli ovini li trovi anch'essi fra il 35° e il 31° parallelo, vale a dire non solo più a sud di Bu Saada ma di Laguat, di Tuggurt e perfino di Gardaja, la città santa dei Mozabiti, inginocchiata sotto il suo minareto dalla forma di obelisco in mezzo alla solitudine pietrosa, trecento chilometri oltre la spalliera cerula dei monti degli Uled Nail. Ogni traccia di vegetazione erbacea sembra già scomparsa da un pezzo sulle pianure brulle punteggiate di magri ciuffi nani attraverso a cui vola la automobile, che ancora vi incontri, arrancanti nella polvere, greggi argentei dalle groppe cifrate di punzone, intorno al lento cammello dal profilo di plesiosauro, dall'alto del quale le donne vigilano, accovacciate fra i loro cenci variopinti, riparandosi il volto col braccio fosco carico di braccialetti, umili carovane migranti verso il nord in cerca di temperature meno torride. Governato e protetto dalla stazione zootecnica di Tadmit, dove i pastori traggono dalle più remote contrade del Sud per iniziarsi non solo ai misteri dell'eugenetica ma ai portenti degli innesti Voronoff, anche il rustico montone arabo, pregevole sinora unicamente per la sua resistenza alle privazioni, partecipa all'evoluzione generale verso il meglio e si avvia ad accrescere, nonostante la scarsezza di buoni pascoli, il proprio rendimento commerciale. Tal qual'è, il milione di belanti e sbombati pecori salpante ogni anno dai porti algerini a destinazione di Marsiglia, rappresenta già un reddito di oltre cento milioni di franchi. Se poni mente che il capitale ovino della colonia conta dieci milioni di capi, cui bisogna aggiungere cinque milioni di cavalli e di buoi, per un valore complessivo di circa tre miliardi, non stenterai a comprendere come nel commercio di esportazione dell'Algeria il bestiame occupi il terzo posto dopo i vini e i cereali.

Una lezione per gli italiani

Palme, dunque, alfa, bestiame: grazie a questi tre preziosi antidoti, non v'ha plaga ingrata e inospitale che non possa a poco a poco venir redenta da un popolo tenace ed avveduto. La guerra al deserto, la guerra alla sabbia, al silenzio delle solitudini si combatte così. Anno per anno, assalito da ogni parte, il margine settentrionale della immensa terra morta comincia a vivere, a levarsi in piedi, a scuotere la cappa plumbea del fatalismo inerte. Il marabutto di El Hamel possiede una Fiat, e a Gardaia trovi senza difficoltà un Dubonnet in ghiaccio.

Non bisogna disperare nemmeno della sabbia: ecco, per noi italiani, la più bella lezione dell'Algeria.

CONCETTO PETTINATO.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Prefetto di Torino
S. E. Umberto Ricci

Come è detto in altra parte del giornale, il prefetto gr. uff. Luigi Maggiotti è stato collocato a disposizione con incarico ispettivo. Nuovo Prefetto di Torino è stato nominato il gr. uff. dott. Umberto Ricci.

La notizia della destinazione di S. E. Ricci al governo della nostra provincia, divulgata ieri dalle edizioni serali dei giornali, è stata accolta dalla cittadinanza con schietta e generale soddisfazione. Questo sentimento trova la sua ragion d'essere nel fatto che S. E. Ricci — pur nel breve periodo trascorso due anni or sono a Torino in veste di Commissario straordinario al Comune, a seguito delle dimissioni del podestà, conte Di Sambuy, per le sue qualità di funzionario scrupoloso, di amministratore sagace ed oculato, unite a doti d'animo che fanno di lui un gentiluomo affabile e cortesissimo — seppe lasciare di sè, insieme con una profonda traccia nell'opera amministrativa, il più grato ricordo. La severa preparazione del nuovo Capo della Provincia e la conoscenza che egli ha già potuto avere di Torino giustificano pertanto e il movimento di simpatia determinatosi verso di lui appena è stato diffuso l'annunzio della nomina e il senso di fiduciosa aspettativa per l'azione intelligente, serena e fascista che egli è chiamato a compiere in mezzo a noi e che certamente compirà.

A Torino S. E. Ricci è stato dal settembre 1928 al febbraio 1929, tra l'amministrazione podestarile dell'ammiraglio Luigi di Sambuy e quella del conte Paolo Thaon di Revel. Egli appartiene al Ministero degli Interni da circa un trentennio. Nato a Capurso, in provincia di Bari, il 13 novembre 1875, il nuovo Prefetto di Torino iniziò la sua carriera nel 1900 quale segretario di Prefettura a Bari e quindi ad Ancona. Dal 1910 al 1918, fu chiamato al Ministero degli Interni, raggiungendo il grado di capo-sezione. Messo quindi a disposizione del Comando Supremo e inviato in Dalmazia come Capo dell'Ufficio Affari Civili presso il Governatorato militare, lasciò la zona dalmata nel luglio del 1921, per far ritorno al Ministero degli Interni. Promosso allora Vice Prefetto, con funzioni di Ispettore Generale, S. E. Ricci ha compiuto l'inchiesta al Comune di Milano, nell'agosto 1922, dopo l'occupazione fascista di Palazzo Marino, per essere chiamato poi al posto di Capo della Divisione della polizia Giudiziaria e quindi presso la Direzione della Pubblica Sicurezza. Nel febbraio 1924, nominato prefetto, veniva destinato a Pavia, città nella quale rimase fino al principio dell'anno successivo quando fu trasferito a Udine.

Nel giugno del 1926, Ispettore Generale del Ministero degli Interni, fu destinato come Prefetto a Bolzano. Egli fu il primo prefetto di Bolzano, e nella città redenta impresse profonda orme della sua molteplice e saggia attività. In quella provincia di confine, egli seppe realizzare le salde direttive del Duce, ottenendone brillanti risultati.

Sotto la sua guida, fiorirono particolarmente, nella provincia di Bolzano, le opere pubbliche, mentre un nuovo e vitale incremento alle industrie è stato pure da lui impresso, sì che in breve l'economia della zona risorse a nuova vita. E' di quel tempo l'inaugurazione del monumento alla Vittoria italiana in Bolzano. Messo a disposizione del Ministero verso la fine dell'agosto 1928, l'8 settembre dello stesso anno, S. E. Ricci veniva nominato Commissario Straordinario al Comune di Torino, carica che ricoperse fino all'11 febbraio dell'anno successivo.

Attualmente si trovava a Roma, dal marzo 1929 esercitava l'incarico di Commissario straordinario per la Amministrazione della Provincia del Lazio. E' dunque anche questo un titolo che vale a metterne ancor più in rilievo i meriti preclari e la fiducia in lui riposta dal Governo e dal Duce.

Il Segretario Federale Bianchi-Mina, appena appresa la notizia del mutamento avvenuto nella nostra Prefettura, a nome delle Camicie Nere torinesi, ha inviato un telegramma di saluto al Prefetto cessante e un telegramma di saluto e di augurio al nuovo Capo della Provincia.

L'Ordine degli Oblati

La causa di beatificazione del suo fondatore

Da un anno circa hanno preso possesso della Chiesa parrocchiale della Madonna della Pace, in corso Ponte Mosca, i Padri Oblati di Maria Vergine, col curato Padre Pechenino. La Congregazione degli oblati venne fondata da Pio Brunone Lanteri. In questi giorni ricorre il centenario della sua morte, che avvenne a Pinerolo il 5 agosto 1830.

Nel 1926 si costituiva presso la nostra Curia arcivescovile una sottocommissione ed un'altra se ne costituiva a Roma per il primo processo sulla causa di beatificazione. Quel processo fu compiuto a Pinerolo. Si trattava della ricerca degli scritti del Lanteri e della loro consegna per il relativo esame della S. Congregazione dei Riti. La Curia Vescovile di Pinerolo era competente per il primo processo e per quello informativo che deve iniziarsi ai primi di agosto. Infatti il can. 2039 del Codice di diritto canonico attribuisce le prime fasi delle cause di beatificazione alla competenza dell'ordinario nella cui diocesi il Servo di Dio morì.

Il primo processo sta per finire ora in senso favorevole presso la S. Congregazione dei Riti. Nulla da stupirsi se vollero quattro anni, poichè occorreva esaminare 21 grossi volumi di manoscritti in ottavo, nei quali si trovano notevoli riferimenti alla storia religiosa del Piemonte. La causa presente getterà nuova luce sopra di essa e completerà le ricerche e gli studi che già si sono fatti al riguardo.

Il processo informativo che segna la seconda fase della causa è di gran lunga il più importante. Esso riguarda la vita, le virtù, i miracoli [illegible] e la completa fama di grazie anche straordinarie ricevute. Si fa la prova testimoniale e documentaria [illegible] raggiunta, con le nuove leggi non occorrerà più ripetere tale processo a Roma sotto la forma apostolica. Con la revisione ed approvazione della nuova Commissione storica istituita da Pio XI e di cui fanno parte storici insigni come il Delehaye, il processo diocesano sarà completamente confermato. Dopo tale conferma, si spera che uscirà, entro il 10 settembre 1931, il decreto di eroicità delle virtù, ed il Lanteri avrà allora il titolo — oggi assai più importante di una volta — di Venerabile.

[illegible]

Protettore dei poveri

Il Lanteri svolse a Torino buona parte della sua attività. Venuto da Cuneo, dov'era nato da un medico, si incontrò qui con un padre gesuita, il Diessbach, convertito dal protestantesimo. [illegible]

[illegible]

Relegato alla Grangia

[illegible]

Il mese di Agosto

Il mese che avrà inizio oggi e che si osa sperare sarà più costante di quelli che l'hanno preceduto, avrà le seguenti caratteristiche: giorno 1 il sole nascerà alle ore 4 e minuti 13 e tramonterà alle ore 19 e [illegible] minuti, il giorno 31, il sole nascerà alle ore 5 e 18 minuti e tramonterà alle ore 19 e 10 minuti. Durante il decorso del mese, il giorno diminuirà quindi di un'ora e [illegible] minuti. Le fasi della luna avverranno secondo l'ordine seguente: giorno 1, primo quarto, alle ore 13 e 26 minuti; giorno 9, luna piena alle ore 11 e minuti [illegible]; giorno 17 ultimo quarto, alle ore 12 e minuti [illegible]; giorno 24, luna nuova alle ore 4 e minuti 37; giorno 31, primo quarto alle ore 0,57. Il R. Osservatorio Astronomico di Pino Torinese segnala inoltre la visibilità dei pianeti principali. Venere, l'astro della sera, tramonterà verso le ore 21; esso si trova nella costellazione della Vergine. Marte, che si trova nella costellazione del Toro, nascerà dopo la mezzanotte. Giove, l'astro del mattino, nascerà verso le ore 2 della notte, trovandosi nella costellazione dei Gemelli. Saturno, infine, astro della sera, tramonterà verso le ore 2, trovandosi nella costellazione del Sagittario.

Le Colonie estive

Ieri con i treni delle ore 8,15 e delle 8,24 sono partiti da Porta Nuova rispettivamente per la Colonia marina di Finalpia e per la Colonia alpina di Oulx, 100 bambine e 90 bambini, figli dei dipendenti della «Lancia». Si trovavano a salutarli alla stazione il signor Vincenzo Lancia ed il segretario Federale Bianchi-Mina. Con questo secondo turno sono complessivamente 360 i bimbi ospitati quest'anno nelle Colonie marine ed alpine «Vincenzo Lancia».

— Sono giunti, da Casalborgone, accompagnati dal marchese Morelli, i bimbi che hanno terminata la cura estiva alla sede della Colonia climatica «Pietro Micca». Un altro nucleo di bimbi partirà oggi per la Colonia stessa, ed ivi rimarrà sino alla fine di agosto.

— La Direzione dell'Ospizio marino piemontese ricorda agli interessati che la partenza per Loano della squadra maschile, è fissata per le ore 7 di sabato 2 agosto, stazione Porta Nuova, atrio di via Nizza, presso la lapide dei Caduti ferrovieri.

Come il sen. Pescarolo fu battezzato dal Cardinale Gamba

Ci telefonano da Roma che l'«Osservatore Romano», occupandosi della morte cristiana del sen. Pescarolo, dice che egli aveva ricevuto i Sacramenti pochi giorni addietro, amministratigli dal suo amico personale canonico Baravalle, il quale fu pure suo padrino allorchè tre anni addietro abiurò la religione ebraica per entrare nella religione cattolica. Il giornale ricorda a questo proposito alcuni episodi che dimostrano come egli, pur lontano ancora dal grembo del Cristianesimo, orientasse verso di questo già da tempo la sua coscienza.

Alcuni anni fa il sen. Pescarolo, trovavasi a trascorrere le ferie estive in un paesello del Canavesano. Il parroco locale, volendosi assicurare un fondo per provvedere l'olio alla lampada del Sacramento, iniziò una sottoscrizione fra i villeggianti ed ignorando che il sen. Pescarolo apparteneva alla religione israelita, cominciò da lui la raccolta dei fondi. Il Pescarolo gli chiese quanto fosse necessario per il fondo da costituire e, saputolo, offrì 1500 lire.

Uno speciale attaccamento dimostrava il sen. Pescarolo verso la sua parrocchia della SS. Annunziata, fin da quando non era ancora convertito. Un anno, un vice-curato novello, sorpreso di trovare fra i contribuenti al riscaldamento della chiesa il nome del sen. Pescarolo, noto israelita, credette ad un errore e non mandò la circolare sollecitatoria all'illustre clinico. Questi, sorpreso del ritardo, chiese se il parroco avesse ricevuto qualche offesa da lui, e, spiegato l'equivoco, mandò la sua generosa offerta e si disse sempre disposto a contribuire alle spese del culto. Per una strana combinazione, il sen. Pescarolo venne a conoscere il concetto di santità in cui era tenuto un vecchio sagrestano di Maria Santissima Ausiliatrice, certo Pollastrino. Appena lo seppe ammalato di polmonite, si recò parecchie volte a visitarlo, a confortarlo e a raccomandarsi alle sue preghiere.

Il sen. Pescarolo ricevette il 27 luglio 1927 dal card. Gamba i Sacramenti del Battesimo, Cresima, Comunione. Alle cerimonie funzionarono da padrino il canonico Nicola Baravalle, prefetto del Santuario della Consolata e da madrina la signora Guerrina Fabbri. Gli vennero imposti i nomi di Giovanni Battista, Valerio e Nicola. «La sua conversione — conclude il giornale vaticano — fu nota agli amici ed ammiratori e destò vivissima compiacenza, ma non sorpresa, perchè sempre si è notata nel sen. Pescarolo l'anima cristiana».

L'anniversario della morte di Umberto I
I ringraziamenti del Re al Podestà

Al telegramma inviato dal Podestà a S. M. il Re nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto, il Sovrano ha risposto nei termini seguenti:

«L'omaggio di devoto rimpianto rivolto dalla cittadinanza torinese alla memoria del Re Umberto I, nel triste anniversario del 29 luglio, è stato ben gradito dall'Augusto Sovrano, che mi ha incaricato di rendermi interprete dei Suoi ringraziamenti. — F.to: Asinari di Bernezzo».

I cinquant'anni di servizio del generale Petiti di Roreto

Domani S. E. il generale d'Armata Senatore Petiti di Roreto, compirà il 50.o anno di effettivo servizio militare. Fu infatti nel luglio 1880 che egli conseguiva la nomina a Sotto-Tenente dei Granatieri, iniziando così quella carriera che doveva portarlo, dopo la guerra vittoriosa, alla altissima carica di Comandante di Armata. Dopo aver percorso i primi gradi subalterni nei granatieri, egli passò al Corpo di Stato Maggiore e fu quindi promosso Maggiore a scelta.

Allo scoppiare della guerra libica, nel settembre 1911, venne nominato colonnello e fu inviato in Libia comandante del 50.o Reggimento Fanteria, alla cui testa prese parte all'aspra conquista di Misurata, guadagnandosi la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Promosso successivamente generale, prese il comando della Brigata Parma (49 e 50 Fanteria) e con essa, scoppiata la guerra con l'Austria, prese parte agli accaniti combattimenti del 1915 nella zona del Col di Lana e sul Carso, dove veniva promosso generale di divisione. Con tale comando, durante la violenta offensiva nemica del maggio-giugno 1916, gli fu affidato il difficile incarico di sbarrare il passo alla avanzata del nemico, il quale, dopo aver occupato l'Alta Valle Posina ed i Monti di Tonezza, superato il corso del Posina, era riuscito ad impadronirsi del Pria Forà, minacciando così l'estremo baluardo del Novegno. Sulla linea di Monte Giove, del Novegno e di Monte Alba, le truppe, al comando del generale Petiti seppero accanitamente resistere ed arrestare ogni ulteriore avanzata nemica.

Nominato generale di Corpo d'Armata, il Conte Petiti di Roreto fu quindi inviato in Macedonia, al comando di quel Corpo di occupazione; nella battaglia di Monastir, spintosi innanzi, incurante del pericolo, sotto il violento fuoco nemico, rimase ferito e fu poi decorato della medaglia al valor militare. Ritornato in patria, durante le difficili giornate dell'ottobre-novembre 1917, assunse il comando di un gruppo di Corpi d'Armata che effettuarono brillantemente la ritirata in condizioni perigliose fino a raggiungere le nuove posizioni che dovevano essere quella della resistenza vittoriosa e della finale vittoria. In questa circostanza fu decorato di una seconda medaglia d'argento. Ebbe successivamente il glorioso incarico di Primo Governatore di Trieste. Fu poi nominato Comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, e poscia del Corpo d'Armata di Torino, carica che conservò fino a che fu assunto alla altissima carica di Comandante designato di Armata.

Nell'occasione del suo cinquantesimo anno di servizio militare, S. E. il generale Petiti di Roreto sarà ricevuto da S. M. il Re a Sant'Anna di Valdieri. A Lui intanto vanno i fervidi auguri della cittadinanza di Torino, che in lui, nativo di Cherasco, vede continuata e rinnovata l'antica e salda stirpe dei militari piemontesi.

IL DISSESTO DELL'ANONIMA DE BENEDETTI

L'arresto di tre amministratori e la fuga di un quarto

I vani tentativi di salvataggio - La grave denuncia al Procuratore del Re

Sabato scorso *La Stampa* pubblicava la notizia del fallimento della Società Anonima Debenedetti in termini concisi, attraverso i quali però i lettori potevano capire che la situazione dell'azienda si presentava poco confortante anche dal punto di vista penale.

La prima notizia

La notizia diceva precisamente così: «La I Sezione del Tribunale Civile ha dichiarato il fallimento della Società Anon. Debenedetti, fonderia ed officine di precisione, con sede a Torino, via Sant'Ambrogio, 8. Tale Società era stata costituita per iniziativa dell'ing. comm. Francesco Debenedetti, nato ad Omegna e da parecchi anni residente a Torino. Il primo capitale sociale fu di sole cento mila lire, per l'esercizio della Fonderie nonchè per lo sfruttamento dei brevetti Debenedetti, riguardanti l'Aviazione e l'Automobilismo. La Società, che è stata costituita in data 30 novembre 1928, iniziava l'effettuazione del proprio programma solo nell'agosto del 1929. Il Consiglio d'Amministrazione, in detto periodo di tempo, deliberava l'aumento del Capitale sociale dalle prime centomila lire a due milioni.

«Con verbale in data sei agosto dello stesso anno, infatti, si stabiliva l'assegnazione di 5250 azioni, pari a lire complessive 525.000, ai Fratelli Eugenio e Francesco Debenedetti, per gli apporti immobiliari e l'assegnazione di 5500 azioni pari a lire 550.000 al comm. Francesco Debenedetti per l'apporto dei suoi brevetti. Parecchi altri azionisti sottoscrissero obbligazioni per conto proprio, in misura ragguardevole. Il primo luglio corrente, davanti al notaio Baldioli, fu tenuta una assemblea di azionisti, richiesta da un gruppo di essi, allo scopo di procedere all'esame della situazione generale della Società.

Lunedì scorso, l'ing. Debenedetti presentava al Tribunale Civile di Torino regolare istanza per l'ammissione della Società al Concordato preventivo. Il Tribunale ha respinto l'istanza e, come abbiamo detto, in data di ieri ha proclamato il fallimento della Società stessa, nominando curatore provvisorio l'avv. Prospero Richelmy».

Il curatore provvisorio, esaminata la situazione, sporgeva una motivata denuncia alla Procura del Re per falso in bilancio, appropriazione indebita e truffa, contro i fratelli Francesco ed Eugenio Debenedetti, l'ing. Carlo Colli ed il dott. Pietro Serre, presidente il primo, amministratore il secondo, ex presidente il Colli e sindaco il Serre. A seguito di questa denuncia, l'autorità giudiziaria emetteva regolare mandato di cattura contro i quattro denunciati.

La sorpresa ad Alpignano

Non appena il mandato emesso in data di ieri l'altro, 30 luglio, fu recapitato alla Questura per l'esecuzione, il cav. Rossi della Polizia Giudiziaria, incaricò dell'operazione il commissario dott. Tommasino, il quale si dispose ad eseguire l'ordine. Per l'ing. Carlo Colli, consigliere della Società, la cosa si presentava facile, ed egli veniva tratto in arresto nel proprio alloggio in corso Francia, 199. In quanto ai due De Benedetti, l'esecuzione del mandato spiccato dall'Autorità Giudiziaria si presentava meno agevole. Infatti alla loro abitazione di via Sant'Ambrogio, 8, tanto l'uno quanto l'altro, risultavano assenti. Da informazioni assunte, si veniva a sapere che i due industriali si erano rifugiati in una villa sita in località Val della Torre, nel Comune di Alpignano.

Il dott. Tommasino, accompagnato dai brigadieri Brambilla e Lagema, si recava con automobile nella località indicata. Fermata la macchina a qualche centinaio di metri da Villa Bianca, dove era stato detto si fossero rifugiati i due, il funzionario con gli agenti si appressava al recinto del giardino. Data l'ora mattutina, tutto intorno pareva deserto, ma da qualche indizio, il funzionario parve di poter arguire che qualcuno vegliava. Senza farsi annunciare, egli con gli agenti scavalcava il basso muro di cinta e penetrava nel giardino. Al rumore dei passi, qualcuno tentò raggiungere un'automobile ferma presso una porta secondaria, ma venne fermato. I due industriali che ancora si trovavano nelle proprie camere, vennero avvicinati dal funzionario, il quale comunicò loro i mandati di cattura.

Mentre i De Benedetti attendevano alla toeletta personale prima di seguire gli agenti, questi operavano una perquisizione nella villa: la perquisizione fruttava la scoperta di due rivoltelle — una delle quali carica con cinque cartuccie — non denunciate. Steso regolare verbale del ritrovamento fatto, i due arrestati venivano caricati sopra l'automobile della Polizia e tradotti a Torino, dove sono stati inviati alle Carceri, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il fuggiasco

Il rag. Pietro Serre, che forse aveva fiutato il vento infido, fu ricercato invano al suo domicilio di via Garibaldi, 41.

Le vicende che hanno indotto la Procura del Re ad emanare provvedimenti così gravi contro gli ex-capi della Società Anonima De Benedetti, la quale pur aveva davanti a sè un avvenire pieno di promesse, si possono in breve riassumere. Il verbale, redatto dal notaio Baldioli, all'assemblea degli azionisti tenutasi il 1.o luglio scorso, rivela tutto il disagio, non solo economico, in cui si dibattevano l'azienda ed i suoi dirigenti. In quella assemblea fu chiamato a funzionare da presidente l'ing. Francesco De Benedetti, e tale incarico, secondo le dichiarazioni fatte dall'avv. Malorino, non doveva costituire prova di fiducia. Si passò quindi all'esame della situazione. Il rag. Monet lesse una relazione che rilevava tutto il disordine amministrativo contabile e metteva in evidenza le risultanze finanziarie dalle quali appariva che il capitale sociale era interamente perduto ed esisteva per di più un passivo ingente. Il Monet proponeva le dimissioni immediate del Consiglio, la rinuncia per parte degli amministratori ai crediti ed alle azioni, l'assunzione dell'ing. comm. De Benedetti come tecnico. Su proposta del socio Pugi, venne nominata una Commissione, composta dall'avv. Umberto Gaj, dal rag. Monet e dal rag. Catella, incaricata di esaminare i libri sociali e riferire entro tre giorni all'assemblea. Questa venne così sospesa.

Inutili rinunce

La Commissione, esaminati i libri contabili, rilevò numerose irregolarità; fra le altre, parecchie rimesse di effetti a creditori erano state registrate come versamenti in contanti, mentre gli effetti, alla scadenza, non erano stati pagati; così erano stati registrati come pagamento fatti in contanti i contributi sindacali e gli stipendi, che effettivamente non furono pagati. La Commissione, notato che il Consiglio di amministrazione aveva fissato in lire 550 mila il valore dei brevetti apportati dall'ing. comm. Francesco De Benedetti, afferma che tale valutazione è il frutto di un patto avvenuto fra l'ing. Colli, Italo Musso e certo Pampuri da un lato, ed il comm. De Benedetti dall'altro, per il quale patto quest'ultimo avrebbe dovuto cedere ai suddetti circa la metà delle azioni come apporto dei brevetti.

In ottemperanza al mandato ricevuto, la Commissione interrogò i singoli consiglieri per conoscere a quali sacrifici erano disposti a sottomettersi per salvare la società. I fratelli De Benedetti dichiararono che erano disposti a qualsiasi possibile rinuncia che fosse loro richiesta; l'ing. Colli si disse disposto a rinunciare alle 32 mila lire di azioni sociali da lui possedute ed ai suoi eventuali crediti per prestazioni alla Società. La Commissione veniva a questa conclusione: «E' nostro avviso che queste rinuncie non bastino a salvare la Società dall'inevitale tracollo; perchè oggi non basta rinunciare, ma occorre apportare nuovi capitali, senza dei quali non è possibile pagare i debiti, nè raggiungere lo scopo sociale».

Il verbale redatto dalla Commissione di inchiesta termina con alcune dichiarazioni, inserite su istanza del rag. Serre e dell'ing. Colli. In sostanza l'uno e l'altro facevano prendere atto che, per le dichiarazioni compiute da alcuni impiegati, essi non avevano mai preso parte a lavori di amministrazione e tanto meno di contabilità. L'ing. Colli inoltre aggiungeva di aver insistito per la individualizzazione delle responsabilità, da perseguire anche se si fosse eventualmente raggiunta una sistemazione.

La nomina dell'esperto

Il 4 luglio si riprendeva l'assemblea degli azionisti, ai quali l'avv. Gaj dava lettura della relazione. L'ing. Colli dichiarava che si riservava di presentare un memoriale. L'avv. Malorino chiedeva alla Commissione se risultasse dai libri contabili un versamento di 13.000 lire da lui eseguito a titolo di prestito. L'avv. Gaj rispondeva che non se ne era trovato traccia. Approvato un voto di plauso alla Commissione, i Sindaci Italo Musso e rag. Serre dichiaravano che non intendevano fare rinuncia di sorta. Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, preso atto della situazione sociale, esprime un deciso voto di biasimo e di riprovazione per l'operato del Consiglio e dei Sindaci; riconosce che la situazione non consente altri rilievi e che è purtroppo necessario lasciare in carica e Consiglio e Sindaci, dando qui atto che tale fatto non deve essere considerato prova di fiducia. Ritenuto che la Società non può, per altro funzionare o risanarsi con gli attuali dirigenti, in via eccezionale nomina un esperto in persona del prof. ing. Mario Fossati, perchè, coadiuvato da chi esso stesso vorrà scegliere per ogni migliore buon fine, controlli la gestione sociale e l'opera degli amministratori, i quali dovranno dimettersi senz'altro appena gli azionisti, convocati fra breve in nuova adunanza, lo riterranno necessario».

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

Il resto è noto. Dalla dichiarazione di fallimento alla emissione dei mandati di cattura non dovevano passare che pochi giorni.

Fulminato dalla corrente elettrica

[illegible]

Riunione degli operai lanieri per il contratto di lavoro

Ieri sera nella sala delle adunanze della Casa dei Sindacati si sono riuniti gli addetti alle industrie laniere della nostra città, ai quali ha parlato il vice segretario generale dei Sindacati provinciali dell'industria Mario Scolari. Egli ha illustrato ampiamente il contratto nazionale di lavoro stipulato il 13 giugno scorso dalla Confederazione dei Sindacati con la Confederazione generale dell'industria. Analizzando minutamente le varie clausole di tale contratto, ha eloquentemente spiegato i fini raggiunti dalla organizzazione sindacale e quali agevolazioni siano state ottenute per gli operai in virtù del nuovo patto. L'oratore ha pure parlato della Cassa Mutua Malattia, illustrandone i compiti ed il funzionamento. La riunione è stata chiusa dopo un completo ed esauriente esame della attuale situazione industriale, fatta dallo Scolari stesso. Alla riunione assisteva pure il signor De Stefani, segretario della categoria.

Ragazzo gravemente ferito dallo scoppio di una capsula

Verso le 18,30 è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni certo Matteo Balestro di Giorgio, d'anni 11, nato e residente a Sommariva Bosco. Ieri egli rinvenne in paese una capsula inesplosa e la portò in casa, dove si divertì a colpirla con un martello. La capsula, ad un dato momento scoppiò e ferì il ragazzo alla mano sinistra, asportandogli le dita pollice, indice e medio e ferendolo gravemente al viso, in particolar modo all'occhio destro. Il ragazzo, che non sa precisare la qualità della capsula, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Bimba investita da un'automobile

Ieri sera, verso le ore 20, l'automobile contrassegnata colla targa 1918-TO, di proprietà del comm. Ghirone, proveniente da Cordova e diretta a Torino, giunta all'altezza della frazione di S. Rocco, presso Castiglione Torinese, investiva la bambina Varetto Margherita di Michele, causandole ferite in più parti del corpo. Soccorsa prontamente dai presenti e dallo stesso chauffeur, la bambina veniva trasportata nella vicina Gassino, dove il dott. Cotti le prestava le cure del caso, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Ciclista travolto

Il manovale Montrino Angelo di Giuseppe, di anni 48, residente a Druent, ieri, verso le ore 11,30, mentre transitava in bicicletta in corso Moriara, all'altezza della strada Borgaro, è stato investito e gettato a terra dall'automobile n. 19012-TO, guidata dal proprietario Enrico Latles, abitante in via Pastrengo 24. Il ciclista è stato prontamente soccorso dallo stesso guidatore dell'automobile, il quale ha provveduto a trasportarlo d'urgenza all'astanteria Martini, dove i sanitari di guardia che lo hanno medicato gli hanno riscontrato abrasioni al viso, ferita lacero contusa al labbro inferiore, alla regione frontale e zigomatica destra. Dopo le cure del caso, il Montrino è stato ricoverato in osservazione.

Una macabra scoperta

Ieri alle ore 10, in un gabinetto di decenza dello stabile segnato col n. 9 interno 15, facente parte delle Case Popolari di Venaria Reale, si effettuava una macabra scoperta. Veniva rinvenuto il cadaverino di un neonato di sesso maschile morto per asfissia mediante l'avvolgimento del capo con un fazzoletto. Le indagini dei carabinieri identificarono quale autrice del delitto una giovane operaia di anni 26, dimorante in Venaria Reale, certa Evelina Berola di Giuseppe, oriunda di Fitchburg (America). Si accertò che l'infante, venuto alla luce il 27 corrente, era stato subito soppresso dalla madre e tenuto nascosto sotto un fornello di cucina fino a ieri, giorno in cui si fece l'impressionante scoperta.

La Berola è stata ricoverata all'Ospedale S. Giovanni.

Bimbo ustionato dall'acqua calda

Poco dopo le ore 20,30 di ieri veniva portato all'Astanteria Martini il bimbo Aldo Salzano di anni 2, abitante con la famiglia nelle case popolari di via Lauro Rossi, il quale presentava gravi ustioni in tutto il corpo. Dopo averlo medicato, il dott. Vidili, lo faceva trasportare all'Ospedale Infantile Regina Margherita. Il povero bimbo, lasciato per un momento incustodito, era caduto in un mastello pieno di acqua bollente che trovavasi in casa.

Grave infortunio sul lavoro

Il contadino Corradino Luigi fu Stefano, d'anni 20, nato a Chieri e residente a Pecetto, borgata Rosero, lavorando ieri attorno ad una trebbiatrice, si lasciò cogliere una gamba fra gli ingranaggi della macchina che gliela stritolò. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, al Corradino venne amputato l'arto dai dottori Trabucco ed Andreoli e fu ricoverato con prognosi riservata. Subito dopo l'amputazione, al Corradino fu operata la trasfusione del sangue, offerto da alcuni volontari.

Colto da malore

Alle ore 17 di ieri, certo Lucciarini Pietro fu Agostino, di anni 33, abitante in via Moretta 33, manovale, davanti alla propria abitazione, colto da dolori viscerali, si è abbattuto al suolo. La guardia municipale Secondo Sereno che si trovava a passare in quella località, lo ha immediatamente soccorso e lo ha fatto trasportare all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia, dopo le opportune cure, lo ha fatto ricoverare in osservazione.

Incendio

Verso le ore 11,30 di ieri, per cause non ancora precisate, si sviluppava un incendio in un alloggio sito al primo piano dello stabile di proprietà di certo Lorenzi Gori, situato in strada Sassarona 245. In breve le fiamme hanno divampato estendendosi al soffitto dell'alloggio e quindi raggiungendo il tetto della casa. Avvertiti telefonicamente i pompieri, un distaccamento di militi agli ordini dell'ing. Pastore, si è portato rapidamente sul posto iniziando l'opera di isolamento e quindi quella di spegnimento. Dopo circa due ore di lavoro, l'incendio è stato domato. I danni recati dal fuoco alla casa e agli inquilini si aggirano intorno alle 13 mila lire.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
MICHELOTTI — Ore 21: Rinaldo-Navarrini in «Il giro Chariot» di Robin e Holt.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
CHALET — 21: Grandioso spettac.: Serano - Ewarist Egle Caryl - Wilman - Suares.
STADIUM — 21,15: Varietà, grandi debutti.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6). Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; festivi 10-13; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-13; 14-16; la domenica 9-11; gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-13. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Cuori e motori», Anita Page, William Haines, Karl Dane. - Première.
VITTORIA: «Mandragora» (B. Helm), Petrovich; e «Danza delle libellule» operetta ecc.
ROYAL — «Il nostro pane quotidiano».
ITALA — «I due sergenti».
SPLENDOR — «Serge di Zanzibar». Chaney.
ALPI — «Prenotato l'ascensore». H. Lloyd.
SAVOIA — «La piccola parrocchia». Novelli.

I divertimenti

Première al GHERSI «CUORI E MOTORI»

Dinamismo sportivo di generosa giovinezza in una brillante trama della quale ANITA PAGE, WILLIAM HAINES, KARL DANE sono i principali protagonisti. Essi gareggiano in bravura nell'interpretazione di questo superfilm sonoro, edito dalla «Metro-Goldwyn-Mayer».

CINEPALAZZO

I celebri «Joan Crawford» e «Haines» nel film «Metro»: IL SIGNOR X.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,45, 14,15, 17,50, 20,20, 23: Giornale radio — Ore 11,15: Trasmissione di dischi — Ore 12,15: Musica varia — Ore 13,45: Notizie commerciali — Ore 16,25-18,10: Giornale radio. Cantuccio dei bambini: C. A. Blanche: Enciclopedia dei ragazzi. Rubrica della signora; Musica riprodotta; Giornale radio.

19,50-20,15: Dopolavoro; Musica varia. — 20,15-20,40: Giornale radio; Bollettino meteorologico; Notizie di teatro. — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Attilio Parelli. — 22-22,30: Giornale radio; Bollettino commerciale. Dalla fine del concerto fino alle 24: Musica riprodotta.

Il servizio delle spazzature

La Società spazzaturai privati, con sede in via S. Domenico 1, comunica:

«In base al comunicato municipale in data 11 luglio 1930, che fissava il perimetro del nostro servizio, nei corsi S. Maurizio, Regina Margherita, Principe Oddone, Inghilterra, Castelfidardo, Peschiera, Sommeiller, via Nizza, corso Sclopis e Ruma Po, si invitano i proprietari di case di questo perimetro, a passare in sede per il relativo contratto a tutto l'anno 1930. Le tariffe, in base a famiglie, sono visibili in società. Per le abitazioni a carattere industriale, le tariffe sono a base di sgombri. Essendo detto servizio per i nostri soci, la Società non risponde di quello fatto dai non associati. I nostri uffici sono aperti tutti i giorni sino al 15 agosto dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19».

Ufficio di collocamento

Cercansi: 2 lattonieri idraulici, 1 apprendista lattoniere, 2 pulitori, 2 ferratori per gabriolet, 2 tornitori giovani anni 16-17, 2 fresatori. La categoria, 1 operaio tagliante abilissimo fabbrica cartonaggi, 3 abili cucitrici a macchina motore per manufatti di tela grossolana, 10 abili sellaie lesina, 2 donne pratiche presse, 2 per ritocche, 2 per collaudo, 2 donne pellettiere, una ragazza 16-20 anni per trafila, una aiutantina sarta uomo, 2 abili lavoranti confezioniste, una animista, ragazzina 12-13 anni apprendista, 3 operaie pratiche lavorazione asole macchine 50 W, un operaio macchina per rocce incollatore catene, una tintrice, 15 filatrici per trattura seta, 5 sbattirici seta, una dipanatrice per maglieria, una macchinista pratica lavori sergette, 1 valigiaio provetto per bauli di carrozzeria, pellinatrici provette, 1 falegname scoccaio, 2 apprendisti pulitori.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi in via Sebastiano Valfrè, per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

Associazione Nazionale Famiglie dei caduti — Si avvertono gli associati che la sede della sezione e del comitato provinciale rimarrà chiusa dal giorno 1 a tutto il 15 di agosto.

Circolo Cooperat. Famigliare Campidoglio. — Domenica 3, visita agli impianti dell'Siap. Ritrovo ore 8,45, via Bariola, 33. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Associazione Mutilati. — I soci che desiderano partecipare alla commemorazione a Superga di Re Carlo Alberto e Re Umberto I, domenica 3 agosto, sono invitati a passare in sezione per mettersi in nota e ritirare il biglietto.

Omonimia

Il sig. Cerrano Michele fu Tommaso, nato a Saluzzo il 10 settembre 1872, dichiara di non aver nulla a che fare con il nominato Cerrano Michele fu Giuseppe, arrestato domenica scorsa.

Ritiro di patente

La Prefettura comunica: «Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al dott. Cavalli Molinelli Alberto, in seguito ad investimento».

ULTIME NOTIZIE

La rinascita dei paesi distrutti
205 grandi fabbricati in corso di costruzione

Roma, 31 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto n. 6 sul terremoto del Vulture, da parte di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza:

«Ore 1 del 31 luglio 1930. — *All'ottavo giorno dal disastro tellurico il servizio di pronto soccorso, dopo avere raggiunto la sua fase culminante di attività ed aver superato le maggiori difficoltà, comincia a stabilizzarsi in alcuni suoi aspetti, ed acquista il carattere di assistenza per un numero più limitato di Comuni e per speciali categorie di popolazione.*

«*A mano a mano che l'autorità militare integra il fabbisogno, si viene completando e sistemando gli attendamenti. La somministrazione dei viveri va decrescendo sensibilmente in rapporto alla messa in efficienza delle varie risorse locali. Qualche Comune ha già rinunciato completamente agli approvvigionamenti di pronto soccorso. Le condizioni sanitarie sono normali. E' stata intensificata l'opera di demolizione delle case pericolanti e di puntellamento di quelle danneggiate. Ciò comincia a consentire il graduale ritorno della popolazione nelle case che erano state abbandonate.*

A Rionero duemila cittadini hanno avuto così la possibilità di ritornare alle loro abitazioni, riprendendo le loro ordinarie occupazioni.

Nella giornata notevole impulso è stato dato alla costruzione dei primi nuclei di alloggiamenti stabili in muratura, destinati in un primo tempo al ricovero collettivo, per essere poi, con opportuna integrazione, sistemati come abitazioni definitive dei senza tetto. Tali costruzioni, che sono in corso in dodici Comuni, e che ammontano a 205 fabbricati, consentiranno con il loro funzionamento un ricovero di oltre duemila persone. Attualmente, oltre alla mano d'opera militare, a quella delle squadre di volontari e dei pompieri, nelle opere di sgombro e di ricostruzione sono impiegati 753 operai, prevalentemente della regione.

«*Nel pomeriggio di oggi con S. E. Leoni abbiamo convocato a Sant'Angelo dei Lombardi il presidente della prima sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, i provveditori alle opere pubbliche della Campania, della Puglia e Basilicata, il direttore generale dei servizi speciali, gli ispettori superiori e gli ingegneri capi del Genio Civile delle zone terremotate, per gettare le basi del secondo ciclo delle nuove costruzioni e per coordinare l'attività che deve svolgersi in ordine alle riparazioni delle case danneggiate.*

«*Sono stati presentati i tipi delle case definitive per i senza tetto e relativi progetti saranno sottoposti sabato prossimo al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, convocato in seduta straordinaria. Questo secondo gruppo di abitazioni, i cui lavori saranno iniziati nei primi giorni della settimana ventura in numerosi comuni, comprende 2395 alloggi con una possibilità di ricovero di altrettante famiglie. Complessivamente, con il programma tracciato oggi e con quello di esecuzione, si è già impostata un'attività edilizia per l'importo di 35 milioni che assicurerà l'alloggio ad oltre quindicimila persone.* [illegible]

«*Il Ministro*: Di Crollalanza».

Cento bimbi e ventisei feriti ricoverati a Napoli

Napoli, 31 notte.

Provenienti da Potenza, sono giunti stasera nella nostra città cento bambini, raccolti a cura della Sezione di Potenza dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, nelle varie zone terremotate. I bambini sono stati accolti alla stazione dalle autorità cittadine; quindi, a mezzo di autobus, sono stati accompagnati [illegible] ove hanno alloggiato. Domani i piccoli saranno avviati alle varie Colonie marine.

Con lo stesso treno, accompagnati dalla baronessa Acton, [illegible] della Croce Rossa, sono arrivati 26 feriti che si è provveduto immediatamente a far ricoverare all'ospedale di Loreto.

Funzione funebre a Montevideo per le vittime del terremoto del Vulture

Montevideo, 31 notte.

Il Ministro d'Italia, la colonia italiana e numerose personalità, tra cui l'Arcivescovo di Montevideo, hanno assistito ad un servizio funebre in suffragio delle vittime del terremoto del Vulture.

Grave terremoto in Russia
300 morti e 4000 feriti

Vienna, 31 notte.

Un gravissimo terremoto ha colpito la penisola di Mangislak, sul Caspio. Secondo le notizie che giungono da Mosca le città di Cepajef e di Urizki sono completamente rase al suolo. Un comunicato del Governo della Repubblica sovietica autonoma di Kasakstan dice che il numero dei morti supera i 300, e quello dei feriti ascende a 4000. Nella sola Cepajef, circa 400 case sono crollate. Trenta bambini hanno trovato la morte sotto le macerie di un asilo infantile. Ai danni causati dai movimenti sismici si sono aggiunti, più tardi, quelli causati dalle acque del fiume Ural che, essendo straripate, hanno allagato le campagne [illegible] ogni cosa. Il Governo di Mosca ha ordinato la partenza di forti contingenti di truppe [illegible] per la località [illegible]

Una cabina sottomarina che può scendere fino a 2000 metri

Roma, 31 notte.

I giovani bolognesi Luigi e Ludovico [illegible], appassionati di studi di meccanica, hanno escogitato un tipo di cabina che permette a quattro uomini non solo di esplorare gli abissi del mare, ma altresì di riportare a galla oggetti che possano arrivare fino al peso di 100 tonnellate.

«La nostra cabina sottomarina [illegible]

Sciagura di alta montagna
Un macabro cranio

Vienna, 31 notte.

Lo studente viennese Federico Gemuth, che insieme a due ungheresi dava la scalata al Zimba, in Tirolo, è precipitato ieri in un abisso fortemente gravemente. Egli giace in fin di vita.

A Mitterreg, pure nel Tirolo, è stato rinvenuto giorni fa su un ghiacciaio, uno scheletro umano che si ritiene sia di un alpinista scomparso in agosto. Il cranio era completamente fratturato. Nell'interno dello stesso, privo di cervello, sono stati trovati due marchi e 50 in moneta spicciola. E' inspiegabile il modo con cui il denaro dalla tasca dello sventurato sia andato a finire entro il cranio.

Il cadavere di un audace aviatore rinvenuto in una foresta birmana

Rangoon, 31 notte.

La squadra di soccorso volontariamente recatasi alla ricerca dell'aviatore Hook, caduto durante il tentativo di volo Inghilterra-Australia, nel quale aveva per compagno Matthews, ha rinvenuto nella foresta della Birmania, un cadavere fucilato che si crede sia quello del giovane aviatore. Tale supposizione è dovuta al fatto che sulla riva del fiume Buyo sono stati rinvenuti i resti dell'apparecchio ridotto in frantumi.

Politica ed economia in Germania

La riscossa antisocialdemocratica

Licenziamenti di operai e di impiegati

Berlino, 31 notte.

La polemica elettorale segue oggi una pausa; [illegible] «Stato» [illegible]

de anzitutto sulla linea di quella politica di graduale riduzione dei prezzi e perciò degli stipendi e delle mercedi, che è nei fondamentali e finali principii del presente Gabinetto. Gli industriali, infatti, procedono ai licenziamenti soltanto perchè non possono procedere a riduzioni di stipendi essendo legati da contratti.

Troppo gravati in questi ultimi anni dalla politica di incessante aumento delle mercedi e degli stipendi sotto la pressione socialista, sino ad un limite anti-economico, gli industriali danno ogni segno di voler approfittare dell'aria generale di riscossa antisocialdemocratica per riprendersi un poco, seppure ci riusciranno. Diciamo così perchè, anche qui, proprio davanti all'elettore, c'è da domandarsi se il momento sia veramente scelto bene; ovvero se tutto ciò, i dissidi cioè dei politici come le impazienze degli industriali, non finiranno domani per dare, ancora più di prima, il timone in mano alla socialdemocrazia.

G. P.

Le stranezze di un ricco americano

Parigi, 31 notte.

Nel giornale russo che si pubblica a Parigi «Le ultime notizie» si notava da qualche tempo, un grande annunzio il cui contenuto, davvero bizzarro, sorprendeva i lettori: «Americano, attempato, solo, possidente una grande fortuna, cerca coppia (marito da 30 a 45 anni), senza figliuoli, di eccellenti famiglie, di buona educazione e possedenti istruzione superiore; necessario conoscenza perfetta della lingua inglese. I candidati debbono essere di buona salute, di statura e di peso medi, giovani e di fisico gradevole. La coppia che risponderà a queste condizioni avrà il presente e l'avvenire largamente assicurati. Il loro lavoro consisterà in una collaborazione amichevole ad un'opera di sviluppo e di diffusione di una nuova teoria di rieducazione fisica e morale dell'umanità per riavvicinarla a un ideale di salute e di bene. Le proposte autografe debbono essere redatte in inglese e inviate a M. I. Kotchetow, 11, piazza Vendôme - Parigi».

Che cosa poteva significare questo annunzio altrettanto enigmatico quanto strano?

Molti pensavano si trattasse di una di quelle «réclames» commerciali redatte appositamente in modo oscuro per incuriosire il pubblico. Invece non si era per nulla in presenza di una astuzia di commerciante ingegnoso. L'americano milionario esiste, in un appartamento, mobiliato con lusso straordinario, aiutato da un servitore cinese, il milionario procedeva metodicamente alla scelta dei candidati al concorso poco banale da lui stabilito.

Poichè trecento coppie russe, che riunivano tutti i requisiti richiesti, si erano affrettate a rispondere all'autore del famoso annunzio, il milionario originale ne aveva ritenute 36; poi aveva incaricato il celebre tenore K. di scegliere fra esse la coppia ideale. Questi designò il dott. L. abitante a Neuden e sua moglie. Al fortunato vincitore del concorso, l'americano dichiarò di essere partigiano di una nuova teoria di rieducazione fisica e morale dell'umanità che nelle sue grandi linee può riassumersi così: La nostra attuale alimentazione è velenosa: gli uomini non debbono nutrirsi che di banane e di succo di pomidoro. Bisogna mangiare poco ma spesso, almeno 12 volte al giorno. D'altra parte i nostri simili dormono troppo e in cattivo modo. Non si deve dormire che una mezz'ora al massimo, ma bisogna coricarsi dodici volte ogni 24 ore. Infine gli uomini non sanno camminare. Siccome stanno diritti, tutti gli organi funzionano in modo anormale ed è per questa ragione che i nostri intestini sono [illegible] carichi. Gli uomini, afferma questa nuova teoria, sono nati per camminare a quattro zampe. Perciò per verificare la giustezza di questa teoria, il milionario americano ha bisogno di una coppia che parli inglese e sia bene istruita. Come ricompensa, per l'esecuzione integrale di questo programma, la coppia sarà nutrita e alloggiata a spese dell'esperimentatore e riceverà 3 mila franchi al mese per le minute spese. Il dottor L. e sua moglie hanno accettato queste condizioni e hanno firmato il contratto per un anno. Siccome la signora L. non voleva a nessun costo acconsentire a camminare a quattro zampe, si è trovato un compromesso. I coniugi L. nuoteranno tutta la giornata in una piscina. La rieducazione fisica e morale della coppia russa comincerà in America. Essa partirà a quella volta fra breve.

Il paracadute italiano «Salvator» ottiene vivo successo a Londra

Londra, 31 notte.

Nell'aerodromo di Henlow, presso Londra, alla presenza dei rappresentanti del Ministero dell'aviazione, e dell'addetto aeronautico italiano, tenente colonnello Bitossi, si sono svolti riuscitissimi esperimenti con il paracadute «Salvator» del capitano Freri. Questi è stato vivamente complimentato dai periti inglesi presenti alle prove.

Appassionati dibattiti per la candidatura di Briand all'Eliseo

Parigi, 31 notte.

Circa le voci messe in giro sulla eventualità di una candidatura di Briand alla Presidenza della Repubblica, per l'anno venturo, candidatura che sarebbe appoggiata dai socialisti, ai quali il Ministro degli Esteri avrebbe promesso di dimettersi [illegible] al potere, l'*Action Française*, desiderosa di lanciare il progetto in aria, scrive:

«L'altro ieri il *Cri de Paris* annunciava che durante un riservatissimo convegno, dei parlamentari socialisti avevano deciso di sostenere la candidatura di Briand per la successione del Presidente Doumergue, e siccome un interlocutore profano chiedeva su l'interesse dei socialisti a far nominare Briand, il capo avrebbe risposto: «E' per [illegible] chiamarlo al potere».

L'informazione del *Cri de Paris* ha destato qualche rumore. Essa è stata riprodotta dal *Journal de Genève* e commentata da Emilio Buré, il quale si è dapprima chiesto se i parlamentari socialisti non fossero, in realtà, «certi amici intimi del nostro Ministro degli Esteri», e quindi ha dichiarato di non avere più il minimo dubbio, poichè l'annunzio della candidatura di Briand viene certamente dal Quai d'Orsay.

Briand si rende conto che la sua politica, quella di Locarno, è in ribasso. Lo sgombero di Magonza ha, malgrado tutto, malgrado l'atonia generale, prodotto grande emozione; la narrazione delle scene che hanno accompagnato la partenza del generale Guillaumat e degli ultimi soldati francesi ha fatto [illegible] i veri sentimenti dei tedeschi. Ognuno ha potuto constatare che lo sgombero anticipato della Renania non aveva affatto conciliato le simpatie oltre Reno; era avvenuto, anzi, il contrario. Riassumendo il fallimento di Locarno è apparso manifesto, e Briand, sentendo la sua situazione parlamentare scossa, vorrebbe passare all'Eliseo, ove durante sette anni potrebbe tranquillamente continuare i suoi intrighi. Ha ciò, secondo Emilio Buré, l'informazione tendenziosa del *Cri de Paris*, è ispirata direttamente dagli amici di Briand.

Gravi misure preventive contro i comunisti a Parigi

Parigi, 31 notte.

Il partito comunista, come è noto, ha invitato i suoi aderenti a manifestare domani nelle officine e nelle strade in favore dell'aumento dei salari, della liberazione dei militanti condannati, della difesa dell'unione sovietica. Non sembra che gli addetti alle imprese private e ai servizi pubblici abbandoneranno il lavoro. Essi vengono del resto invitati semplicemente a manifestare all'uscita dalle officine e a tenute a fare comizi organizzati tanto a Parigi come nei sobborghi. Il Governo, deciso a che l'ordine non sia turbato in nessun modo, ha impartito ordini formali affinchè nessun corteo, nessun aggruppamento abbia luogo sulla via pubblica. Le sale degli stabilimenti municipali sono state rifiutate alle organizzazioni comuniste per tenere le progettate riunioni. Nessuna distribuzione di opuscoli rivoluzionari sarà autorizzata.

La Prefettura di Polizia ha preso importanti misure d'ordine. La Polizia municipale e la guardia repubblicana saranno rinforzate da duemila guardie mobili delle provincie, già arrivate oggi a Parigi.

Alle misure preventive prese dalla Prefettura di polizia vengono ora ad aggiungersi le misure repressive pronunziate dal Ministero degli interni e dalla autorità giudiziaria della Senna.

Tre giorni fa, una ventina di stranieri membri di organizzazioni comuniste, che si davano ad una agitazione rivoluzionaria evidente, sono stati espulsi e accompagnati alla frontiera belga. Nel pomeriggio di oggi un certo numero di comunisti francesi, dirigenti di cellule e di raggi, sono stati arrestati. Sei di questi sono stati arrestati in serata. Oggi pure il Procuratore della Repubblica ha fatto aprire una istruttoria contro il giornale *l'Humanité* per eccitamento di militari alla disobbedienza. Un mandato di cattura è stato emesso contro il gerente dell'organo comunista, Merel, ma a mezzanotte questi non era stato ancora arrestato.

Truppe coloniali francesi respingono un attacco di ribelli

Rabat, 31 notte.

Il Ksar di [illegible], nel settore dell'alto Ziz, è stato attaccato il 26 corrente da un forte gruppo di dissidenti, il cui ammassamento era già stato segnalato da qualche giorno. Gli abitanti e i mogahzeni del Ksar, hanno opposto un'energica resistenza così da rendere possibile alle forze di polizia di concentrarsi nella zona, appunto in previsione di aggressioni, e respingere i dissidenti, ai quali vennero inflitte delle serie perdite. Da parte francese, si ebbero soltanto tre mogahzeni feriti.

Il cartello automobilistico europeo e l'industria americana

Washington, 31 notte.

L'amministratore generale della Camera di Commercio automobilistica, Mr. Reeves, ha dichiarato che non è possibile prevedere quale atteggiamento assumerebbe l'industria americana di fronte al progettato cartello automobilistico europeo. A questo cartello — o più propriamente intesa — dovrebbero aderire l'Italia, la Francia, il Belgio, la Germania, l'Austria, la Cecoslovacchia. Mr. Reeves ha fatto rilevare che gli Stati Uniti non fanno distinzione con la loro politica doganale fra paese e paese. Ma sembra che qualsiasi distinzione o preferenza da parte di alcuni paesi, crescerebbe del risentimento che condurrebbe ad una probabile reazione.

(United Press)

SPORT

Le corse notturne a S. Siro

Milano, 31 notte.

Premio Trecate (L. 5000, m. 2000). — 1. Trianella di Mascheroni 2050 (Pirovano); 2. [illegible] Bellagente 3. 3. Aretino, 3. 4. Porpolina [illegible]. Tot. vinc. L. 10.50; piazzati L. [illegible]; arrivato L. 64.

Premio Vignate (handicap ascendente, Lire 5000, m. 2000). — 1. Daina di Pelucchini 1980 (Marinelli), 2. [illegible] 3. Diogo v. 29. 3. Alcide Rubato [illegible] 4. Danilola [illegible]. Tot. vinc. L. 12; piazzati 13, 7.30, 9.30; 0 arrivato L. 57.

Premio Mondello (L. 5000, m. 1600). — 1. Lambisa di Spinaldi? Zanetti 1640 (Santi), 2. [illegible] 3. Eber [illegible] 4. Phillips [illegible]. Tot. vinc. L. 9.55; piazzato [illegible].

Premio Sestola (handicap ascendente, Lire 5000, m. 2000). — 1. Oirane di Carelli, 2000 (Piccinotti), [illegible]; 2. Emianta [illegible] 3. Montelello [illegible] 4. Admeto [illegible]. Tot. vinc. L. 27.50; piazzati 10, 11.50, 7; 5.5 arr. Lire 52.

Premio Verbano (L. 20.000, m. 2100). — 1. Gonila, [illegible] 2100 (Sisi), [illegible]; 2. Palla [illegible] 3. Brenta [illegible] 4. Malacoda [illegible]. Tot. vincente L. [illegible]; piazzati 5.50, 5.50, 7; 0.0 arr. L. 27.

Premio Oreste (L. 5000, m. 2000). — 1. Valencia, [illegible] Caresa 2000 (Mondelli) [illegible]; 2. Fioravanto [illegible] 3. Rauiele [illegible] 4. Salaino [illegible]. Tot. vinc. L. [illegible]; piazz. [illegible] arr. L. 32.

Premio Garibaldi (handicap discendente, L. 5000, m. 2000). — 1. Baruffa di Carlo Zanni 2000 (Gettenbach) [illegible] 2. Coeur d'oro [illegible] 3. Diana [illegible] 4. Silla [illegible]. Tot. vincente L. 10.10; piazzati 7.50, [illegible] arr. L. 71.

I reparti speciali di avanguardisti per la V Leva fascista

Roma, 31 notte.

A partire dal prossimo mese di agosto in tutti i Comuni verranno costituiti dei Reparti speciali di Avanguardisti della Quinta Leva fascista. La odierna disposizione potrebbe apparire prematura, se non fossero ormai abbastanza noti ai presidenti dei Comitati provinciali i criteri che consigliano di impostare a lunga scadenza tutti gli atti più importanti della vita delle organizzazioni, primo fra gli altri quello della Leva fascista, di cui si può ben dire che mentre la preparazione a questo rito si matura lungo tutto il periodo di appartenenza dei giovani all'Opera Nazionale Balilla, il ritmo del lavoro deve assumere una maggiore intensità all'ultimo anno.

A far parte di questi Reparti speciali saranno chiamati tutti gli Avanguardisti nati nell'anno 1913 e che all'aprile dell'anno venturo avranno raggiunto l'anzianità di almeno 18 mesi di appartenenza alla organizzazione, nonchè gli Avanguardisti ritardatari del 1912 che, per insufficiente anzianità o maturità, non poterono prendere parte alla passata Leva. Alle reclute saranno prodigate in modo specialissimo tutte le cure dell'istituzione, non solo nei riguardi del loro addestramento tecnico-militare e dell'assistenza in genere, ma soprattutto per quanto si riferisce alla loro preparazione morale, come del resto è stato fatto negli anni scorsi. I migliori educatori, ufficiali ed istruttori saranno destinati allo scopo; Essi faranno in modo che i Reparti degli Avanguardisti di Leva siano ovunque presenti alle più importanti manifestazioni dell'Opera e del Partito. Nelle formazioni militari sarà ad essi assegnato il posto d'onore. Durante il periodo che va sino alla celebrazione della Leva, saranno svolte con metodo le conferenze di carattere storico-politico fascista, giusta gli schemi già disposti dalla Presidenza.

I presidenti dei Comitati provinciali dell'O. N. B. hanno facoltà di indire tutte quelle iniziative ritenute più opportune per questi giovani che con tanto ardore si apprestano a passare nei ranghi del Partito e della Milizia. Tutte le reclute porteranno al braccio sinistro, come segno distintivo, la fascia bianca con l'indicazione: *O. N. B. - Quinta Leva Fascista.*

Movimento di presidi e professori delle Scuole di avviamento al lavoro

Roma, 31 notte.

E' stato disposto il seguente movimento di presidi e professori delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro:

Presidenze

Allocchio Angelo Serafino, da Chiari a Milano «Lombardini», con l'insegnamento di lingua italiana, storia e geografia — Apollonio Federico, da Este a Pontecorvo, con l'insegnamento di lingua italiana, storia e geografia (per servizio) — Casanova Oliviero, da Varese a Terni, con l'insegnamento di lingua italiana, storia e geografia — De Stefano Giuseppe, da Castelsangiovanni a Patti, con l'insegnamento di lingua italiana, storia e geografia — Fighiera Augusto, da Ventimiglia a San Remo, con l'insegnamento di lingua francese — Orisi Alessandro, da Imperia a Savona, con l'insegnamento di matematica, scienze naturali e computisteria — Guelfi Giovanni Battista, da Casalmaggiore a Lovere, con l'insegnamento di matematica, scienze naturali e computisteria — Lombardini Giocondo, da Celmo a Prato, con l'insegnamento di matematica, scienze naturali e computisteria — Meranda Frusca Giuseppe, da Livorno a Genova «Usodimare» — Pirani Daniele, da Novi Ligure a Genova «Vivaldi» — Scacciavoce Rosario, da Siracusa a Catania «Di Bartolo», con l'insegnamento di matematica, scienze naturali e computisteria — Silvestri Giuseppe, da Prato a Salerno — Occhipinti Giovanni, da Licata a Siracusa, con l'insegnamento di matematica, scienze naturali e computisteria.

Lingua italiana, Storia e Geografia

Bernardi Michelina, da Maglie a Lecce — Colucci Maria, da Acquaviva delle Fonti a Maglie — Corbetta Tranquillo, da Milano «Lombardini» a Milano «Frisi» (per servizio, art. 62, regol. 27 nov. 1926) — Corti Giovanni, da Senigallia (Ginnasio) a Jesi, per annullamento del decreto di passaggio al Ginnasio — De Paola Ettore, da Brindisi a Pozzuoli — Favilla Amalia, da Terni a Caserta — Ferro Filomena, da Scicli ad Augusta — Gasparini [illegible], da Modena a Bergamo — Grassi Aldo, da Città di Castello ad Avellino — Magnani Rachele, da Milano «Castaldini» a Milano «Cairoli» (per servizio per soppressione di cattedra) — [illegible], da Messina «Juvara» a Pavia — Nossi Pietro Adolfo, da Montepulciano [illegible] a Pavia (per annullamento del decreto di passaggio al Ginnasio) — Palombo Emilia, da Varese a Genova «Elena» — [illegible] Il Alba, da Milano «Oriani» a Milano «Cairoli» (per servizio per soppressione di cattedra) — Pasquale Angelina, da Mondovì a Vigevano — [illegible], da Ascoli Piceno — Sotgiu Falco Nella, da Torino «Avogadro» [illegible] a Chieri (per annullamento del decreto di passaggio al Ginnasio) — Sita Giulio, da Chiavenna a Lecco — Zitelli Giulii Francesca, da Caserta a Napoli «Rosa».

Matematica, Scienze Naturali e Computisteria

Banzi Giuseppina, da Legnano a Gallarate — Bertorelli Ida, da Brescia a Parma — Bernardini Dorotea, da Corleone a Palermo «Piazzi» — Biondi Biondo, da Cosenza a Como — Bonifacio Giuseppe, dalle Colonie a Scicli (per servizio) — Camana Asturao Caterina, da Piacenza a Napoli «Bonghi» — Cardona Secondo, da Vercelli a Genova Sestri — Caralli Luigi, da Prato a Firenze «Da Verrazzano» — Ciccolini Maria, da Crema a Lodi — Contrafatto Salvatore, da Rosetto a Ebeli — Costa Eugenio, da Napoli «Caracciolo» a Napoli «Rosa» — Di Trani Sabino, da San Remo a Legnano (per servizio) — Ferrara Enrico, da Parma a Genova Sampierdarena — Galli Giuseppe, da Taranto «Galilei» a Bologna «Aldovrandi» — Giuli Gisberto, da Spezia a Pistoia — Grecchi Fortunato, da Pontecorvo a Ferentino — La Monaca Francesco, da Sarno a Napoli «Caracciolo» — Lari Fontini Bianca, da Napoli «Vittorio Emanuele» a Salerno — Magnoni Rina, da Viareggio a Monza — Milone Pace Carlotta, da Palermo «Piazzi» a Napoli «Vittorio Emanuele» — Pagliarulo Giuseppe, da Viadana ad Acquaviva delle Fonti (per servizio) — Portalone Ignazio, da Catania «Di Bartolo» a Catania «S. Martino» — Ricci Giuseppe, da Siena a Napoli «Caracciolo» — Spallanzani Ferruccio, da Mirandola a Ferrara — Sperindeo Gennaro, da Napoli «Bonghi» a Napoli «Della Porta» — Spitaleri Salvatore, da Scicli a Napoli «Gioia» — Verdi Giuseppina, da Novi Ligure a Tortona.

Lingue straniere

Pestalot Ernesto, da Ovada a Torino «Giulio» — Ruggio Regina, da Corleone a Massa Marittima — De Blasi Rosalia, da Augusta a Cefalù — Diaco Teodoro, da Monopoli a Velletri — Di Cocco Luca, da Borgomanero a Palermo «Elena» — Lagucci Lia, da Chieti a Massa Carrara — Mino Paolo, da Sala a Spezia (per servizio) — [illegible] Luigia, da Città della Pieve a Faenza — Tosti Armando, da Legnano a Chieti — Walter Teresita, da Acqui a Chivasso — Baroschi Carolina, da Pola a Pavia — Bartolini Umberto, da Castelfranco Veneto a Pistoia — Cabelli Cerolin Antonietta, da Badia Polesine a Verona «S. Michele» — Cordova Giuseppe, da Gaeta a Trapani — Donati Ida, da Verona a Milano «Cairoli» — Ferri Arturo, da Ancona a Firenze «Saponi» — La Spina Andrea, da Taranto a Bisceglie — Marcucci Alfredo, da Fermo a Piombino — Moncai Galileo, da Firenze «Saponi» a Pisa — Mostellini Umberto, da Treviso ad Ancona — Mortellaro Giuseppe, da Avola ad Augusta — Vasta Francesco, da Padova «Galilei» a Palermo «Piazzi».

(Stefani).

Automobile investita dal treno
Tre feriti leggeri

Stradella, 31 notte.

Al passaggio a livello della frazione Prevlano un'automobile guidata dallo chauffeur Angelo Selavi da Broni, recante a bordo cinque persone, è stata violentemente investita da un treno merci e gettata lungo la scarpata ferroviaria. La macchina fu ridotta un ammasso di rottami. Per fortuna delle sei persone che si trovavano sull'auto tre rimasero illese e tre riportarono leggere ferite, guaribili in dieci giorni. L'autorità ha aperto indagini per accertare le eventuali responsabilità.

La cattura dell'ultimo dei banditi che infestavano la regione di Spezia

Spezia, 31 notte.

Giunge notizia da Lugano che è stato colà arrestato il brigante Flavio Fresco, perseguito da un mandato di cattura della Procura Generale di Genova, dovendo scontare 30 anni di reclusione, inflittigli dai giurati di Spezia nel '27, per un omicidio e due mancati omicidi premeditati ed altri gravi delitti di sangue. La cattura del bandito si ricollega ad una triste vicenda, che ebbe per protagonisti altri due temuti briganti e per campo di azione i monti scoscesi del versante a mare del nostro golfo.

La sera del 20 ottobre 1926, in località Schiara di Pramonte, nella frazione montana di Fiasca, venne selvaggiamente ucciso a rivoltellate certo Giovanni Giannardi e ferito gravemente alla testa ed all'addome il figlio Enrico, nonchè la nipotina Olimpia Sommovigo, di anni 10, la quale in seguito alle ferite riportate rimase deforme. Alla notizia del grave fatto di sangue, si recava subito sul luogo il tenente dei carabinieri Olinto Chiaffarelli, il quale sapeva che autore dell'efferato assassinio e dei due mancati omicidi, era Natale Giulio, giovane di eccezionale ardimento, datosi al brigantaggio dopo complicate traversie e già colpito da mandato di cattura per altri gravi delitti, e che aveva agito in correità del Fresco e di certo Emilio Lombardo, tutti datisi alla latitanza subito dopo commesso il crimine. Le ricerche dei carabinieri per assicurare alla giustizia gli assassini non ebbero più tregua. Il 30 ottobre il capitano Bosia assunse la direzione delle indagini, aiutato dal tenente Chiaffarelli. I carabinieri ultimamente venivano a conoscenza che la banda si aggirava nella zona di Polverara, a questa costa del Monte Croce. Una battuta eseguita dai militi ebbe esito negativo, ma i cinque malfattori che componevano la banda stimarono opportuno separarsi: due si rifugiarono nel Sarzanese, ma uno di questi veniva arrestato dal brigadiere Pietrucci. Il Lombardo, evaso dalla nostra provincia, dopo avere peregrinato per l'Emilia e la Romagna, veniva arrestato a Trieste. Il Fresco scomparve e si ritenne che si fosse rifugiato all'estero.

Verso la fine del febbraio del '28 venne avvertita la presenza del Natale nella zona di Giasca, e i carabinieri la sera del 20 aprile, al comando del capitano Bosia, si portarono in località Bagari, verso la Punta Mesco, dove il bandito si era rifugiato nell'abitazione di certo Moggia, che venne circondata. Il brigante si difese strenuamente, finchè un colpo di moschetto colpiva il bandito, uccidendolo. Una perquisizione venne eseguita nell'abitazione del Moggia, che fu arrestato. Nel dicembre del '27, dai giurati della Spezia il Flavio e il Lombardo furono condannati a 30 anni di reclusione. Quest'ultimo, arrestato a Trieste, ricomparve davanti alle nostre Assise e fu condannato a 17 anni e 6 mesi di reclusione. Il Fresco, che si credeva rifugiato all'estero, come abbiamo già pubblicato, è stato arrestato dal tenente Chiaffarelli e dal maresciallo Nicola, che sono stati decorati con medaglia d'argento al valor militare.

Il dramma di gelosia e di sangue di un innamorato cinquantenne

Roma, 31 notte.

La nostra Corte di Assise si accinge a ricostruire e a giudicare una tragica scena di sangue e di folle gelosia che ebbe luogo a Ferentino il 3 settembre scorso.

Il calzolaio siciliano Giuseppe Russo, trasferitosi da qualche tempo a Ferentino si era fidanzato da un paio di anni con Amalia Bianchi, orfana e povera ragazza raccolta in casa dalla generosità degli zii. L'amore era sorto vivo e possente malgrado la notevole differenza di età, che distanziava il Russo quasi cinquantenne dalla fresca giovinezza della Bianchi. Sennonchè, per ragioni economiche, lo sposalizio venne dilazionato una, due, tre volte, finchè nacquero screzi in famiglia e maligni mormorii in paese.

Dopo penose alternative e scene di rimprovero e di gelosia, la mattina del 3 settembre la Bianchi, decisa a lasciare Ferentino, mandò a ritirare le proprie fotografie dal Russo, il quale acceso di indignazione e corse in casa della ragazza a domandare spiegazioni. La ragazza si ribellò, e allora il calzolaio, estratto il trincetto da lavoro la colpì con folle e improvvisa violenza. Quindi l'assassino, sempre in preda alla sua furia, uscì di casa e passando presso il pozzo profondo che trovavasi in mezzo all'aia vi cadde dentro. Estratto ferito dall'acqua, egli venne curato all'ospedale per ferita da taglio alla gola, per frattura del braccio destro e per choc nervoso. Dopo di che fu inviato al carcere, ed è ora chiamato a rispondere di omicidio dinanzi ai giurati. Il processo avrà inizio il 13 agosto e durerà parecchie udienze.

Conduce gli amici in gita con l'automobile rubata

Gallarate, 31 notte.

Il 25 del mese di luglio tale Francesco Falchero di Michele, da Torino, recatosi in un esercizio a Milano per consumarvi una bibita, lasciava l'automobile sulla pubblica via. Tornato poco dopo constatava che la macchina era misteriosamente scomparsa. La notizia del furto, pubblicata sui giornali milanesi, veniva conosciuta anche a Castellanza, ove molti avevano notato una macchina recante la targa di Torino con a bordo tre individui dall'aspetto poco rassicurante. Il mattino successivo al furto, di buon'ora, tre individui si erano presentati in un pubblico esercizio offrendo al proprietario un'automobile seminuova che desideravano vendere per bisogno immediato di denaro. Il proprietario sospettò trattarsi di una faccenda poco pulita e informò della cosa i carabinieri. Il maresciallo Corti, comandante la stazione locale, a bordo di una macchina, si poneva all'inseguimento del misterioso terzetto. Giunto a metà strada fra Castellanza e Legnano il sottufficiale intimava il fermo all'automobile sospetta; nello scendere dall'auto ancora in marcia il Corti perdeva l'equilibrio, procurandosi la frattura del polso della mano destra. Benchè dolorante, il maresciallo affrontava gli sconosciuti e, malgrado le loro proteste, li ammanettava e li traduceva in caserma, ove venivano identificati per tali Giuseppe Bianchi, da Legnano, chauffeur disoccupato; Giuseppe Bianchi fu Luigi, d'anni 22, da Milano; Giuseppe Terraghi, d'anni 21, da Rho. Dopo un serrato interrogatorio il milanese Bianchi confessava di aver rubato la automobile trovata incustodita in via Spadari. Il ladro, imbattutosi nei due amici, li aveva invitati a salire con lui sulla macchina, conducendoli poi in gita di piacere. A corto di soldi i tre avevano poi deciso di porre in vendita la macchina.

Temporale e bora a Trieste

Trieste, 31 notte.

Dopo un paio di giornate afose si è scatenato stamane un violento temporale che è durato circa quattro ore. Soffiava una forte bora della velocità di circa 60 chilometri; alcune raffiche hanno [illegible] anche gli ostacoli.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 31, notte.

La giornata odierna è stata come al solito calmissima. Vendute contrattati circa due milioni di titoli. Il tasso del denaro è ribassato all'1,50%. All'apertura la tendenza generale del mercato era in ribasso e tale rimaneva per tutta la giornata, benchè nel pomeriggio si sia notata una leggera ripresa in parecchi gruppi. Le azioni ferroviarie sono state oggi particolarmente deboli. Le obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7% (1925)	98 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7% (1927)	95.75
Id. id. 7% (1937)	95.50
Città di Milano 6,50% (1952)	90 1/4
Montecatini 7% (1937)	100 —
Città di Roma 6,50% (1952)	91.25
Fiat 7% (1946) con warrants	99.25
Id. id. senza warrants	94.25

AZIONI	
American Telephone e Telegraph	217.25
Consolidated Gas Co. of New York	107.75
General Electric Company	70 3/8
General Motors Corporation	45 5/8
Kennecott Copper Corporation	37.50
National e Biscuit Company	81 1/8
New York Central Ry Company	161.50
Radio Corporation	41 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	71 —
Texas Gulf Sulphur Company	56 1/8
United States Steel Corporation	163.75

Londra, 31. — Nuovi segni di debolezza si riscontrarono oggi allo Stock Exchange nella quotazione di quasi tutti i titoli industriali. Il fenomeno deriva in parte dal fatto che Wall Street, in seguito ai ribassati prezzi del grano e del cotone, ha versato sul mercato ingenti partite di azioni del cosiddetto gruppo anglo-americano. Gli affari si mantengono assai scarsi; le automobili oltremodo difese, anche le azioni ferroviarie inglesi, sono al ribasso. I titoli statali al contrario, rimangono equivalenti al livello di miglioramento che raggiunsero ieri sera. Cavi 75-77; A) 21-22; B) 10-12. Nel frattempo il «Daily News» pubblica, debitamente incorniciato, un cablogramma particolare giuntogli da New York, secondo il quale per il «trust» dell'acciaio, dalla relazione finanziaria relativa al secondo trimestre 1930, prevedesi un sollecito miglioramento della situazione commerciale mondiale. Sembra che in Wall Street questo vaticinio sia accettato quasi come oro colato.

Amsterdam, 31. — Il mercato oggi è stato calmissimo e la tendenza indecisa; solamente le azioni petrolifere ed in modo speciale della Royal Dutch sono state alquanto deboli.

Zurigo, 31. — Nonostante la debolezza della borsa di New York i corsi si sono mantenuti ai livelli di ieri. La borsa rimarrà chiusa fino al 4 agosto.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza calma, gennaio (1930) 7.00; gennaio (1931) 6.71; febbraio 6.76; marzo 6.82; aprile 6.84; maggio 6.89; giugno 6.91; luglio 6.94; agosto 6.58; agosto (1930) 6.75; settembre 6.60; ottobre 6.58; novembre 6.60; dicembre 6.11. — Futuri egiziani: tendenza calma; Sakels Fully Good Fair, novembre 11.12; dicembre 11.22; gennaio 11.25; marzo 11.20; maggio 11.30; luglio 11.46. — Upper F. G. F.: novembre 8.00; dicembre 8.06; gennaio 8.13; marzo 8.25; maggio 8.40; luglio 8.50. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 7.37; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 13.10; Egyptian Upper F.G.F. 8.25; M. G. Sorice F. G. 5.60; M. G. Broach F. G. 4.65; American Sind/Punjab F. G. 5.25; M. G. ... I. Oomra F. G. 5.30; M. G. Bengal F. G. 3.60; M. G. Scinde F. G. 3.65. Importazioni della giornata balle 1100.

New York, 31. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 13.25; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: sostenuta; gennaio 13.25; agosto 12.25; ottobre 12.74; ottobre 12.66-69; novembre 12.88; dicembre 12.77-78; (N. C.) gennaio 12.80-83; febbraio 12.71; marzo 12.80; aprile 12.91; maggio 13.09; ottobre 13.23-24; novembre 13.41; dicembre 13.37-38.

New Orleans, 31. — Disponibili: Middling 12.38; Futuri: ottobre 12.36-38; dicembre 12.50; gennaio 12.52; marzo 12.67; maggio 12.85.

LA TEMPERATURA

31 Luglio 1930

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temp. minima notte dal 30 al 31 + 18.5
Temp. massima del giorno 31 + 28.5
La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	33	21	sereno	mosso
Milano	30	18	»	
Genova	35	20	½ cop.	legg. m.
Venezia	30	20	½ cop.	»
Firenze	31	21	½ cop.	
Ancona	31	21	coperto	legg. m.
Livorno	31	18	sereno	
Napoli	30	21	»	calmo
Taranto	31	18	½ cop.	»
Palermo	29	21	sereno	»
Catania	32	21	»	legg. m.
Cagliari	32	20	½ cop.	calmo
Tripoli	34	24	sereno	legg. m.
Messina	32	24	»	»
Trieste	32	20	coperto	calmo
Trento	30	15	½ cop.	
Fiume	29	19	nebbia	mosso
Bari	31	23	½ cop.	legg. m.
S. Remo	29	18	sereno	calmo
Bengasi	30	19	»	legg. m.
Rodi	35	23	»	mosso

Stato Civile di Torino

31 luglio 1930

NASCITE: 24. Maschi 11, femmine 13.

MORTI: 18. Bebuffo Margherita ved. Taricco, d'anni 68, di Savigliano, pensionata, via Porro, 2 — Frua Adriana di Secondo, di mesi 3, di Torino, via Villarbasse, 2 — Parodi Ugo Carlo fu Cesare, d'anni 68, di Genova, industriale, via Reggio, 4 — Guida Angela ved. Burdese, id. 67, di Guarene, casalinga, corso Orbassano, 61 — Bertadna Francesca mar. Cuiosso, id. 57, di Cortemilia, portinaia, via Andrea Doria, 11 — Fantone Domenica mar. Fassone, id. 62, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita 162 — Gandino Francesco fu Filippo, id. 36, di Torino, segatore, via Cumiana, 3 — Tinicolo Anna di Martino, di mesi 3, di Torino, via Sandro Botticelli, 20 — Perlan Angela fu Antonio, d'anni 59, di Torino casalinga, via Borgo Dora, 29 — Andreoni Domenico fu Luigi, id. 11, di Massa, scolaro — Garizzo Carlo fu Carlo, id. 31, di Biella, ferroviere — Novara Maria mar. Rinaudo, id. 68, di Cantarana d'Asti, casalinga — Falletti Marianna Melania fu Evasio, id. 67, di Montechiaro d'Asti, donna servizio — Fissore Giulio di Giovanni, id. 37, di Bandito, agricoltore — Ferrero Anna Maria, di giorni 17, di Torino — Stelioni Agostino di Guglielmo, di mesi 11, di Torino. Nati morti 4, a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 31. — Tolte qualche scambio su Bonifiche e Fiat, il resto dei valori è rimasto al solito, completamente trascurato e prezzi pressochè stazionari ma nominali. La Fiat da 319 minimo a 332,50 massimo. Bonifiche da 203 a 209,50-206.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 70	—	67 70
Id. id. cont.	—	67 55	—	67 55
Consolidato 5 %	—	81 50	81 45	81 50
Id. id. cont.	—	81 05	—	81 05
Torino 6 % c.	—	—	—	487 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 50
Banca Italia c.	95	1808 —	—	1806 —
Banca Comm.	—	—	—	1477 —
Credito Ital.	100	899 —	—	892 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
Consorzio Mob.	—	—	—	814 —
Mediterranea	—	—	—	825 —
Meridionali	—	—	—	1105 —
Rubattino	—	—	—	803 —
Sabaudo	—	—	—	250 —
Cosulich	75	84 50	—	84 50
F. Cirié-Lanzo	—	—	—	178 —
Italiana Gas	750	701 —	700 —	700 —
Id. cont.	50	—	—	700 —
Elige	400	91 —	90 75	91 —
Elettricità A. I.	105	200 —	—	200 —
Sip	700	131 50	—	131 50
Terni	150	396 —	—	396 25
Sisi	300	191 —	—	191 —
F. C. E.	100	100 —	—	100 —
Nebiolo	—	—	—	775 —
Tedeschi	—	—	—	183 —
Off. Moncenisio	—	—	—	908 —
Fiat	1375	332 50	319 —	331 —
Spa	30	200 —	—	200 —
Amiata	300	192 —	191 —	191 75
Schiapparelli	50	80 50	—	80 50
Montecatini	50	917 50	—	917 50
Mira Lanza	325	62 —	—	60 —
Paramatti	—	—	—	765 —
Acqua Potabile	—	—	—	494 —
Florio	—	—	—	62 —
Unica	50	116 —	—	116 —
Valli Lanzo	250	95 50	95 —	95 —
Viscosa	300	30 25	—	30 25
Chatillon	—	—	—	772 —
Varedo	700	39 25	—	30 1/10
Bonifiche	5050	209 50	203 —	206 —
Id. cont.	25	—	—	205 —
Cartiera Ital.	—	—	—	164 —
Cementi	25	74 —	—	73 —
Pittaluga	450	67 50	—	67 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 19
Svizzera	—	—	—	371 —
Londra	—	—	—	92 97
New York	—	—	—	19 0015

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 70	67 70	67 60	67 50
Id. id. cont.	—	—	67 40	—
Consolidato 5 %	81 475	81 45	81 45	81 45
Id. id. cont.	—	81 225	81 125	—
Venezie 3,50 %	—	75 15	75 60	75 60
BANCARIE				
Banca Italia c.	1810 —	1806 —	1819 —	—
Banca Comm.	1492 —	1492 —	1493 —	1493 —
B. Naz. Credito	100 —	—	100 50	—
Banco Roma	110 —	110 —	110 50	110 —
Credito Ital.	600 —	601 —	604 50	602 —
Credito Marit.	600 —	601 —	601 —	—
Consorzio Mob.	619 —	613 —	615 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	403 —
TRASPORTI				
Mediterranea	666 —	666 —	—	—
Meridionali	1135 —	1135 —	1140 —	—
Rubattino	506 —	504 —	303 —	—
Libera Triestina	90 —	88 —	90 —	88 —
Cosulich	85 —	84 50	85 —	85 —
Lloyd Sabaudo	—	250 —	—	—
Nav. A. I.	—	140 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	294 —	—	250 50	—
Lanif. Can. Naz.	240 50	—	—	—
Rossari Varzi	630 —	—	—	—
Snia	50 35	49 75	50 25	—
Varedo	39 50	—	40 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	99 —	98 —	—
Ilva	206 —	205 —	205 —	—
Elba	47 —	47 —	46 —	—
Montecatini	218 —	217 50	217 75	—
Amiata	192 —	191 —	192 50	—
MECCANICHE				
Breda	108 —	—	—	—
Fiat	332 50	331 50	330 —	—
Isotta	106 50	—	—	—
Dalmine	137 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sele	278 50	278 —	—	—
Edison	708 —	—	—	—
Sip	131 25	130 —	—	—
Marconi	—	—	148 —	—
Terni	397 —	396 50	395 50	—
U. Eserc. El.	106 25	106 25	—	—
Lomb. (Vizzola)	672 50	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	176 50	186 —	—	—
Zucc. Lig.-Lomb.	480 —	481 —	—	—
Eridania	430 —	430 —	430 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agam	140 —	138 50	—	—
Fondi Rustici	143 50	—	161 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	155 —	—
Bonifiche Ferr.	208 —	—	107 —	—
Beni Stabili	612 —	615 —	630 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	790 —
Esport. I. A.	164 —	—	—	—
Pirelli	807 —	—	—	—
Italgas	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	64 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 200	75 19	75 12	75 19
Svizzera	370 795	371 10	—	371 —
Londra	92 94	92 97	92 965	92 95
New York	19 07	19 00	19 0674	19 00
Berlino	456 725	—	—	456 10
Vienna	270 15	—	—	270 —
Bucarest	11 38	—	—	11 38
Belgio	267 —	—	—	267 25
Spagna	213 60	216 25	—	216 —
Praga	56 64	—	—	56 625
Budapest	336 —	—	—	334 50
Albania	[illegible]	—	—	367 75
Belgrado	33 88	—	—	33 80
Olanda	768 60	—	—	769 —
Norvegia	—	—	—	511 50
Atene	24 77	—	—	—

Roma, 31. — **Media Consolidati e Cambi.** — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 67,50; 3,50% netto (1902) 62,50; 3% lordo 41,65; Consol. 5% 81,42,5; Obbligazioni Venezie 3,50% 75,75. — Cambi: Parigi 75,12; Zurigo 370,90; Londra 92,94,4; Amsterdam 768,7; Madrid 213,75; Bruxelles 267,3; Berlino 456,5; Vienna 270,1; Praga 56,64; Bucarest 11,36; Buenos Aires, pesos oro 16,50,3; carta 6,87; New York 19,09; Montreal 19,10; Belgrado 33,88; Budapest 335; Tirana 367,52; Oslo 511,6; Mosca 98; Stoccolma 513,6; Varsavia 214; Copenaghen 511,7; Oro 368,35.

SETE. Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati, colli 2; kg. 403,35; trama, colli 1; kg. 95,01; greggia, colli 2; kg. 552,58; lana, colli 1; kg. 114,60; lane, colli 1, kg. 637,20. Totale colli 7, kg. 1271,61. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 2; lavorate N. 4.

Anon. Piem. ASPA, 31. — Stagionatura e pesatura: greggie 3, kg. 356,60, assaggio 2; organzini 1, kg. 103,71, assaggio 2.

Borsa Merci di Milano, 31. — Bozzoli: Chiusura odierna: agosto 18,90; settembre 19; ottobre 19,25; novembre 20; dicembre 20; gennaio 20,35. — Sete greggie: Chiusura: settembre 111; ottobre 111,20; novembre 110,75; dicembre 112; gennaio 110,50.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

Milano, 31 notte.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano, comunica all'Agenzia Stefani, le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: limitato numero di affari, andamento calmo. Apertura: ottobre 131,50; dicembre 136,15; Chiusura: ottobre 132,25; dicembre 136,30. Granoturco: poco attivo, prezzi stabili. Apertura: ottobre 81,05; dicembre 82; Chiusura: ottobre 81,45; dicembre 83. — Riso: trascurato, prezzi stabili. Apertura: luglio 113,25; ottobre 115,30; dicembre 119,40. Chiusura cont. 113,50; ottobre 115,60; dicembre 119,40. — Risone: trascurato, prezzi stabili. Apertura: ottobre 80,95; dicembre 80,95; Chiusura: ottobre 80,30; dicembre 81.

TORINO, 31. — **Listino ufficiale dei prezzi dei cereali** (Prezzi per quintale all'ingrosso merce Stazione Torino, senza tela). — Frumenti: Piemonte nuovo da L. 120 a 129; Di forza manitoba n. 2 da 144 a 146. — Granoni: Nostrale comune da 70 a 78; Altre provenienze da 74 a 76; Estero da 67 a 68. — Segale: Nazionali nuove da 70 a 72. — Semole e cascami: Farina 00 da 230 a 236; Id. B superiore da 186 a 188; Id. marca B da 180 a 184; Semola SS al 20 % da 193 a 196; Id. id. al 30 % da 185 a 190; Crusca da 48 a 50; Cruschello da 48 a 50; Semolato di granone da 98 a 100; Farina granone abburattata da 88 a 90. — Carrube: Nazionali da 30 a 34; Estere da 65 a 70. — Avene: Estere da 67 a 70. — Fave: Sardegna da 80 a 85; Puglia nuove da 82 a 85. — Risi: Vialone da 220 a 230; Maratelli da 165 a 170; Ostigliato da 160 a 165; Mezza grana da 98 a 100; Risina da 81 a 86. — Semi. Trifoglio incarnato da 225 a 233.

CHIERI, 30. — **Bestiame**: Vitelli da L. 54 a 65 al Mg.; Id. di 2.a qual. da 46 a 52. — **Animali da cortile e uova**: Polli da 15 a 25 la coppia; galline da 22 a 32; faraone da 18 a 20; piccioni da 6 a 7,50; anitre da 18 a 22; conigli da 5 a 5,05 al Kg.; uova da 5,00 a 6 la dozz. — **Foraggi**: Maggengo da 3,40 a 3,50 al Mg.

CUNEO, 31. — **Bestiame**: buoi da macello da L. 40 a 44 al Mg.; vacche e manze da 1500 a 2000 al capo; soriane da 22 a 24 al Mg.; vitelli da 45 a 51; vitelli 1.a categoria da 70 a 80; 2.a categoria da 60 a 70; pecore da 65 a 100 al capo; maiali da macello da 47 a 48; maiali da allevamento da 50 a 56; maiali lattonzoli da 135 a 140 al capo — **Animali da cortile e uova**: polli morti vivi a L. 9 al Kg.; morti a L. 14; galline vive a 6,50, morte a 10; piccioni da 6 a 7 alla coppia; conigli vivi a 3,00; morti a 6,50; uova alla dozzina da 4,30 a 4,70 — **Cereali**: grano tenero da 100 a 120 al Q.le; grano duro da 140 a 145; frumento marzuolo da 100 a 105; segale da 78 a 80; granoturco da 98 a 100 — **Foraggi**: fieno maggengo da 2,50 a 3 al Mg.; fieno agostano da 1,50 a 2 — **Verdura**: patate nuove da 0,60 a 0,80 al Kg.; zucchini da 0,70 a 1 alla dozzina; fagioli in guscio da 1 a 1,50 al Kg.; fagiolini da 0,60 a 2; carote da 0,60 a 0,40; pomidoro da 0,70 a 1; aglio da 2 a 2,50; cipolle da 0,80 a 1; peperoni verdi da 2 a 2,50, peperoni gialli da 4 a 6.

NOVARA, 31. — **Animali da cortile e uova**: galline da L. 9 a 10 per capo; polli da 8 a 12; capponi da 18 a 22; tacchini da 7 a 7,50 al Kg.; anitre da 6 a 8; oche da 6 a 3,50; conigli da 7 a 8, piccioni da 3 a 3,50 al capo; uova da 4 a 4,50 la dozzina. — **Cereali**: grano da 121 a 124 al Ql.; meliga da 65 a 70, segale da 66 a 68; riso da 110 a 115; fagioli da 140 a 160, fave da 80 a 90, ceci da 100 a 110, crusca da 57 a 58; cruschello da 60 a 67. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 24 a 26 al quintale; agostano da 18 a 22, paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5; paglia pressata da 6 a 7; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 350 a 400; semi di medica da 300 a 350. — **Frutta**: pere da L. 3 a 3,50 al Kg.; mele da 2 a 2,50, noci da 3 a 4; castagne secche da 2,90 a 3,50. — **Vini**: Barbera da L. 200 a 230 l'Hl.; comune da pasto da 170 a 180.

TORTONA, 30. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 350 a 375; Vacche da 700 a 1500 per capo; Manzi al Q.le da 400 a 450; Vitelli da 385 a 500; Giovenche da 270 a 325. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 370 a 400; Buoi da 375 a 400; Vacche da 250 a 330; Vitelli e manzi da 450 a 475; Sanati da 500 a 550; Cavalli da 225 a 350; Muli da 300 a 380; Somari da 125 a 160; Maiali da 500 a 550; Lattonzoli da 110 a 145; Agnelli e capretti al Mg. da 60 a 65; Giovenche al Q.le da 250 a 275; Buoi di fornitura da 350 a 375; Vitelloni da 375 a 400. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 8,50 a 9; Polli da 11 a 12; Galline faraone da 11,50 a 12,50; Capponi da 13 a 14; Tacchini da 6 a 7; Anitre da 7 a 7,50, oche da 5,50 a 6; Conigli da 5 a 6; Piccioni da 2,50 a 3 caduno; Uova alla dozzina da 5,50 a 5,75, conservata da 4,50 a 4,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 120 a 122; Meliga da 65 a 70; Segale da 78 a 80; Riso da 125 a 160; Fagioli secchi da 270 a 300. Fave da 85 a 90; Ceci da 105 a 130; Crusca da 55 a 58; Cruschello da 45 a 50; Farina tipo corrente 175; Farina di meliga 85; Semole 225; specialità per pastifici 200. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 23 a 25; Agostano da 22 a 23; Terzuolo da 20 a 22; Paglia sciolta di frumento da 3,50 a 4; pressata da 7,50 a 8; Avena da 65 a 70. Semi di trifoglio da 450 a 475; Semi di medica da 350 a 400; Lupini da 65 a 70; Veccia da 120 a 125; Fieno di medica da 18 a 20; di trifoglio da 20 a 22. — **Verdura**: Patate al Q.le da L. 50 a 60; Cipolle da 50 a 60; Spinaci al Mg. da 8 a 10; Rape da 10 a 12; Cavoli alla dozzina da 5 a 6; Carote al Mg. da 18 a 20; Pomidoro al Q.le da 50 a 60; Cavolfiori caduno da 2 a 3; Peperoni al Mg. da 40 a 45; Aglio da 80 a 95; Sedani da 3 a 4 alla dozzina; Fagioli verdi al Q.le da 100 a 125; Insalata al Kg. da 1,30 a 2; Melanzane alla dozzina da 1,80 a 2. — **Frutta**: Pere al Q.le da L. 100 a 200; Mele da 125 a 200; Uva da tavola al Kg. da 15 a 20; Noci da 310 a 750 al Q.le; Pesche da 150 a 250; Castagne secche da 190 a 195; Prugne 175; Fichi da 200 a 400 al Q.le; Aranci da 225 a 350; Mandarini da 300 a 325. — **Vini**: Barbera dazio compreso all'ettol. da 150 a 175; Comune da pasto da 100 a 125; Bianco secco di Garbagna da 80 a 100 dazio compreso.

VALENZA, 31. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 40 a 48 al Mg.; vacche da 24 a 26; soriane da 20 a 28; manzi da 18 a 31; buoi grassi da 35 a 40; vitelloni da 47 a 49. — **Bestiame da macello**: tori da 41 a 43 al Mg.; buoi da 31 a 36; vacche da 25 a 27; vitelli e manzi da 22 a 40, sanati da 55 a 80, cavalli da 100 a 200 al Ql.; muli da 160 a 180; somari da 130 a 100; maiali da 45 a 50, lattonzoli da 100 a 130; agnelli e capretti da 40 a 65 al Mg., vacche soriane da 18 a 19; buoi di fornitura da 39 a 43; torelli da 40 a 42. — **Animali da cortile e uova**: galline da 9,50 a 10 al Kg.; polli da 10,50 a 11, capponi da 11,50 a 12; tacchini da 7,50 a 8; anitre da 7,50 a 8,50; oche da 6,20 a 7,50; conigli da 5,50 a 6; faraone da 19 a 19,50; piccioni da 6,50 a 7,50 la coppia, uova da 6,10 a 6,50 la dozz. — **Cereali**: grano da 120 a 123 al Ql.; meliga da 65 a 68; segale da 77 a 79; riso da 140 a 160; fagioli da 135 a 170; fave da 90 a 98; ceci da 95 a 97; crusca da 53 a 54; cruschello da 17 a 18. — **Foraggi**: Fieno maggengo da 25 a 26 al Ql.; agostano da 23 a 24; terzuolo da 21 a 23; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; id. pressata da 6,20 a 7; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 400 a 430; semi di medica da 350 a 400; fieno di erba medica da 20 a 21; id. di trifoglio da 19 a 20; veccia da 128 a 130. — **Vini**: Barbera da 210 a 215 l'Htl.; comune da pasto da 90 a 100, barberato da 135 a 140; barbera fino da 225 a 235; vino bianco secco da 135 a 140; dolce da 125 a 135, aceto da 100 a 105.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Pesco-Bologna Alessandro**, commerciante in verdura: ist. cred.; sent. 30 luglio; giud. deleg. cav. De Litala Luigi; cur. prov. avv. Sacerdote Emanuele, prima adun. 19 corr. ore 14,30; verif. cred. 10 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli — **Vallero Luigi**, calzature, Rivarolo Canavese; ist. propria; sent. 30 luglio, giud. deleg. cav. De Litala Luigi; curat. prov. avv. Costanzo Alberto; prima adunanza 19 corr. ore 14,30; verifica cred. 10 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 5000; passivo L. 10.955,50.

MILANO. Alfredo Galletti, Casa Editrice Musicale, via Tommaso Grossi, 2; cur. dott. Gino Bellini. — Ferdinando Giussani, fabbrica scatole, via Garancetta, 10; cur. dott. Quinzio Trentini. — Riccardo Mariani, rilegatoria libri, via Alzaia Pavese, 38; cur. avv. Giulio Borgomaneri. — Teresa Pellerini, Ristorante Caffè, S. Radegonda, 7, S. Raffaele, 6; cur. rag. Francesco Sabbatucci. — Soc. Anon. Immobiliare [illegible], Immobili, Legnano; cur. avv. Emilio Lombroso. — Angelo Strocca, commercio ferro metallo, viale Certosa, 30; cur. avv. Enrico Calciolari. — ANCONA: Giovanni Giacomini, Carmen Barilucci e Federico, Giuseppe e Remo Cameruccì, esercizio forno e trattoria, Staffolo; cur. dott. Decio Niccolini. — AVELLINO: Salvatore Solomita di Vincenzo, Gesualdo; cur. avv. Raimondo Coletta. — Orazio Fierro, libraio, Montella; (P. F.) comm. giud. dott. Gerardo Varallo. — Francesco Sorrentino, Rocco da Cerrinara; (P. F.) comm. giud. avv. Clemente Domenico — BARI: Leonardo Mele, macchine agricole; cur. avv. Vincenzo Modugno. — Umberto Mondanese di Gennaro; cur. avv. Pietro Tinelli. — Tommaso Tamma fu Martino, vini; cur. avv. Pietro Tinelli. — BERGAMO: Giacinto Arnola fu Elia, generi alimentari, Pradalunga; cur. avv. Giovanni Panzieri. — Luigi Poletti, cicli, Albino; cur. rag. Cesare Vicano. — BOLOGNA: Elio Terzi, officina cicli, Minerbio; cur. rag. Umberto Melega. — BRESCIA: Tommaso Cavedo fu Oreste, merceria e chincaglierie, Quinzano d'Oglio, ora in Brescia; cur. rag. Silvio Papesso. — CASSINO: Arnaldo Bordone di Alfonso, Cervaro; cur. avv. Giovanni Vecca. — Carlo Di Fede, Sora; cur. rag. Amedeo Patriarca. — Umberto Cerreuio, Sora; cur. avv. Giuseppe Martinelli. — CATANZARO: Carlo Montesanto fu Giuliano; cur. avv. Michele Nodi. — CHIETI: Giulio Carlone fu Giustino, sartoria; cur. avv. Attilio Pompilio. — COMO: Daniele Benfatti fu Lazzaro, pasticceria; cur. rag. Pietro Giussani. — Riva e Buttaccioli, in liquidazione; cur. rag. Flaminio Tamburi. — GENOVA: Carlo Rosso di Giuseppe, segheria elettrica, Tetfalino; cur. ing. Paolo Merello. — LECCE: Salvatore Alemanno fu Adamo, coloni, Spongano; cur. rag. Clodomiro Conte. — LUCCA: Orlando Bertuccelli, impresa lavori di verniciatura, Viareggio; cur. rag. A. Mollaghiati. — Natale Landi, esercizio bar, Viareggio; cur. rag. H. Landini. — MANTOVA: Soc. An. Sanguanini e Figli, in persona di G. B. Sanguanini, Attilio Magni e Giovanni Rosselli, Bozzolo; cur. dott. Virgilio Dell'Aringa. — Giuseppe Aleotti fu Natale, formaggi, Suzzara (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. dott. Ildebrando Grossi. — MASSA: Banca Cooperativa Luigi Luzzatti; cur. avv. Tommaso Perfetti. — MESSINA: Fortunato Arnone, fornaio, Galati Marina; cur. dott. Antonino Maurio. — Giovanni Miceli; cur. avv. Eugenio Marotta.

PARMA: Virginio Chiari, mugnaio, Maslano di Traversetolo, cur. avv. Giuseppe Pizzetti. — Giuseppe Fraboschi, Ristorante Patria, cur. avv. Carlo Molinari. — Luigi Maini fu Eugenio, Colorno, cur. rag. Dante Dal Frate. — Giacinto Starini, Bazzano di Neviano Arduini, cur. rag. Paolo Bugatti. — PISA: Mazzolino Bacci, margarina, Bagni S. Giuliano, cur. Guido Cesare Fontana. — Luigi Gherardi di Egisto, fabbrica barrocci e carri, Bagni Casciana, cur. rag. Carlo Guiducci. — PISTOIA: Giovanni Nencini e Luigia Mazzei coniugi, Bar Coma, Montecatini Terme, cur. avv. Fernando Scalabrino. — REGGIO EMILIA: Margherita Gozzi ved. Glaser, ferramenta e legnami, Scandiano, cur. avv. Vittorio Bellucci. — Arnaldo Lanzi e Alberta Romagni coniugi, formaggi, Montecchio Emilia, cur. avv. Augusto Tedeschi. — Angelo Maffei fu Domenico, agricolo, Boriano d'Albinea, cur. avv. Nino Lauretti. — Arturo Zavattini, locanda, Luzzara, cur. avv. Romano Aleomani. — SALERNO: Raffaele Forte, Nocera Inferiore, cur. avv. Giovanni Cuomo. — Matorino Palmerino, ditta, Nocera Inferiore, cur. proc. Giuseppe Pelpedio. — Errico Santoro fu Domenico, tessitoria meccanica, cur. rag. Giuseppe Caprara. — TREVISO: Albano Carlin, ambulante in [illegible], Oderzo, cur. avv. Manfren. — Angelo Baccarello, [illegible], Candelù di Susegana. — Elvira Schiuferini, merceria, Ponte di Piave, cur. avv. B. Maccari.

(Dal «Sole»).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

CERCASI Signa capace andamento casa persona sola ed aiuto negozio; vitto e alloggio, referenze primo grado. Scrivere cassetta 163 N. UPI, Torino. 93770

COUTURIERE abile copiatura disposta lavoro indipendente avvenire cerca urgenza. Scrivere Capodieci, Albergo Roma. 45867

SIGNORINA presente, parlatrice, distintissima, cercasi scopo vendere presso amministrazioni. Scrivere cassetta 177 N. UPI, Torino. 93703

SIGNORINA ufficio, mili pretese, cercasi. Ing. Ferrero, Vanzaglio, 37, ore 9-11. 45885

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE aggiustatore attrezzista calibrista stampista capostampo tornio pialla fresa cerca posto anche provvisorio. Scrivere cassetta 163 N. UPI, Torino. 45880

ANZIANO pratico lavori ufficio occuperebbesi posto fiducia fattorino interno commissioni, anche ore giornaliere. Scrivere cassetta 163 N. UPI, Torino. 93768

CONTABILE corrispondente perfetto italiano francese cerca impiego, mili pretese. Scrivere cassetta 305 D. UPI, Torino.

DOMESTICO irreprensibile, praticissimo servizio, patente chauffeur, cerca casa signorile, ottime referenze. Scrivere cassetta 1 C. UPI, Torino. 93790

DONNA offresi disbrigo pulizia uffici mattina, pulizia pomeriggio 14-16. Gorino Anna, via Barbaroux, 7. 45880

VENTIDUENNE volonteroso, serio, intelligente, istruito, offresi aiuto ufficio, disegnatore ingegnere civile, mili pretese. Scrivere cassetta 165 N, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

ANTICA, bene avviata azienda ingrosso paste alimentari cereali, rilevasi causa salute. Scrivere cassetta 161 N. UPI, Torino.

CAPOMASTRO associerebbe geometra disponga piccolo capitale. Scrivere cassetta 156 N. UPI, Torino. 93781

CAUSA interessi famigliari cedesi importante noleggio cinematografico murale. Ultima occasione procacciarsi posizione indipendente. Scrivere cassetta 171 N. UPI, Torino. [illegible]

CEDESI laboratorio falegname con segheria. Scrivere cassetta 212 B. UPI, Torino.

CEDO centralissimo caffè importante centro ferroviario. Forte lavoro, mili spesa. Scrivere cassetta 127 H. UPI, Torino. 45001

CERCO mutuo 80.000 prima ipoteca casa. Scrivere cassetta 156 N. UPI, Torino.

PORTA Nuova cedesi confetteria pasticceria alloggio, quindicimila. Emporio, via Alberton, 27. 91599

15 mila cerco, lucrosissima industria unica in Italia. Interesse 800 mensili per 3 anni. Eventualmente impiego se persona idonea, oppure facoltà sindacare. Scrivere cassetta 161 H, UPI, Torino. 45867

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 14

ACQUISTO casa Torino, anteguerra, recente costruzione, pagamento tutto subito. Scrivere cassetta 2 C. UPI, Torino. 93700

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI palazzina Crocetta grande alloggio in palazzina anche divisibile, più ampi locali uso magazzino. Rivolgersi Portinaio, via Bolero, 17. 45880

AFFITTASI subito alloggio quattro camere comodità, trecento mensili, altro tre camere comodità, 230 mensili, Pietro Giuria, 76.

ALLOGGETTI due camere e cucina, affittansi subito. Via Caprera, 21. 74817

ALLOGGIO quattro camere, cucina, bagno, accessori, in palazzina, affitto tutta, rilievo camera pranzo. Rivolgersi Albano, Moncalvo, cinquantasei. 91185

ALLOGGIO quattro camere, secondo piano, comodità, duecentoquaranta mensili, duecento deposito. Porta Palatina, 20.

CERCASI locale 300-500 metri quadrati con ampi finestroni per industria silenziosa. Inferia dettagliate cassetta 86 C, UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

AFFITTASI elegante camera ammobiliata comodità moderna. Corso Francia, 78, Malagoli. 45814

CAMERA ammobiliata affitta signora sola preferendo seria signorina, giovanotto. Corso Lecce, 38. 45877

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 91376

APPARECCHI radio nuovissimi, primarie case americane, vendonsi, prezzi convenientissimi. Scrivere Radio, Monte Pietà, 8.

MACCHINE cucire grande assortimento vendo, cambio, riparazioni, prezzi imbattibili, insegnamento ricamo gratis. Ceretti, XX Settembre, 65. 74936

MOBILI, Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 4. 45877

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DEMOLIZIONE casetta vendiamo chiudenda, ricuperi. Strada Pianezza, 11. 45800

ETICHETTE seta per confezioni; macchina americana da taglio stoffe. Rivolgersi Mondelaimeglio, Torino, Corso Principe Eugenio, 5. Telef. 40-701.

MACCHINARIO quasi nuovo liquidasi. Torni, presse, bilancieri, cesoie, fresatrici, limatrici, ecc. ecc. Rivolgersi [illegible] Spezia, 1. Telefono 43-45. 45871

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

PRODUTTORE vendita autoveicoli offresi anche inesperti, referenze. Scrivere cassetta 160 N. UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Bugai Boccardo Finalmarina. Pensione, cabine, concerto serale, grande spiaggia.

FINALMARINA. Pensione Vigilino, vicino mare, prezzo mite. Sassone, Passalacqua: Aprà, Perosa di Torino.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Umberto I, Chieri. Regio Liceo Ginnasio. Avviamento al lavoro. Istituto Elementari Ripet. [illegible] allievi.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINE rigide 509 e furgone 503 occasione vendonsi. Madonna Cristina, 55.

B S A ciclindrata 175 lire 3750, motocicli B S A tutte cilindrate, fabbricati dalla mondiale Trefuelli, Salètta, piazza Vittorio.

LIQUIDO rimorchio Fiat III. Spa [illegible], Palestrina, 42.

509 berlina Weymann Alessio ottimo stato vendesi. Garage Carpignano Pollastri, Romagnosi, 5 bis.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

PIEMONTESE giovane, presenza, posizione commerciale, bella Repubblica, signorina indipendente, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 13 M, UPI, Torino.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Ormea, 88.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

— Decisamente sei nato sotto una buona stella! Sei di coloro cui tutto va a buon fine! Dei documenti autentici! Non avrei potuto procurartene dei migliori e neppure degli equivalenti! Quando la fortuna si mette al servizio di un individuo in un modo così evidente, vuol dire che anche gli dei lo accompagnano! Ora non ci resta davvero più che pensare sul serio all'affare della Costa Azzurra!

— Hai esaminato le carte che ti avevo lasciate?

— Certo! Non dormo, io! Ho già dato una telefonata al giovane Moissan... Sarà qui fra poco! L'affare deve procedere a gran velocità... Tra due mesi, mio caro barone, voi sarete l'uomo più in vista di tutta Parigi! Ve lo predico io! La dolce Ellanskaia vi presenterà al suo Nettopulo che è ricevuto da tutto il fior fiore della società parigina e cosmopolita: voi siete abbastanza intelligente per approfittare della vostra fortuna. Sono sicuro di voi!...

Cambiando di tono, ricaduto nella volgarità cui si abbandonava quando sapeva essere inutile qualsiasi finzione, aggiunse:

— Amico mio, i fondi della Banca Kaladjian sono a tua disposizione! Non economizzare, sii in principio dovrai essere prodigo e generoso, per metterti bene in vista!

Due colpetti discreti, bussati alla porta, interruppero le amichevoli effusioni.

Il viso [illegible] di Effendi s'illuminò d'un sorriso.

— Decisamente, Sassias, la fortuna lavora a tuo solo favore! Il personaggio che ora vedrai, è precisamente quello che ti abbisogna per lanciarti e aiutarti al debutto della grande società. E' il mio amico Flosch, di cui ti ho già parlato.

Gridò:

— Avanti!

L'uomo che apparve sulla soglia era un giovane di trenta o trentacinque anni dal colorito olivastro, con una cravatta molto vistosa. Non avrebbe presentato nulla di notevole, se i suoi occhi chiari non avessero avuto una espressione eccezionale.

Quando il suo sguardo si posava su qualcuno, si aveva l'impressione che lo spogliasse fisicamente e moralmente, per cercare che cosa se ne potesse cavar fuori.

Il nuovo arrivato non aveva ancora aperto bocca che Serignac si sentiva già inventariato e portava d'un gesto istintivo le mani alle tasche.

Ma improvvisamente si voltò stupefatto.

— Voi dimenticate, mio caro di presentare il «senor» Vasco Fuentes di Buenos Aires, proprietario d'una delle più ricche «estancias» della Repubblica Argentina, che si trova attualmente in viaggio d'affari e di piacere nel vecchio continente.

La voce che pronunciava quella frase sembrava provenire dall'altro angolo dello studio, ma non c'era nessuno!...

E continuava sempre cullarale:

— Fortunatissimo, caro barone, di far la vostra conoscenza!

Lo pseudo Serignac girava gli occhi all'interno, alla ricerca, questa volta, del fonografo che doveva essere stato nascosto per poter fare lo scherzo.

Ma il «senor» Vasco Fuentes e il suo amico Kaladjian scoppiavano insieme in una risata omerica.

— Ebbene, che ne dite del talento di questo eccellente Flosch, come ventriloquo? — chiese il banchiere. — E non è che il principio delle sorprese! Ne vedrete delle belle, in seguito!

Sorridendo con modestia, l'uomo proteo si inchinava e improvvisamente Serignac spalancò tanto d'occhi... Aveva dunque le traveggole?

Dove si era cacciato il «senor» Fuentes?

Davanti a sè non aveva più che un gentiluomo di campagna, dall'aspetto un po' ingenuo, che lo guardava con espressione ingenua e inoffensiva.

La metamorfosi era stata così rapida e inesplicabile che egli avrebbe potuto gridare al miracolo!

Tuttavia era abbastanza semplice!... La cravatta sgargiante con spillo vistoso era stata sostituita da una sciarpa di lana scura che attorcigliata attorno al collo, dissimulava il mento... Il feltro era stato calato sulla fronte... Il personale snello si era rimpicciolito... Le spalle si erano impercettibilmente curvate come quelle di chi ha l'abitudine di camminare sempre guardando la terra, alla quale dedica tutte le fibre del proprio essere... Gli occhi avidi si erano bruscamente spenti come una fiamma pericolosa sulla quale sia stata buttata una manciata di cenere...

Ciò era bastato perchè l'uomo che era entrato cinque minuti prima nello studio di Kaladjian giovane, fresco, gliutivo, avesse preso ora un aspetto rispettabile, proprio ad ispirare fiducia alle persone oneste: non era più che un bravo provinciale di cui sarebbe parso assurdo di dubitare.

E col tono che meglio addiceva a persona della sua fatta, cioè un normanno naturalissimo e tonto, domandò:

— In che cosa posso riuscirvi utile, signor barone?

— Che cosa ve ne pare, amico mio? — chiese il banchiere, con l'orgoglio d'un amatore d'arte che presenta un suo capolavoro. E' un tipo, no, il nostro Flosch?

Senza esitare Serignac gli tese la mano.

L'altro, con occhio investigatore, sembrava attendere delle spiegazioni su ciò che desideravano da lui e Kaladjian si affrettò a fornirgliele.

— Il signore di Serignac mi ha proposto un'affare di terreni, a Nizza, che potrebbe essere la nostra fortuna, se sappiamo manovrare come si conviene. Ha intenzione di restare qualche tempo a Parigi... che è ancora l'unico luogo del mondo dove un gentiluomo pari suo, possa rapidamente crearsi un buon posto al sole. Conto su di te, Flosch, per facilitargli le cose...

— Capito! — esclamò l'uomo proteiforme, col viso illuminato da un bel sorriso. — Il signor barone ha bisogno di documenti? Alle persone più serie può succedere di smarrire le proprie carte di identità, lo sappiamo!

— Non si tratta di ciò — lo interruppe vivacemente il banchiere. — Il signore di Serignac è un barone autentico...

— No!... Scherzate? — chiese Flosch, con una meraviglia che era davvero sincera.

— Proprio sul serio!

— Ma forse il suo blasone necessita una piccola ripulitura?...

— Non ti si può nascondere nulla, Flosch!

— E desiderate che io gli fornisca una bella macchina la quale dia ai suoi fornitori e alle sue conoscenze una idea vantaggiosa delle sue sostanze? Quale marca desidera il signor barone? In questo momento ho in vista una magnifica collezione, tutte automobili di marca, appena uscite dall'ultimo Salon... Ordinatemene una oggi; domani sarà alla vostra porta...

— Non c'è premura — dichiarò Kaladjian. — Certamente, un giorno o l'altro, ci rivolgeremo a te per averla; ma per ora è prematuro... Il barone è appena arrivato... Non ha ancora avuto tempo di pensare ad acquisti di automobili... Prima deve occuparsi di cose più urgenti...

— Avete ragione — ammise Flosch.

— Il partito migliore che può trarre dai suoi requisiti fisici e dalla sua abilità, è un buon matrimonio... il meglio per rimpannucciarsi in breve...

Diede un sospirone, poi il suo viso si raggrinzì in una smorfia e con voce melliflua mormorò dolcemente:

— Io mi sono già sposato sedici volte... e non una volta, una sola, ho avuto a pentirmene!

— Sedici volte?! — ripetè Paolo di Serignac, guardando sbalordito l'uomo che gongolava di gioia.

— Flosch, non ti consiglio di vantarti tanto — lo ammonì Kaladjian. — Che tu rubi delle automobili, che tu faccia il topo d'albergo o il volgare truffatore, che tu conosca tutti i trucchi per barare al giuoco, che tu sia specialista in [illegible] di titoli, fabbricazione di documenti ufficiali o privati, che tu sia maestro in molte industrie analoghe, io non te ne nego il merito. Sei abbastanza abile per saper cadere in piedi! Ma la tua mania di matrimoni e di fidanzamenti, te l'ho già detto parecchie volte, è pericolosissima! Finirai per romperti il collo!

(Continua).